Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 24 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 124

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	76	20
Coll'ediz. del lunedì	L. 65	31	16	L. 125	59	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041
(più moltiplicazione comm. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali (agli effetti della 4ª pagina, L. 2, per 1 - Uffici Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nella parte del giornale riservata ai dipartimenti - Fiori e francia - Seguendo le grandi - I divertimenti - Ore Ricerche, L. 10 per linea, cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, 3 Via Silvio Torres, N. 3 - Piazzetta delle Erbe
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-03 - 43-80

Il Re il Principe e il Duce al rito guerriero del 24 Maggio

Il popolo che volle la guerra celebra oggi l'annuale dell'Intervento

che lo fece protagonista della Storia e padrone del suo destino

1915-1935

Commemorare gesta ed eventi, se non vuole ridursi a cerimonia convenzionale abitudinarie, porta con sè inevitabilmente una valutazione del cammino percorso, non tanto per compiacersene quanto per trarre forza e certezza in vista dell'ulteriore marcia in avanti.

In questo secondo Decennale della nostra entrata in guerra, che ancora da tutti i precedenti anniversari si differenzia per intensità di fervore e per sensazione di fati maturanti, la valutazione è chiara, netta e precisa così da rendere del tutto superflua qualunque, sia pur sintetica, elencazione. I fatti parlano il loro linguaggio inequivocabile. E' piuttosto da dire l'alto legame ideale, che unisce le varie manifestazioni di questi giorni, che costituiscono il filo ideale, che collega tre città particolarmente care ad ogni cuore italiano ed allaccia tutti i centri dove pulsa la vita fascista. Tale unità spirituale è il migliore omaggio alla memoria dei Caduti e la cosa più gradita ai combattenti superstiti; al popolo italiano — quindi — quel popolo che vent'anni addietro volle la guerra e la combattè e la vinse per affermarsi protagonista della storia e padrone del suo destino.

Roma. - Nello sforzo gigantesco compiuto dall'Italia in guerra, l'Esercito dovette assumere dimensioni che non potevano essere mantenute nel successivo periodo di pace. Molti reggimenti vennero disciolti. Più tardi altri reggimenti cessarono essi pure di esistere in conseguenza di nuovi ordinamenti consigliati dalle esigenze del moderno modo di combattere. Ma la Storia non si cancella e non si cancellano, dunque, le gloria, le memorie, le tradizioni. Queste tradizioni e queste gloria sono simbolizzate e quasi materializzate nella bandiera di ciascun reggimento. Le bandiere dei Corpi disciolti, da prima raccolte nell'Armeria Reale di Torino e poi in Castel S. Angelo, troveranno da oggi la loro sede — definitiva fino a quando la Patria di nuovo chiami — presso l'Altare della Patria, selva di gloria ombreggiante il Milite Ignoto.

Ma la Patria oggi ha chiamato. Ha chiamato per la sicurezza e per l'avvenire di quell'altra Italia conquistata a prezzo di tanto sangue e creatrice di civiltà nel Continente Nero. Chiama per la dignità ed anche perchè, ad evitare che nubi minacciose degenerino in tempesta ed anche per affrontare la tempesta, bisogna essere virilmente pronti. A tale scopo, le unità partite o partenti per l'Africa Orientale sono state o saranno ricostituite. Si sarebbero potuti dare ai nuovi reggimenti di fanteria numeri, distintivi, bandiere nuove. Ma il Duce, che alla audacia della rinnovazione sa accoppiare il culto delle grandezze passate, ha avuto un nobile pensiero: le nuove unità di fanteria prenderanno i numeri di reggimenti disciolti, ne erediteranno le tradizioni e le glorie e saranno così subito veterane. Ad esse oggi, ai piedi dell'Altare della Patria, la Maestà del Re consegnerà le rispettive vecchie bandiere, che quelle glorie e quelle tradizioni simboleggiano.

Trieste. - Vede il raduno annuale dei Fanti. Veterani dei mille combattimenti della guerra e giovani preparati e pronti per nuove battaglie, in cospetto di quello che fu l'Altare del sacrificio, il petroso Carso. Trieste, la bellissima sognata per tanti anni da poeti e da patrioti, agognata ed irraggiungibile per tenacia di nemico mentre ai combattenti appariva là a portata di mano, accoglie festante la folta schiera ed offre loro, con l'ospitalità entusiasta, nella Mostra del Mare, la visione di una delle grandi realtà dell'Italia di oggi e di domani.

Trento. - Qui il rito del 24 maggio assurge alle più eccelse vette del sentimento ispirato dal martirio. La città, che nei duri anni della soggezione straniera e della fremente e paziente attesa ebbe il coraggio di elevare, faccia a settentrione, il monumento di Dante, sabato scoprirà il monumento al grande suo Figlio, a Cesare Battisti. Lo conoscemmo profugo, ardente suscitatore di energie, modesto e prode alpino. Frememmo alla notizia del dramma di Monte Corno. Inorridimmo alla notizia del sacrificio ai piedi del Buon Consiglio

oscura fossa di usatriache forche,
fulgente ara di martiri.

Oggi l'olocausto di Cesare Battisti, già glorificato dall'Italia riconoscente — con quelli di Oberdan, Sauro, Chiesa, Filzi e di altri volontari che pagarono con la vita il loro ardimento — ha la sua materializzazione affinchè i venturi non dimentichino i lineamenti dell'austero Martire.

Dante Alighieri e Cesare Battisti. *L'alfa* e *l'omega* di un'aspirazione quasi millenaria, divenuta realtà per i secoli in virtù del valore e della tenacia di quattro milioni di combattenti e del sacrificio di settecentomila Eroi.

Ridestate le memorie e rinnovato l'atto di riconoscenza per offrire, le une e l'altra, come viatico alle generazioni succedutesi, l'Italia guarda oggi su tutte le sue piazze la gioventù ogni anno più bella, più forte, più ardente. La IX Leva Fascista non vuol essere una formale entrata ed un trapasso nei ranghi. Le forme esteriori, se pur necessarie, sarebbero vana ed illudente mostra se non fossero innanzi tutto l'estrinsecazione di uno stato dello spirito, il cantone che ferma la gamma. I vari riti hanno un significato simbolico, che traduce quello che i cuori sentono. Negli occhi dei bimbi, limpidi ma curiosamente fieri, negli occhi degli adolescenti e dei giovani si leggono la consapevolezza, la fermezza, la volontà.

Di fermezza, di carattere, di consapevolezza, di tutte, insomma, le qualità spirituali che, colla robustezza fisica, debbono essere il patrimonio del cittadino-soldato dell'Italia mussoliniana, v'è oggi più che mai bisogno. La grande guerra ha fatto crollare un mondo e dalle rovine un nuovo mondo sta faticosamente sorgendo. Soltanto oggi se ne scorgono i lineamenti. Il futuro ci è sconosciuto e su di esso una sola cosa si può dire: che il cammino per raggiungere la mèta sarà lungo e faticoso. Ma una certezza esiste: che per l'Italia fascista questo cammino è la ascesa, non importa se aspro. A superare gli ostacoli sono temprate e si stanno temprando le fresche generazioni.

E mentre le vecchie bandiere militari, onuste di gloria, si inchinano sul Vittoriano al Milite Ignoto ed al Sovrano per rialzarsi fiere in attesa di altre glorie, nelle ottomila piazze d'Italia e dalle Colonie e nelle sedi dei mille Fasci all'estero si levano frementi i giovani labari e gagliardetti al grido fatidico: per la Patria, per il Re, col Duce!

Gen. Giovanni Marietti

LE PRIME TRUPPE ITALIANE A TRENTO. — La batteria «Cesare Battisti» dopo la sfilata nella via del Brennero, fa il suo ingresso in piazza Vittorio Emanuele III.

Le bandiere di Vittorio Veneto all'Altare della Patria

Roma, 23 notte.

Il XX annuale dell'intervento sarà solennemente celebrato domani sull'Altare della Patria, con l'apoteosi delle gloriose bandiere, alla presenza di S. M. il Re, del Principe Ereditario e del Duce.

I Combattenti, inquadrati nelle rispettive Associazioni d'Arma, le rappresentanze di tutte le Forze Armate e le Organizzazioni fasciste e giovanili si ammasseranno compatte per presenziare al sacro rito.

Il programma delle cerimonie

Le cerimonie verranno si svolgeranno nel seguente ordine.

Ore 8,30. — Presso il Colosseo sarà celebrata, alla presenza del Duce, la IX Leva fascista, alla quale seguirà la sfilata su via dell'Impero dei reparti partecipanti alla Leva. Alla testa delle Organizzazioni giovanili marceranno i «Figli della Lupa», che faranno così la loro prima comparsa in pubblico.

Ore 10,30. — Alla presenza del Re, del Principe Ereditario e del Duce i vessilli dei reggimenti e dei reparti disciolti dopo la guerra saranno trasferiti da Castel Sant'Angelo all'Altare della Patria per essere deposti nella galleria delle bandiere. Al rito saranno presenti tutte le bandiere di Arma e dei reggimenti giunte a Roma e custodite da ieri al Quirinale. Tutti i vessilli saluteranno il Re ed il Soldato Ignoto.

Dopo la deposizione sarà consacrata la cripta del Soldato Ignoto e successivamente il Re consegnerà le bandiere ai reggimenti recentemente ricostituiti. Le bandiere saranno benedette su un altare da campo.

Ore 11,15. — Mutilati e Combattenti sfileranno in piazza del Quirinale per rendere omaggio al Re e, proseguendo per Piazza Venezia, saluteranno il Soldato Ignoto.

Ore 11,30. — La medaglia della Mutilati offrirà ai camerati della Legione romana Mutilati otto mitragliatrici intitolate ad altrettanti morti, che appartennero alla Legione stessa.

Ora 12. — Gli ufficiali della Legione romana Mutilati offriranno al Duce a Palazzo Venezia il distintivo della Legione.

Ore 17. — Al Foro Mussolini e alla presenza del Duce si svolgerà la festa ginnastica nazionale.

Le mitragliatrici ai Mutilati

Sullo svolgimento delle singole cerimonie vi abbiamo già ampiamente informati, ma su di un rito di nobile significato — la consegna delle otto mitragliatrici da parte della Sezione romana dei Mutilati ai camerati della Legione romana Camicie Nere Mutilati — ecco più precisi particolari.

Alle ore 11,30 in piazza Venezia la Sezione romana dei Mutilati offrirà, dunque, ai camerati della Legione romana Camicie Nere Mutilati otto mitragliatrici, sei delle quali donate dalla Sezione stessa e due dall'Istituto dei Ciechi di guerra. In ordine di tempo, questa cerimonia precederà quella dell'offerta al Duce del distintivo della Legione.

Verso le 10.30 circa la Sezione e la Legione si ammasseranno lungo via XX Settembre. Da qui raggiungeranno poi Piazza del Quirinale per rendere omaggio al Sovrano. Il corteo aperto dalla Legione Mutilati e dalla Sezione romana dei Mutilati, tra le cui file saranno otto camerati, ognuno dei quali recherà le mitragliatrici da consegnare alla Legione, per via IV Novembre e via XXIV Maggio raggiungerà poi Piazza Venezia. Del corteo faranno parte l'Istituto del Nastro Azzurro e tutte le Associazioni combattentistiche e di arma.

Raggiunta piazza Venezia, il corteo si ammasserà dinanzi all'Altare della Patria, con in prima fila la Legione e la Sezione dei Mutilati. Resi gli onori alla tomba del Milite Ignoto, avrà luogo la cerimonia della consegna delle armi.

Per partecipare alle celebrazioni dell'intervento, sono giunti il Duca del Mare Thaon di Revel e i Marescialli d'Italia Caviglia, Giardino e Pecori Giraldi.

Le otto mitragliatrici si intitolano ai nomi di Camicie Nere della Legione Romana deceduti, e precisamente: Camicia Nera Attilio *Balducci*, Camicia Nera *Mazzini Brogi*, Camicia Nera Carlo *Coen*, Camicia Nera Angelo *Gori*, Camicia Nera Domenico *Napoleoni*, Camicia Nera Luigi *Meloni*, Camicia Nera Alfonso *Pinna*, Camicia Nera Benedetto *Ruggieri*, generale di Divisione.

La consegna delle armi avrà luogo con suggestivo rito guerriero. Le otto mutilati della Sezione romana, portatori delle armi, si schiereranno di fronte alle otto Camicie Nere della Legione designate a ricevere le mitragliatrici, che saranno poi prese in consegna dalla 10ª centuria della Legione stessa.

L'omaggio al Capo

Al comando, il Mutilato portatore della prima arma, e il camerata della Legione lasceranno le file, incontrandosi nel centro dello schieramento. All'atto della consegna il comandante dei Mutilati scandirà ad alta voce il nome del Camerata deceduto a cui l'arma si intitola: i Mutilati risponderanno: «Presente!», mentre una centuria di Camicie Nere sparerà a salve.

Il rito si ripeterà per otto volte. Avvenuta la consegna delle mitragliatrici, gli ufficiali della Legione Mutilati, con a capo il Segretario generale dell'Associazione, che rappresenterà l'on. Delcroix assente da Roma, saliranno a Palazzo Venezia, dove avrà luogo la consegna del distintivo della Legione al Duce.

Il Segretario della Associazione Mutilati, on. Enccarini, leggerà un indirizzo di omaggio al Capo del Governo; quindi il Console comandante la Legione Mutilati, on. Mazzetti, farà una breve relazione sull'attività svolta dalla Legione romana.

Avverrà quindi la consegna del distintivo al Duce a nome dei 33 mila Mutilati d'Italia appartenenti alla Milizia. Il distintivo, che sarà racchiuso in un astuccio, è quello che le Camicie Nere della Legione recano sul lato destro della divisa, e rappresenta cioè un fascio littorio, fiancheggiato da due baionette, il tutto circondato dalla corona di spine. Sul distintivo figura il motto dettato dall'on. Delcroix: «Tutto per il Duce — Il Duce per la Vittoria».

L'Urbe imbandierata

Il Governatore di Roma ha dato per la celebrazione del 20° anniversario dell'Italia in guerra, le seguenti disposizioni: La bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina, sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo, e sulla Torre delle Milizie. La bandiera di Roma sulla Loggia del Palazzo Senatorio. All'Esedra arborea di Piazza Venezia verranno issate le bandiere nazionali e di Roma. Gli uffici, le caserme, le scuole e tutti gli edifici del Governatorato esporranno la bandiera nazionale e di Roma.

Alla sera i palazzi Capitolini e tutti gli edifici governatoriali verranno illuminati. Le vetture tramviarie, gli autobus, e tutte le vetture in servizio pubblico, saranno imbandierate.

Nel pomeriggio, bande militari presteranno servizio al Pincio ed in altre piazze. Nelle prime ore del mattino S. E. Bottai, Governatore di Roma, unitamente al vice-Governatore e al Segretario generale, deporrà corone di alloro intrecciate con nastri dei colori di Roma all'Altare della Patria, all'Ara dei Caduti Fascisti e alla lapide situata nel palazzo Senatorio che ricorda i nomi dei funzionari capitolini caduti in guerra.

La Mole Adriana illuminata

Nella serata uno spettacolo fantasmagorico richiamerà enorme folla nei pressi di Castel S. Angelo per l'illuminazione a giorno del Mausoleo di Adriano e delle zone circostanti. Alle ore 21 si inizierà la prima accensione del solo Mausoleo; seguirà l'altra per le opere fortificate prospicienti il ponte S. Angelo e le balaustre del ponte stesso. La esecuzione impiegherà cento operai. Il numero delle fiamme, dalle diverse gradazioni, raggiungono la cifra di cinquemila.

Dalla Loggia del Castellano e dal torrione di S. Matteo verranno ad intermittenza eseguite le fumate in segno di letizia, secondo l'antico costume. La linea artistica sarà seguita fedelmente come al tempo di Paolo III, mentre il materiale illuminante sarà formato da pignoni alla fiamma.

Dall'ufficio compartimentale delle Ferrovie dello Stato si apprende intanto che, in occasione della solennità del 24 maggio, la validità dei biglietti di andata e ritorno festivi, comportanti la riduzione del 50 per cento ai viaggiatori isolati, e del 70 per cento alle comitive di almeno 5 persone, entro un raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza, è eccezionalmente prorogata. Tali biglietti, dal mezzogiorno di oggi a tutto il 24, e dalle ore 12 del 25 a tutto il 26, sono validi per intraprendere il ritorno entro il mezzogiorno del 27.

Il messaggio di Battisti al Re

per l'entrata in guerra dell'Italia

Trento, 23 notte.

Il numero speciale curato dalla Legione Trentina dei Volontari di guerra e dedicato a Cesare Battisti, che uscirà domenica prossima per la celebrazione nazionale del Martire, conterrà l'abbozzo autografo e il testo definitivo dell'indirizzo a S. M. il Re, dettato da Cesare Battisti il 18 agosto 1914 e da lui consegnato al Sovrano.

Lo storico documento dice fra l'altro: «La storia nostra degli ultimi cinquant'anni si riduce a lungo elenco di persecuzioni e di compressioni contro la libertà, d'imposizione di scuole straniere, di altezzosi rifiuti alla cultura superiore, d'inciampi ad ogni progresso economico cui si congiunse fatalmente l'esodo delle più gagliarde energie.

«Ora è la coscienza di avere, malgrado tali sorti avverse, conservata l'integrità nazionale, la coscienza che il sentimento d'italianità non è monopolio privilegio delle classi colte, ma è sangue di tutto il popolo, è la coscienza che l'intero paese ha compiuto nel silenzio il suo dovere, o Sire, quella che dà a noi il coraggio di ricordarvi in quest'ora storica per l'assetto delle nazionalità europee, gli ardenti voti delle nostre terre per l'unione alla Madre Patria. Accoglietali, o Sire!

«Il grido nostro vi giunge nel momento in cui la lotta si è fatta più angosciosa, in cui alle armi della violenza si aggiungono le insidie della corruzione. Il paese, che fino ad ora si è salvato da sè, vede ognor più difficile il suo avvenire e dice a voi, Sire, dice al popolo tutto d'Italia: salvateci! Troppo noi amiamo la Madre comune per chiedere ai sacrifici compromettenti il suo avvenire, ma noi confidiamo nella vostra illuminata bontà, nella retta coscienza che ispira il vostro governo, nella accortezza della diplomazia italiana, nell'alta estimazione che si è ovunque acquistato l'Esercito italiano, confidiamo nel popolo tutto d'Italia, magnanimo e generoso perchè le nostre dolorose condizioni siano prese in questo momento nella dovuta considerazione, e perchè con i mezzi che più s'addicono alla prosperità e alla dignità insieme d'Italia, si rivolga a noi il pensiero.

«Se al popolo nostro, nel cui nome supplichi di potere con tranquilla coscienza parlare, sarà chiesto qualsiasi sacrificio, esso saprà mostrarsi degno della sua storia, e nessuna cosa gli parrà grave, pur di poter salutare in voi il suo liberatore, il Re dell'Italia unita entro i suoi naturali confini».

«Trento, 10 agosto 1914».

La «Sebastiano Caboto», già stazionaria in Cina e ora in servizio nel Mar Rosso, all'ancora nel porto di Massaua.

Il Re col Principe saudiano

assiste ad esercitazioni a fuoco

Roma, 23 notte.

Stamane, dalle 10 alle 11,20, alla presenza del Re e del Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, ospite il Principe saudiano, nella campagna di Civitavecchia e fra i monti della Tolfa si sono svolte esercitazioni a fuoco con truppe di più Armi, ma non a partiti contrapposti.

Il Re e il seguito hanno assistito alle esercitazioni da un osservatorio approntato a metà del colle Crestato. Sulla cima, presso l'antenna della radio e un ospedaletto da campo, si raggruppavano molti ufficiali di ogni Arma e gli addetti militari stranieri.

Giornata di vento violentissimo sulla tutto a 20 metri al secondo e cielo minaccioso, che si è andato schiarendo verso la fine.

Dall'osservatorio si scorgeva tutto il fronte della simulata battaglia, nella quale uno dei partiti, il rosso, era supposto, mentre l'azzurro sparava sul dorso dei colli non veri proiettili. Con tali esercitazioni, che si svolgono durante i corsi ufficiali, si vuol mostrare praticamente, attuato sul terreno, un caso concreto di tattica applicata al fuoco, norme e criteri insegnati con le manovre, coi quadri e con le truppe.

Il tema particolare di oggi è di quello di movimento. Il supposto dell'esercitazione è il seguente: il partito rosso è in difensiva da 24 ore sulle alture di monte S. Angelo, monte Castagnolo, monte Sassicari, poggio Casalavio, fronte a sud-ovest.

Il partito azzurro attacca e con la destra tenta di avvolgere l'estrema sinistra del nemico. Al momento in cui un razzo dà il segnale dell'inizio delle operazioni a una bandiera rossa viene issata sul colle Crestato, la situazione è la seguente: 1) i rossi hanno creato lavori di affordamento di piccola entità, che si estendono fino alle pendici orientali di poggio Parentina; 2) un reggimento di Fanteria azzurra, con due battaglioni in uno scaglione, partendo dal fronte Ragano-Poggio Crestato, attacca frontalmente la difesa nemica di Poggio Casalavio, Poggio Parentina, mentre un reparto di bersaglieri con carri armati di rinforzo al reggimento, dal solco fra Piano Conserva e Piano Cisterna cerca di rompere di sorpresa sulle pendici orientali di Poggio Parentina. Il nucleo celere di Corpo d'Armata (cavalleria e carri veloci) messo a disposizione della divisione d'ala, con movimento a largo raggio, tende al rovescio dell'ala nemica. L'artiglieria appoggia l'attacco della fanteria pronta a manovrare con fuoco a vantaggio dell'azione avvolgente (bersaglieri e carri armati) e di quella aggirante (cavalleria e carri veloci).

Le trombe squillano. Comincia l'attacco. Entrano prima in azione le artiglierie. Vampate, bagliori, sibili, rugoli di fumo che il vento spazza via. Dopo 13 minuti di fuoco tamburegiante muovono le fanterie.

Dal Crestato si gettano per la china i mitraglieri, che dovranno agire contro il Poggio Parentina, che è il caposaldo nemico del partito rosso. La fanteria d'assalto marcia sulle posizioni nemiche con vivace fuoco di fucileria. Fanno eco le mitragliatrici, i mortai, i cannoni, che, schierati in profondità, lanciano i loro proiettili sulla resistenza nemica, davanti alla fanteria, passando con la loro traiettoria al disopra e negli intervalli dei reparti fucilieri.

Alle 10,30 uno squillo di tromba sospende l'attacco per dar modo agli osservatori di constatare fin dove le fanterie sono arrivate. Si vedono sbucare sul bordo dei colli le bandierine nere e bianche dei mitraglieri, le rosse dei reparti di sinistra e le rosse dei reparti di destra. Breve sosta e l'attacco riprende.

Dal punto dove erano giunte le fanterie si vedono vampate in un bosco. Sono i lanciafiamme. L'azione si fa serrata. Nuovo squillo di tromba che sospende l'attacco. Le bandierine mostrano ancora il nuovo percorso della fanteria.

Alle 11,10 appaiono sulla sinistra del Crestato i carri armati, che, seguiti dai bersaglieri, tentano una manovra di avvolgimento, mentre sulla destra le fanterie tentano di raggiungere la quota 293. I carri armati pesanti li fanno sotto e cercano di prendere il Crestato dal rovescio. Appare una squadrone di cavalleria esploratrice, che, appiedatosi, apre il fuoco con mitragliatrici, mentre il grosso della cavalleria e dei carri armati leggeri si lancia all'assalto.

Intanto l'artiglieria continua a svolgere la sua azione di fuoco a vantaggio della fanteria divisionale. Così la fanteria, sostenuta da potente artiglieria, bersaglieri e carri armati, cavalleria e carri veloci costituiscono tre gruppi tattici di diversa natura, che il comandante della divisione, con azione simultanea, ha impiegato in un atto di guerra manovrata, inteso ad avvolgere il fianco nemico.

La tromba annunzia che le esercitazioni sono terminate. Un razzo fende il cielo. La bandiera rossa viene ammainata e in suo luogo è issato il vessillo bianco segno di pace.

Ossequiato, il Re lascia il Crestato. Ovunque il Sovrano passa è salutato da grande folla. I paesi di Manziana e di Tolfa sono parati a festa. Bandiere e striscioni inneggiano al Re, al Duce, all'Esercito. Sono stati anche eretti archi di trionfo e la popolazione, al passaggio del Sovrano, gli improvvisa calorose, entusiastiche dimostrazioni.

Il nuovo volto del mondo

Vienna, 23 notte.

Nella ventesima ricorrenza della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria Ungheria, i nazionalsocialisti austriaci hanno cercato di approfittare diffondendo foglietti volanti contenenti apprezzamenti ostili all'indirizzo del nostro Paese, e indicendo cortei commemorativi nella evidente speranza che essi diano luogo a manifestazioni di ostilità. Queste adunate sono state proibite ed i giornali non hanno mancato di smascherare le nuove mene dei perturbatori «bruni». Si è fatto notare che mentre cerca d'istigare contro l'Italia la popolazione austriaca, il nazionalsocialismo ufficiale ha dichiarato ieri l'altro per bocca di Hitler che, a parte il cosidetto problema austriaco, tra il Reich e l'Italia non sussistono antagonismi. «Ricorro oggi, scrive un giornale pomeridiano viennese, per la centesima volta l'anniversario del giorno in cui l'Italia è entrata in guerra. Da allora il mondo ha preso un altro volto; le strette relazioni che negli ultimi anni si sono sviluppate fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, possono essere considerate il simbolo politico del mutamento storico. Ancora più significative sono le centinaia di migliaia di tombe austriache che sugli sterminati cimiteri vengono curate nel miglior modo dallo Stato italiano e parecchie volte all'anno vengono visitate dai familiari sotto la guida di ufficiali austriaci. I terribili avvenimenti di tre anni di guerra nella zona al nord dell'Adriatico e sulle montagne del Tirolo e della Carinzia sono divenuti un ricordo che non deve amareggiare il presente e l'avvenire dei due Paesi. Questi particolari di lontani ricordi hanno anche a Vienna il loro corso e perciò non si sono permesse oggi le manifestazioni commemorative già progettate nelle quali forse la politica avrebbe potuto essere mescolata alla pietà».

A proposito della ricorrenza del 24 Maggio l'Agenzia ufficiale austriaca *Politische Korrespondenz* diramava stasera la seguente nota: «Le autorità di sicurezza hanno avuto da alcuni giorni sentore che i nazionali-socialisti avrebbero cercato di approfittare della ricorrenza per una propaganda anti-italiana. In questo senso sono stati fatti tentativi ridicoli affiggendo e diffondendo in città foglietti volanti, con croci uncinate, contenenti ingiurie all'indirizzo dell'Italia. Il fatto che questa propaganda è stata svolta contemporaneamente dappertutto dimostra che si è trattato della esecuzione di un ordine generale della direzione del partito. Ora, ove si tenga presente il chiaro inciso fatto all'Italia da Hitler nel suo recente discorso, sorge la domanda se l'ordine dato in Austria dalla direzione del partito non abbia potuto essere ritirato in tempo oppure se il linguaggio di Hitler altro non era se non una delle solite «astuzie nordiche».

Il Consiglio della Confindustria

Il miglioramento della situazione nella relazione del presidente

Roma, 23 notte.

Sotto la presidenza del conte Volpi si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione Fascista degli Industriali. Dopo il saluto al Duce, il presidente ha rivolto espressioni di vivo compiacimento al prof. Guarneri, testè chiamato dalla fiducia del Capo del Governo ad assumere la carica di sovrintendente agli scambi delle valute, e mentre lo ha ringraziato per l'opera data per lunghi anni alla Confederazione, ha espresso i voti migliori per il successo della missione affidatagli.

Il prof. Guarneri ha ringraziato per l'affettuoso saluto e con brevi parole ha preso congedo dalla Giunta, fra generali manifestazioni di amichevole cordialità.

Il presidente, dopo aver rivolto commosse parole alla memoria dei camerati scomparsi, on. Bianchardi, già presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti marittimi, e gr. uff. Bozzalla, esponente dell'industria laniera e presidente onorario dell'Associazione Industriali lanieri, ha passato in rassegna i principali avvenimenti interessanti l'industria nazionale verificatisi dopo l'ultima riunione e le più importanti questioni attinenti all'industria stessa.

In particolar modo ha illustrato le determinazioni del Gran Consiglio del 17 febbraio, concernenti la settimana di quaranta ore, il sabato fascista, la disciplina dell'assunzione della mano d'opera, mettendo in rilievo la cooperazione data dalla Confederazione per l'attuazione pratica delle direttive segnate dal Gran Consiglio. Ha quindi esposto il piano di sistemazione e di sviluppo dei compiti e dei servizi del Comitato per il prodotto italiano, in connessione con i provvedimenti adottati dal Governo fascista per la disciplina degli scambi con l'estero.

Il Presidente, passando quindi a parlare dell'attività specifica della Confederazione, fa notare come gli ultimi accertamenti eseguiti al 31 marzo fanno ascendere a 147.869 le ditte industriali rappresentate con 2.444.000 dipendenti e 746.688 le ditte artigiane con 266.600 dipendenti, e 11.000 dirigenti di aziende, e ad oltre 2.835.000 i proprietari di fabbricati. Dopo aver dato alcuni ragguagli sulla situazione interna dell'organizzazione e su diversi provvedimenti adottati per assicurarne la sempre maggiore efficienza, precisa che dal 23 gennaio al 30 aprile sono stati stipulati 157 contratti collettivi per dipendenti dall'industria.

Il Presidente conclude le sue comunicazioni accolte da generali consensi della Giunta con un'ampia esposizione della situazione industriale, della quale mette in evidenza i molteplici aspetti e la costante tendenza al miglioramento. Alle dichiarazioni del Presidente segue una larga discussione, cui partecipano tutti i membri della Giunta, la quale dà luogo ad un esame particolareggiato dei più importanti problemi interessanti nel momento i diversi settori di attività industriale, esame che il Presidente quindi riassume, dichiarandosi lieto di averla provocata, data la ricchezza di elementi utilmente forniti alla Confederazione per l'opera che essa svolge per la cura degli interessi generali della produzione nazionale.

Dopo l'approvazione di alcuni provvedimenti di ordine amministrativo, la seduta della Giunta si è chiusa.

Il Consiglio dei Sindacati forensi

Una relazione dell'on. Bardanzellu sulla crisi della avvocatura

Roma, 23 notte.

A distanza di poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge che regola le professioni forensi secondo uno spirito ed una norma sindacale, venne convocato in Roma, nel palazzo di Giustizia, il Consiglio nazionale dei Sindacati degli avvocati e dei procuratori. La seduta inaugurale avrà luogo nell'aula massima della suprema Corte la mattina di domenica 26, presente il Ministro Guardasigilli, i Sottosegretari per le Corporazioni e per la Giustizia, il Presidente della Confederazione dei professionisti ed artisti, ed altre autorità del Regime.

Sarà fra i relatori l'on. avv. B. Bardanzellu, il quale presenterà una relazione riguardante i problemi attuali della Magistratura e dell'Avvocatura. Egli premette che l'avvocatura ha sofferto dopo la guerra di un travaglio di trasformazione che si è acuito con il tramonto delle concezioni liberali e con il trionfo del Fascismo.

Il popolo sentì allora un superiore bisogno di giustizia, che della vita sociale è sempre fondamento. Nella concezione unitaria del Regime fascista a maggior ragione è unitaria la funzione della giustizia, ai cui fini non dovrebbe essere consentita nessuna disperatoria di forze. In un mondo che tende ad alti ideali di perfezione sotto l'impulso creatore ed animatore di un Capo formidabile e invincibile, la funzione specifica della giustizia assurge veramente alle vette del sublime.

Dopo aver preso in esame le cause principali della crisi dell'avvocatura, l'on. Bardanzellu così conclude: «La difesa della nostra classe merita però soprattutto affidata alla serietà, alla preparazione, alla fede ed alla disciplina con cui ciascuno di noi affronta la responsabilità, che è grave, della professione. Le difficoltà che la classe attraversa, i patimenti quasi sempre ignorati di parecchi nostri camerati, affermano che le virtù dell'integrità morale, della dignità e della disciplina costituiscono sempre il fondamento della nostra classe che per tutte le battaglie in guerra e in pace ha sempre offerto dei militi devoti e dei campioni di civismo e di eroismo. Durante la grande guerra la classe forense diede 3462 combattenti con 3300 croci di guerra, 567 medaglie di bronzo, 598 medaglie di argento, 10 medaglie d'oro e con 336 caduti. Alla Rivoluzione ha dato un purissimo martire, Giulio Giordani. Così oggi le nostre schiere, non più scisse, e non più scettiche, marciano salde e fedeli agli ordini del Duce e al servizio del Re e della Patria».

Altre relazioni saranno presentate dagli avvocati Cogliolo, Arangio Ruiz e Sansanelli.

Un film sul porto di Trieste

che sarà proiettato in Austria

Trieste, 23 notte.

Stamane in visione privata è stato proiettato il film Luce sul porto di Trieste che sarà offerto a S. E. Stockinger ministro del Commercio della Repubblica federale austriaca perchè sia proiettato nei principali cinematografi dello Stato vicino e amico allo scopo di far conoscere a un pubblico vasto l'efficienza del grande porto italiano che per gli accordi economici del maggio 1934 deve compiere una funzione sempre più importante nei traffici dell'Austria.

Assisteva alla proiezione S. E. Cobolli Gigli sottosegretario ai Lavori Pubblici e tutte le autorità della provincia e cittadine. La pellicola oggi presentata oltre all'importanza politica che riveste per il suo carattere di volgarizzazione della portata degli accordi economici italo-austriaci, è di per sè oltremodo interessante poichè è una rappresentazione viva ed evidente della vita, dell'attrezzatura e delle possibilità del nostro grande porto adriatico.

La seduta alla Camera

Le provvidenze per l'incremento della cinematografia nazionale

Roma, 23 notte.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente, S. E. Ciano.

Nell'aula sono già presenti oltre 250 deputati. Al Banco del Governo siedono i Ministri Thaon di Revel, Razza, Solmi, Benni e i Sottosegretari Galeazzo Ciano, Medici del Vascello, Cavagnari e Buffarini Guidi.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente e l'esame di una petizione, la Camera approva senza discussione numerosi disegni di legge, fra cui quelli concernenti le agevolazioni tributarie in materia di tassa di registro, le sanzioni a carico degli ufficiali in congedo per lo smarrimento del documento relativo al centro di mobilitazione, le provvidenze per l'incremento della cinematografia nazionale e l'approvazione della convenzione fra lo Stato e il comune di Torino per la costruzione di un palazzo per gli alti Comandi militari.

Quindi il Presidente dichiara aperta la discussione generale sul bilancio degli Esteri.

Non essendo pervenuto nessuno degli oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, il presidente dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola, nella seduta di sabato prossimo, al relatore e al Governo.

Dopo la votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge esaminati oggi, alle 17,35, la seduta è tolta.

I Buoni del Tesoro 4 %

Il prestito interamente coperto da Istituti di credito

Roma, 23 notte.

L'*Agenzia Economica e Finanziaria* si dice informata che il miliardo di Buoni del Tesoro ordinari 4 per cento, con scadenza a dodici mesi, di cui al decreto ministeriale 13 maggio 1935 di recentissima pubblicazione, è già stato sottoscritto e assunto dagli Istituti di credito (Banche, Istituti, Casse di risparmio, ecc.), i quali diffonderanno i nuovi titoli fra la propria clientela.

7 milioni di lavori pubblici a Novara

Novara, 23 notte.

Proseguendo nel suo programma di rinnovamento e di ricostruzione, la Podesteria del nostro Comune ha precordinato un nuovo piano di opere pubbliche di grandissimo interesse.

Per questa serie di lavori la Consulta ha approvato la stipulazione di un mutuo per la somma di L. 7.500.000, di cui 2 milioni e 500 mila lire per la costruzione dei mercati pubblici.

La Giunta provinciale amministrativa ha approvato questa importante deliberazione che viene a dare il necessario finanziamento a queste nuove opere.

DOPO GLI ORDINI DEL NEGUS

Il traffico degli schiavi continua

Come sono martoriate le popolazioni

Gibuti, 23 notte.

Siamo informati che alcuni giorni fa sono stati segnalati nel bassopiano Batic Damit sei individui che viaggiavano nottetempo con una carovana di oltre cinquanta schiavi, diretta verso il Beghemeder.

Regioni spopolate dalle angherie e dalle malattie

Roma, 23 notte.

La schiavitù in Etiopia, come ormai tutti sanno, costituisce la base delle economie regionali. Il lavoro fra la gente abissina appartiene anzitutto agli schiavi. Tipica concezione di vita, che cerca l'onore solo nelle armi e nelle rapine e sdegna la fatica produttiva della civiltà.

Tutte le più dure fatiche della terra, dalle quali la gente abissina trae il suo nutrimento, sono lasciate agli schiavi. Nei territori delle regioni calde e malariche vengono inviati di preferenza gli schiavi sciancalà, cioè di razza nilotica, perchè più resistenti alle febbri.

In questi giorni affiorano in taluni giornali stranieri, prosi da subitanea simpatia per la causa etiopica, singolari interpretazioni circa di questa condizione, che sarebbe quella tranquilla e protetta di un «servo domestico».

La realtà non consente questa specie di lusinghe. I documenti parlano con l'irresistibile linguaggio dei fatti. La legge che riconosce la schiavitù sancisce apertamente lo stato di inferiorità dello schiavo e il supremo incontrollato arbitrio del padrone per la sua vita e la sua morte. La legge non riconosce alcun diritto civile agli schiavi.

Intere popolazioni vessate

Il proprietario dello schiavo ne perfettamente di possedere una cosa di valore mercantile; lo vende o lo dona, paga con la sua cessione anche i debiti. Come il bestiame, si rubano naturalmente pure gli schiavi quando essi vanno a lavorare lontano, fuori dall'abitato. Si imbavagliano e si minacciano perchè non chiamino aiuto e si portano lontano in altre regioni, dove sono rivenduti sotto prezzo e naturalmente senza garanzie.

Il già citato rapporto inviato al Ministero degli Affari Esteri della Gran Bretagna nel 1932 rileva appunto la esistenza a Gore di aziende che si dedicano al furto e alla rivendita degli schiavi e l'atrocità delle punizioni che i padroni possono infliggere agli uomini e alle donne che essi possiedono.

La schiavitù — come è già stato detto — opprime circa il quinto dell'intera popolazione, ma vi sono in Etiopia, oltre gli schiavi, molte altre classi simili, senza diritti, dominate e oppresse, sfruttate come una terra di rapina.

Il primo gruppo, numeroso, di questa gente gravata di obblighi senza diritti è quello degli artieri. Essi non possono possedere terra, non hanno diritti civili, non possono essere assunti in uffici pubblici, sono disprezzati dalla popolazione abissina, che talvolta anche li perseguita ferocemente per antiche e diffuse superstizioni.

Un altro gruppo, più numeroso, è quello dei «falascià», privati essi pure di ogni diritto alla terra, condannati ai soli mestieri o alla coltivazione servile della terra, coi relativi gravami, esclusi da ogni ufficio civile e militare.

Un terzo gruppo è quello dei musulmani e specialmente dei giaberti, stabiliti in zone prevalentemente cristiane, i quali sono privati del diritto di possedere terre, ed esclusi anch'essi da ogni carica e ufficio civile e militare.

Esistono poi forme servili imposte indistintamente a tutte le popolazioni etiopiche di classi inferiori che fanno rivivere i duri usi feudali.

Insieme a tali obblighi di lavoro vi sono sempre le decime e le tasse che il parassitismo dell'amministrazione pubblica e la clientela dei vari capi esigono sulla produzione e i commerci, senza che il governo di Addis Abeba abbia la esatta sensazione dell'onere che essi rappresentano nella vita della povera gente.

Questo parassitismo che dissangua la economia etiopica prende una forma organizzata nell'istituto del ghebbar. Il ghebbar è un uomo libero di diritto, servo di fatto.

Il regno del terrore e della morte

I *ghebbar*, contadini, devono pagare il tributo governativo, che corrisponde al 10 per cento del raccolto, oltre i tributi accessori, quali la prestazione di lavoro gratuito per il taglio e il trasporto della legna e delle pietre, la costruzione delle case del governatore della regione, la riparazione delle strade, l'aratura e la semina delle terre riservate al governatore e la fornitura gratuita di viveri per gli ospiti di riguardo e tutto il loro seguito, ai quali i capi vogliono rendere omaggio. Infine una determinata quantità di cereali e altri prodotti devono essere forniti dai *ghebbar* ai capi, sottocapi e soldati, ai quali sono stati assegnati.

Commentando questo fatto il *Giornale d'Italia* rileva che con questo regime di cose, in terre che potrebbero essere ricche e fertili, si può trovare devastazioni e si diffonde il pauperismo e l'abbrutimento morale e fisico delle genti.

L'antico regno del Caffa, dopo la conquista etiopica, ha perduto i tre quarti della sua popolazione. Ma insieme alla caccia all'uomo vasta la barbarie imperversante è la fuga delle popolazioni che operano per lo spopolamento. Così avviene appunto nelle regioni del sud e dell'ovest, conquistate al dominio di Addis Abeba, dalle quali la gente emigra per rifugiarsi nella Somalia italiana, nel Sudan anglo-egiziano e nel Kenia, attratta dalla pace e dal benessere di queste Colonie.

Insieme alla fuga opera inesorabile la morte, che miete le sue vittime fra la gente depauperata e abbandonata. I missionari della Consolata calcolano che fra i bambini dei territori di loro giurisdizione la mortalità arriva all'enorme cifra dell'80 per cento.

I Comandi coloniali validi

per la legge sull'avanzamento ufficiali

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto, il quale stabilisce i Comandi di truppe coloniali validi agli effetti dell'articolo 32 della legge 7 giugno 1934 sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

I Comandi di truppe coloniali qui di seguito specificati sono validi agli effetti di detta legge:

a) Comando di truppe della Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia Italiana; Comando del territorio militare del sud della Libia;

b) Comando di reggimento di Fanteria d'Africa o di Fanteria coloniale, o d'Artiglieria coloniale; Comando di corpo di battaglione;

c) Comando di Cavalleria, di Artiglieria, del Genio, del R. Corpi di truppe coloniali;

d) Comando di battaglione, di compagnia, di plotone, di unità corrispondenti del R. Corpi di truppe coloniali.

Il Comando di gruppo di bande a piedi, a cavallo o camellate è equiparato al Comando di battaglione di Fanteria o di gruppo di Cavalleria se il gruppo di bande è comandato da un ufficiale superiore, ed al Comando di reggimento se è comandato da un colonnello.

Eroi della grande guerra

Il ritrovamento della salma di un giornalista trentino

Trento, 23 notte.

Il 20 giugno 1916 cadeva valorosamente combattendo a «Cima undici», il giornalista e scrittore trentino, volontario di guerra, Gerolamo Tevini. I suoi soldati, ricomposta pietosamente la salma, la trasportavano a Grigno, dove veniva sepolta in quel cimitero di guerra con tutti gli onori militari. Le successive vicende belliche ed il tempo avevano però cancellato ogni segno e le gloriose spoglie si consideravano perdute. Se non che, procedendosi in questi giorni da parte di speciali reparti militari ai lavori di esumazione nel cimitero di guerra di Grigno, delle salme dei Caduti per essere trasferite all'Ossario di Castel Dante, veniva rinvenuta sopra una bara una targhetta di zinco recante le seguenti indicazioni: «Sottotenente Tevini Severino, Battaglione Monviso, 124.a Compagnia». E poichè effettivamente il Tevini era stato incorporato nell'Esercito col nome di Tevini, si ha motivo di ritenere che la salma rinvenuta sia quella dell'eroico sottotenente Tevini, alla cui memoria veniva decretata la medaglia d'argento al valor militare.

La notizia del ritrovamento è stata subito comunicata alla Legione Trentina dei Volontari di Guerra, che ha pensato di avvertire a sua volta i famigliari del Tevini invitandoli a Grigno per procedere alla identificazione ufficiale della salma.

«L'ora della merenda»

Caratteristica convegno a Gardone R.

Gardone, 23 notte.

Domenica prossima, invitate dall'Unione fascista del commercio di Brescia, signore dell'Alta Italia si raduneranno a Gardone Riviera per celebrare quella che oltre essere una delle più importanti ricchezze della nostra terra, cioè il vino, è anche la più sana e la più gioiosa delle nostre bevande. La festa, alla quale S. E. Arturo Marescalchi ha dato il titolo di «ora della merenda», vuole anche sostituire in certo qual modo il vecchio ed esotico «tè delle cinque». Col più vivo entusiasmo hanno accettato di dare il loro patrocinio autorevole molte gentildonne di Milano, Torino, Verona, Bergamo, Brescia, Trento ecc. Si parla di circa duemila partecipanti, alle quali S. E. Marescalchi, Arnaldo Fraccaroli, Dino Falconi e Orsola Bianchi d'Aurino dei premi del vini d'Italia.

Il raid Bengasi-Tripoli-Tunisi

di due audaci motociclisti italiani

Tripoli, 23 notte.

Percorrendo per circa milleduecento chilometri tratti di strada già esistenti e piste di quella che sarà la grande litoranea libica, che il Duce inaugurerà l'anno prossimo, sono giunti stamane a Tripoli due audaci motociclisti bengasini, il capomanipolo Renzo Piccinelli e Livio Dell'Aglio, che compiono il raid Bengasi-Tripoli-Tunisi per portare ai confratelli di Tunisia, nella faidica data del 24 maggio, il saluto degli italiani di questa colonia.

Da Bengasi era partito un gruppo di cinque motociclisti, ma un violento ghibli, scatenatosi in questi giorni nella Sirtica, ha ostacolato grandemente la loro simpatica impresa, che si presentava già difficile per le condizioni della strada in taluni tratti di quella aspra regione. Nella sua prima parte, cioè fino ad El Agheila, il viaggio ha proceduto ottimamente, non presso il confine delle due regioni libiche, si è verificata la prima caduta di uno dei centauri, che per la rottura della forcella doveva rinunciare a proseguire. Poco oltre Mercuma, la bufera di sabbia che non aveva tregua ha determinato il ritiro di altri due, a causa anche di qualche noia al motore.

Rimanevano quindi in due soli a proseguire animosamente verso la lontanissima meta. Prima di giungere alla Sirte, il Piccinelli, causa una caduta, rompeva la ruota posteriore, ma un fascista di Sirte ne offriva una in cambio, che gli permetteva di proseguire, giungendo entrambi senz'altri inconvenienti fino a Tripoli. Qui sono stati ricevuti con cordialissime accoglienze. S. E. il Governatore Balbo li ha ricevuti elogiandoli della coraggiosa prova compiuta in così avverse condizioni, incitandoli a proseguire fino alla meta finale.

I due animosi centauri sono ripartiti stamane alle ore 12, contando giungere verso le 9 di domattina a Tunisi, ove sono vivamente attesi da quella collettività italiana.

Il raduno dei Fanti a Trieste

L'arrivo delle prime "tradotte"

Trieste, 23 notte.

Ai solenni riti di domani parteciperanno per il Governo S. E. De Marsanich, Sottosegretario alle Comunicazioni, e per il Partito il vice-Segretario on. Morigi. S. E. Baistrocchi sarà rappresentato al raduno dei fanti da S. E. il gen. Graziani. Il programma della giornata comprende la celebrazione del 23 maggio con la partecipazione di 30 mila fanti di tutta Italia, la commemorazione dei Caduti sul mare, la leva fascista, la primavera ginnica dell'Opera Balilla e l'inaugurazione della Mostra nazionale del mare, che aprirà le manifestazioni del giugno triestino.

La prima tradotta di fanti partecipanti al Raduno è arrivata a Trieste oggi alle 17,15 ed è stata quella proveniente dalla linea di Bari. La tradotta, con oltre mille partecipanti, è stata ricevuta festosamente dai soci della sezione di Trieste e dalla popolazione. Durante la notte e entro la mattina sono attese le altre diciannove tradotte che trasporteranno nella città oltre ventimila fanti.

La medaglia d'oro dell'Istruzione

all'O. N. B. e al suo Presidente

Roma, 23 notte.

S. M. il Re, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha, con suoi decreti, conferito rispettivamente all'Opera Nazionale Balilla e al Presidente di essa, on. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, il diploma di prima classe e la medaglia dei benemeriti dell'istruzione elementare.

La motivazione del decreto reale, che conferisce la medaglia d'oro alla Opera Nazionale Balilla, è la seguente: «In 9 anni di fatica senza riposo ha dato alla scuola elementare l'anima eroica e sacrificale del Fascismo».

Il conferimento della medaglia d'oro a S. E. Ricci è stato così motivato:

«Costruttore e capo dell'Opera Nazionale Balilla, che è orgoglio e gloria del Regime».

Stamane alle ore 9 il Ministro della Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, ha convocato tutti i funzionari del Ministero e dell'Opera Nazionale Balilla e, alla loro presenza, ha consegnato all'on. Ricci le due medaglie d'oro, accompagnandole con parole di altissimo elogio per la geniale e instancabile attività prestata dall'Opera e dal suo Presidente, per la creazione di una gioventù degna del tempo di Mussolini.

Un morto e due feriti gravi

per il ribaltamento di un autobus

Verona, 23 notte.

Una gravissima sciagura stradale è accaduta questa notte dopo l'una lungo lo stradale Verona-Vicenza. Un pesante autocarro con rimorchio condotto dall'autista Antonio Scalin di anni 27 da Vicenza, con a bordo due meccanici percorreva detta strada, quando lo Scalin veniva colto da sonnolenza e perdeva la padronanza della macchina che precipitava lungo la profonda scarpata, capovolgendosi. Il disgraziato Scalin rimaneva schiacciato sotto il pesante autotreno, mentre i due meccanici hanno riportato delle gravi ferite e sono stati ricoverati al vicino ospedale.

Due minatori vittime

di uno scoppio di «grisou»

Caltanissetta, 23 notte.

Nella miniera di Cianciana, distante cinque chilometri dalla nostra città, due operai, Pasquale Cusimano di 26 anni e Carmelo Letizia di 18 anni, entrambi da Caltanissetta, mentre si trovavano in una galleria al quinto livello venivano sorpresi da una fuga di «grisou». Ben presto il gas scoppiava, e l'esplosione straziava i corpi dei due operai, che rimanevano uccisi all'istante. Con grave pericolo i compagni di lavoro provvedevano a portare fuori dalla miniera le due salme. Sul posto si è recata l'autorità per le constatazioni di legge.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Vassalo Giuseppe**, fabbro ferraio, Cumiana; con sent. 22 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti, Pretura Pinerolo; comm. giud. avv. Orsi Giuseppe — **Bonfanco Pietro e C.**, corso Principe Eugenio 12 bis; con sent. 23 corr. ritrattata cessazione pagamenti al 6 aprile 1935 — **Carneri Amabile, Città Evasio**, via Romolo Ossoli 9; con sent. 23 corr. accertato spontaneamente obblighi assunti in concordato — **Cavaglià Vincenzina**, tessuti, negoz. ambulante, via Chivasso 9; int. cred.; sent. 22 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore dott. Vacca Francesco; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 8 luglio, ore 9.30 — **Aimasso Giuseppe**, commerc. in cavalli, Beriglasco; con sent. 23 corr. omologato concordato: 25 % ai chirografari; concessi benefici di legge — **Simondi Augusto**, oggetti ornamentazione femminile, via Garibaldi 33; d'ufficio; sentenza 23 corr. giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curatore dott. Benito Marino; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 24 giugno, ore 9,30 — **Cafasso Pietro**, già commerciante (segheria), corso Vinzaglio 105; int. cred. sent. 22 corr.; giud. deleg. cav. uff. Sapelli Francesco, curatore avv. Poli Alessandro; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 8 luglio, ore 9.30 — **Giris Silvio**, tessuti, negoz. ambulante, corso Casale 199; int. cred.; sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. uff. Sapelli Francesco, curatore avv. Romano Giovanni; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 8 luglio ore 9 — **Venuti Giovanni**, tessuti, via Juvara, 58; con sent. 23 corr. retrodatata cessazione pagamenti all'8 aprile 1935 — **Muratore Piero**, stoffe per mobili, via S. Francesco da Paola 14, con sent. 23 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 28 gennaio p. p.

Cronaca astrometeorologica

Senza primavera verso l'estate

A chi scruti il cielo a ponente, ancora chiaro di luce crepuscolare, sarà facile trovare un nastro lucente di prima grandezza: *Mercurio*. Con un cannocchiale, anche di ingrandimento non forte (ad es., di circa 7 cm. di obiettivo), si potrà distinguere la fase del pianeta, la quale sarà metà del disco illuminato, cioè come una mezza luna, nella sera del 27. Prima di questo giorno, la fase è più grande e tanto più quanto più da esso lontana; poi diminuirà, tendendo ad annullarsi l'aspetto falcato. Ma allora *Mercurio* si immergerà (primi giorni di giugno) nei raggi solari e quindi avrà tanta fretta di tramontare che noi non potremo più vederlo. Già l'ultima sera di maggio tramonterà press'a poco 1 h. 50 m. dopo il sole.

***

La vicinanza in cielo di *Venere* fulgidissima umilia il povero *Mercurio*. Quando l'avremo identificato, alziamo un po' gli occhi e fissiamoli su *Venere* per apprezzare meglio la differenza. *Venere* non è ancora alla massima elongazione, che raggiungerà tra un mese circa, il 30 giugno, quindi ora la sua fase supera alquanto il mezzo disco. Di sera il suo splendore va aumentando e toccherà il massimo la sera dell'8 agosto; ma allora sarà più corto il suo ritardo a tramontare rispetto al sole: quindi, raggiunta la maggior magnificenza, *Venere* si mostrerà per poco tempo.

Perchè tanta diversità di splendore tra *Mercurio* e *Venere*, che girano attorno al Sole entro l'orbita della Terra? La ragione è complessa; chè lo splendore dipende, sia dalla grandezza apparente dell'astro, la quale a sua volta è legata alla grandezza reale e alla distanza da noi, sia dalla fase in cui si trova, sia dall'attitudine della superficie esterna del pianeta a riflettere la luce solare, cioè dal suo albedo. Questo per *Venere* è fortissimo, più forte che per ogni altro pianeta, mentre è debole per *Mercurio*. Ed è forte, perchè quel pianeta è avvolto da una densa atmosfera carica di nubi.

***

I periodi di freddo che si sono succeduti in questo maggio hanno suscitato tra la gente le solite recriminazioni e dimostrato ancora una volta come sia labile la *memoria meteorologica*. Mai freddo come quest'anno! E' il ritornello di tutti gli anni, per poco che la primavera si comporti come deve. Giacchè la primavera non è e non può essere quella ideale dei poeti e dei sognatori, tessuta di azzurro, di tepido sole, di zefiri dolcissimi. Zefiri sì, ma anche raffiche in breve ora, fredde e dispettose; serenità allettatrice, ma anche nembi e scrosci di pioggia e magari tempestar di grandine; fiori sì e profumati... ma qualche volta anche alcuni fiocchi di neve nei luoghi più predisposti al freddo ed alle perturbazioni. Questa è la primavera reale; l'altra è fittizia, specialmente, s'intende, nella sua prima parte. In alcuni anni questo contrasto tra l'inverno in partenza e l'estate in arrivo, è più spiccato e più duraturo; in altri meno. Potremmo spigolare ampiamente nelle cronache meteorologiche; invece ci limiteremo ad evocare un ricordo ancor fresco: il maggio del 1928, che nella sua prima metà apportò nevicate e temperature sotto zero in Germania, nella regione balcanica e uno spaventoso uragano a Budapest. Meno peggio da noi: ma in molti luoghi dell'alta e media Italia le temperature scesero sotto 5° e la neve cadde sulle Alpi e sull'Appennino Settentrionale e centrale fino alle colline.

In questo maggio un primo periodo di freddo si ebbe proprio all'inizio; chè le temperature minime si accostarono a zero nelle nostre città settentrionali e centrali ed anche scesero un po' al disotto con — 2° a Ferrara ed a Zara, con — 1° a Rimini la notte del 3. Torino (Mirafiori) si fermò a 4° con una massima di 14°. Intorno a questa cifra, o poco più, si aggirarono le massime anche in altre città per qualche giorno. Secondo periodo di freddo, e per giunta burrascoso, all'inizio della seconda quindicina, in relazione ad un autentico ritorno dell'inverno in Inghilterra, in Germania, nella Svizzera e in Francia, con nevicate abbondanti e temperature di parecchi gradi sotto zero. A queste condizioni meteorologiche si accompagnarono nell'Alta Italia, specie presso le Alpi, piogge non infrequenti e copiose — persino 85 mm. a Padova dall'8 al 9 — una tale beneficio non ebbe il medio versante Adriatico, dove già dal marzo sono state rare ed insufficienti.

Concludendo: un maggio piuttosto freddo e sopratutto privo di quei periodi di vero caldo, anche se non duraturo, con temperature verso i 30°, i quali in qualche anno non mancano. Del resto, la primavera meteorologica è sul finire e quindi dal 1.o giugno in poi nessuno più se ne lamenterà. Se mai... si lamenterà dell'estate.

T. Alippi

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Maggio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	11	coperto	L. mosso
San Remo	24	16	»	»
Milano	16	8	»	—
Venezia	20	16	piovoso	agitato
Trieste	25	13	coperto	mosso
Fiume	17	6	»	agitato
Trento	13	10	piovoso	—
Bologna	21	5	»	—
Firenze	23	14	»	—
Ancona	—	—	—	—
Roma	29	17	coperto	grosso
Napoli	29	18	½ cop.	mosso
Bari	28	13	¼ cop.	L. mosso
Taranto	24	16	coperto	»
Palermo	30	16	sereno	»
Catania	27	16	»	agitato
Messina	29	16	»	L. mosso
Cagliari	19	11	½ cop.	mosso
Tripoli	29	20	sereno	»
Bengasi	38	26	¼ cop.	mosso
Rodi	25	19	»	L. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 15.8
Minima	+ 11
Pressione barometrica	730.1
Umidità	98 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 13.8
Minima	+ 7.9
Cielo vario.	

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Situazione barica. — Gran parte dell'Europa centrale e meridionale e l'Africa Minore sono dominate da una vasta area depressionaria con nuclei di minimo a nord delle Alpi e sull'alto Tirreno. Aree di bassa pressione si hanno anche sull'alta Scandinavia e sul Mar di Levante. La rimanente Europa è occupata da una fascia di alta pressione, che congiunge l'anticiclone atlantico a quello siberiano, con centri di massimo rispettivamente sulla Boemia e sulla Russia centrale.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali persisterà il maltempo con cielo coperto e precipitazioni a carattere temporalesco che si attenueranno nella giornata di domani. Sulle regioni centrali andrà determinandosi un graduale miglioramento attraverso irregolari variazioni di nebulosità e piogge residue sull'Appennino. Sulle regioni meridionali e sulla Sardegna sensibile miglioramento con ampie schiarite. Venti orientali molto forti con raffiche sulle Venezie di intensità variabile in Val Padana, intorno libeccio molto forti con raffiche sull'alto e medio bacino tirrenico tendenti a lenta diminuzione di intensità, da forti a molto forti nei rovesci sull'alto e medio versante adriatico, piuttosto forti meridionali altrove. Temperatura in lieve diminuzione.

UNA ESPOSIZIONE UNICA...

Dal 15 Maggio, la più gran parte degli indimenticabili capolavori dell'Arte Italiana, antica e moderna, sarà esposta a Parigi, al Petit Palais ed al Musée du Jeu de Paume.

Il 25 Maggio apertura della Grande Stagione di Parigi

I VOSTRI VENT'ANNI E LA VOSTRA TRINCEA

Questa speciale collana di libri di guerra, scattissimi fra gli scritti dai genuini combattenti che ebbero parte saliente in molti episodi della guerra mondiale, costituisce una documentazione di grande interesse storico e una lettura avvincente e altamente drammatica. Non può mancare nella vostra casa. Per il vostro buon ricordo e perchè i vostri figli conoscano tutto il valore del vostro sacrificio.

50 VOLUMI

Ogni volume rilegato in brochure costa L. 10.— Sconto del 10% a chi acquista più di 9 volumi. Per serie di oltre 20 volumi vendita anche a rate.

Chiedete subito l'interessante opuscolo "I vostri vent'anni e la vostra trincea" alla CASA EDITRICE BALBIANI - Sezione: Diffusione del Libro di Guerra. Via Cesare Cantù N. 2 - Milano

Contro la STITICHEZZA abituale sue conseguenze: emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, calcoli intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali - non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Richiedete le imitazioni. Astuccio L. 3.80, Posta L. 4.00. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Meravigli 7 - TORINO: Labor. Farm. E. Gattanco e figlio - Artisti 38. - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

Cavagno PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO

L'INSEPARABILE COMPAGNO DI UNA SANA VECCHIAIA

Per il suo alto valore nutritivo e la sua potenza energetica il cioccolato Suchard è di valido aiuto nell'alimentazione degli adulti.

LETTERATURA AMERICANA

Il riconoscimento tardivo

NEW YORK, maggio.

Il premio Nobel conferito a Sinclair Lewis qualche anno addietro rivelò al mondo ch'esisteva una letteratura americana. Esisteva ed era interessante per lo meno come gli *skyscrapers*. Nessuno n'era persuaso prima. Appariva come una letteratura di second'ordine che non si distingueva bene da quella inglese di cui formava quasi un'appendice coloniale, un po' barbarica, un po' strana e incomprensibile a causa dei tipi e degli ambienti inusitati che descriveva. Rozza nella sostanza e non rifinita nella forma, dava l'impressione che anche gli autori, alla pari di qualche personaggio della loro fantasia, avessero infilate nei capelli delle residuali penne colorate tolte agl'indigeni. Gli scrittori soffrivano di un'incurabile *inferiority complex*: erano convinti di restare assai al di sotto dei loro confratelli europei e che per quanti sforzi facessero la distanza non sarebbe stata mai colmata. Tanto, chi leggeva libri americani? Chi si occupava di letteratura americana? La loro produzione doveva servire per il consumo interno, per soddisfare i gusti di gente primitiva e poco raffinata che non andava tanto per il sottile. L'equivoco da cui non riuscivano a districarsi dipendeva dal ritenersi essi obbligati a seguire i modelli inglesi, scrivere in lingua *inglese*, ricalcare il più possibile da vicino le concezioni e la maniera di esporre degl'inglesi. Naturalmente riuscivano inferiori. Fu solo nel dopoguerra che gli scrittori americani, dopo aver completamente spezzata la matrice inglese che li imprigionava uscendone pieni di forza e di baldanza, riconobbero a loro stessa sorpresa che potevano reggersi in piedi da soli senza bisogno di sostegni esotici. Cominciarono a scrivere in lingua non inglese ma *americana*, anche se, alle volte, invece di lingua si trattasse di *slang*, ossia del parlare comune del popolo. E a scegliere soggetti e ambienti americani. Non che questo non lo avessero fatto prima, ma nella narrazione di cose americane, nella descrizione di paesaggi e maniere di vita americani, era il punto di vista inglese che prevaleva, erano le più reputate ricette dei grandi maestri inglesi che non venivano perdute di vista. Solo con l'uso del linguaggio americano, e con la riproduzione di tipi, avvenimenti, modi americani di pensare e vedere le cose i romanzi di vita contemporanea, il teatro e la stessa poesia acquistarono una vivezza di toni, una spigliatezza d'espressione, una speditezza di procedere che sono tra le qualità più meritevoli di rilievo della letteratura americana. E il miracolo avvenne. I libri americani cominciarono a esser conosciuti e letti all'estero. Dapprima con un senso di curiosità non scevra di degnazione, poi con una certa attenzione accompagnata da diletto, in fine con schietta ammirazione. Soprattutto in Francia e in Inghilterra. Queste nazioni hanno sempre fatto un largo posto alla letteratura americana. Ma sempre come letteratura in sott'ordine, una interessante bizzarria che poteva riuscire divertente e che, in ogni modo, valeva la pena di conoscere. Negli ultimi tempi, però, il gusto dei pubblici stranieri ha preso la mano ai critici e gl'intenditori di professione decretando ai lavori americani successi trionfali. Con l'Inghilterra in testa dove si sono spacciate centinaia copie di *Anthony Adverse* di Hervey Allen. Nel mondo letterario la notizia è apparsa sbalorditiva, ma ancora più sbalorditivo il fatto che il pubblico inglese richiedia insaziabilmente romanzi e novelle americane. Tanto che il socio di una grande casa editrice londinese è attualmente in New York per fare incetta di manoscritti inediti: romanzi e novelle di autori americani per soddisfare le richieste dei lettori inglesi. I quali trovano nei lavori dei loro cugini d'oltre Atlantico ciò che non trovano in quelli dei connazionali. E' la lingua viva ricca di nuove ed espressive metafore, di modi di dire originali, di parole coniate per caratterizzare stati d'animo proprii della vita moderna, manifestare una maggior ricchezza di sensazioni, precisare il rapido mutamento dei rapporti sociali, il nascere di nuovi bisogni materiali e di differenti aspirazioni spirituali. Il linguaggio inglese, al paragone, appariscе statico, stagnante immobile con frasi ed espressioni che hanno perduto ogni efficacia, ogni capacità di suscitare pensieri ed emozioni a furia di esser tramandati invariabilmente da una generazione all'altra. E gli autori americani non hanno paura di manifestare le proprie tendenze politiche e sociali, di dimostrare da che parte pendono nelle lotte dell'epoca nostra o dove convergono le loro simpatie. Sono meno *au dessus de la mêlée* dei loro confratelli inglesi e per questo più ricchi di vitalità e di sentimenti, più, in una parola, umani. E sono meno *self-conscious*, meno vergognosi di rivelare le proprie emozioni anche di natura assai intima. Lo fanno in maniera spontanea e naturale che raramente tradisce lo sforzo della decisione, al contrario degli autori inglesi ancora sotto il dominio postumo del vittorianismo di cui non sono riusciti completamente a distruggere nella loro psiche le vestigia. E quando vi si decidono lo praticano nella maniera disgustosa e plateale di D. H. Lawrence, nei cui libri tediosi e pretenziosi si riscontra la determinazione del monomane in preda all'ossessione sessuale determinato ad ogni costo ad *épater le bourgeois*, a inscenare una ribellione isterica contro le *pruderies*, i *don'ts*, le repressioni e le asterioni di secoli di puritanesimo.

Gli americani, inoltre, sono dei grandi narratori. Hanno la facoltà invidiabile di non causarvi un momento di tedio anche quando il racconto è mediocre e le situazioni niente affatto originali. L'azione procede rapida, interessante in modo da tenervi con lo spirito in una continua aspettazione. Sia nel romanzo e nella novella come nel cinematografo. Quelli che non si spiegano il successo universale della cinematografia americana e se lo spiegano con ragioni che non son le vere — profusione di denaro, accaparramento di stelle, sontuosità di costumi, illimitata libertà di azione nella riproduzione di ambienti, creazione di effetti coreografici, esuberanza di personale scenico — non tengono, generalmente conto della sua qualità più essenziale: la rapidità d'azione. Un episodio sbagliato, un quadro impostato male, un attore non bene a posto, non s'indugiano a lungo sullo schermo. Altre scene si succedono con vivezza e subitaneità tali che il pubblico non avrà il tempo di fermarsi a considerare e riportarne un'impressione sgradevole. Così nei romanzi. Raramente, in essi, una situazione si trascina per pagine e pagine senza che il disgraziato lettore abbia speranza di veder terra come nei lavori di molti celebrati autori europei. Si paragoni, per esempio, il racconto di un qualsiasi autore americano, sia pure non di prim'ordine, con quella interminabile *Forsyte Saga* di John Galsworthy, uno dei pilastri della letteratura inglese contemporanea, da non molto scomparso. Nel lavoro del primo la narrazione prosegue svelta, leggiera, contenuta, nella *Saga* e nella sequela posteriore del secondo, che vorrebbero essere una sintesi della società inglese durante lo spazio approssimativo di un secolo, situazioni poco interessanti e figure scialbe si trascinano per volumi interi senza che una scossa vi risollevi dal dormiveglia ch'essi v'inducono. Vi sembra di fare un giro tondo e di ritornare sempre allo stesso posto. Di fronte ai tipi di questa strana società americana sempre cangiante, sempre in via di trasformazione, sempre senza un assetto definitivo — siano essi *gangsters*, milionarii, *Lobos, farmers* del West o *colonnelli* del Sud, predicatori negri o ragazze fondatrici di nuove religioni — che tedio quegli eterni baronetti inglesi, o quelle insignificanti dame delle *high classes* e i pastori protestanti e gli ufficiali dell'esercito italiano che popolano il mondo narrativo inglese! Dopo aver fatta la bocca agli scrittori americani, la lettura di un libro inglese vi lascia insoddisfatti. Sentite che ci manca qualche cosa avete l'impressione come se la principale cura dei personaggi sia di metter freno alle proprie emozioni in modo che il logoro sviluppo dei fatti subisca un arresto e non trovi la sua soluzione naturale. Non tutto è oro negli scritti degli autori americani specialmente se li si esamina col puro criterio letterario tradizionale, ma non si può negar loro una spontaneità che attrae. Parleremo ancora delle caratteristiche della letteratura contemporanea americana e delle ragioni del suo crescente successo.

Amerigo Ruggiero

Il Principe Umberto proclamato

dottore in lettere *honoris causa*

Napoli, 23 notte.

Il principe di Piemonte, reduce da Caserta ove aveva assistito alle 9,30 alle esercitazioni del 15.o Fanteria sul locale campo sportivo, alle 10 è stato proclamato in forma solenne nell'aula magna dell'Università, dottore in lettere *honoris causa*. La cerimonia, austera e improntata a schietto stile fascista, si è svolta alla presenza di S. E. De Vecchi, ministro dell'Educazione Nazionale, davanti a moltissime autorità, invitati e studenti.

Il preside della Facoltà di lettere, on. Biagio Pace, ha letto il verbale della Facoltà e l'ordine del giorno, col quale si riconosce e si conferisce al Principe la laurea «ad honorem» in lettere, per la sua alta competenza nelle discipline storica e artistica e per i suoi studi di iconografia.

Si avanza quindi il sen. Francesco Torraca, decano dei maestri dell'Ateneo e illustre professore della Facoltà, che, fra gli applausi entusiastici e la commozione dei presenti che scattano in piedi, appone al Principe la toga accademica, mentre il Rettore gli mette al dito l'anello dottorale e il preside gli consegna la pergamena di laurea. Cessata la lunga ovazione il Rettore riprende il suo posto e pronuncia, spesso interrotto da fervidi applausi, un nobilissimo discorso.

Uno studio del Quadrumviro De Vecchi

Rivediamo la storia

Il prossimo fascicolo della Rassegna Storica del Risorgimento *pubblicherà, sotto il titolo «Rivediamo la storia», un acuto studio del Ministro De Vecchi. Il Quadrumviro così inizia:*

In quegli ultimi tempi si è fatto un gran discorrere anche sui giornali quotidiani della continuità della storia d'Italia. La questione, a dire il vero non è nuova e non è peregrina; ma tuttavia i giornali hanno dato a questo agitarsi di idee il tono di una polemica. Non sarebbe facile rispondere a chi domandasse contro quali persone o quali correnti la polemica fosse rivolta perchè talora sembrava dirigersi al vuoto come avviene di chi parli in una grande piazza sgombra di uomini; talora sembrava diretta contro le ombre, talora infine sembrava attaccare qualche trapassato non risorto

La scienza «cosidetta pura»

Dopo una vivacissima e limpida critica del «pregiudizio della scienza cosidetta pura, o della erudizione fine a se stessa», scienza disutile e vuota, S. E. De Vecchi afferma che bisogna operare non per la pura analisi speculativa ma per una sintesi efficace che si proietti sul domani. Il Quadrumviro così prosegue:

Cercando le origini del Risorgimento se vogliamo attenerci agli insegnamenti di taluni maestri, e tener conto dell'ultima polemica dobbiamo parlare della storia d'Italia nell'ultimo secolo e mezzo; ma pare a noi che si possa tranquillamente risalire di alcuni decenni anche oltre i due secoli da oggi.

Non è cosa facile il porre un limite all'inizio come il porre un punto fermo al fine del nostro studio, crediamo tuttavia di poterlo fare.

Abbiamo già scritto e pubblicato documenti su queste pagine a suffragio delle nostre affermazioni e più ancora potremo farlo in avvenire per dimostrare che il cemento storico della unità è stata senza dubbio la Dinastia di Savoia, la quale ha conferito alla Patria, colla gloria di una tradizione millenaria, la forza di uno stato guerriero piantato nel cuore d'Europa, ed alle competizioni europee e mediterranee partecipante con una vivace attività politica e militare.

Se la storia partecipa come abbiamo detto e come indubbiamente è di quel «senno del poi» bisognerà dunque ricercare l'inizio del periodo concretamente formativo di questa epoca storica in funzione della vita della Dinastia e dello Stato sabaudo perno della unità. Affermiamo che questa epoca si apre con una guerra, anzi con una battaglia, così come l'inizio dell'Era nuova ha luogo da un'altra guerra. L'una è la battaglia di Torino del 1706, che alla pace mette sul capo del Duca Vittorio Amedeo II la corona regia e nel successivo acquisto di quell'antemurale di occidente della Penisola che è la Sardegna e con la preminenza ben netta sulle altre Corti italiane, consente la distesa delle sue aspirazioni concrete di potenza su tutto il resto d'Italia con la creazione del germe di quello che sarà; l'altra è Vittorio Veneto che, dando vita al Fascismo, reca in sè i germi più vasti di un Impero.

Fra i due pilastri che abbiamo segnati, non come porte chiuse ma soltanto come riferimento nel gioco delle prospettive, riferimenti tuttavia assai aperti a tutte le correnti della storia, è fatto posto ad un largo gioco europeo dentro il quale il nostro studio converrà che si muova e guardi, ora frugando col telescopio, nei più vasti panorami ed in tutte le lontananze, ora curando al microscopio la ragione minuta dei particolari. Ma specialmente in questo vogliamo rendere diverso il nostro esame da quelli fino a pochi anni addietro comuni a molti fra gli storici: «nello studio del Risorgimento in funzione europea». Così soltanto possiamo giustificare l'affermazione che quella del Risorgimento sia *tutta* la storia d'Italia degli ultimi due secoli e più.

Roma ed il mondo

Con questa visione più lata e diremmo panoramica non è troppo difficile trovare il *perchè* di molti avvenimenti passati e presenti e neppure impossibile cercare le linee della storia futura — perchè non manca la chiara delle origini delle difficoltà anche della politica estera di oggi.

Tutta la nostra storia è fino ad un certo tempo se ben considerata un continuo dono all'Europa e quindi al Mondo. La storiografia fascista l'ha ormai provato senza possibilità di contestazione.

La civiltà mediterranea, assorbita da Roma fondendo le ondate di popoli diversi affluenti alla penisola e fatta civiltà romana, è divenuta la civiltà del Mondo. Il prodigio è *prodigio di uno Stato*, così che Roma anche se non è «*Stato popolo*» e è «*Stato città*» o «*Stato Impero*» come si vuol meglio, ha tuttavia acquistata una funzione unificatrice che non si cancella più. Così diviene «madre delle genti».

Quando crollano o forse anche soltanto si rilasciano gli argini dello stato, dal grande Impero, sfocia un nuovo afflusso di popoli primitivi verso la penisola, nuove ondate *tedesche, bizantine, slave, greche, albanesi*. Ma la nozione della morte dell'Impero *non è*, quanto meno è imprecisa fino a vari secoli dopo la cosidetta caduta. Così che l'idea di Roma ancora tutti questi popoli assorbe, plasma, impregna di sè. Così è che noi possiamo dire ben a ragione che la civiltà moderna è ancora, piaccia o non piaccia alla gente del secolo XVIII dell'illuminismo ed a quello XIX del materialismo, civiltà latina e cioè romana più cristiana.

Chi ciancia di razze e non ragiona di uno stato che crea e mantiene una civiltà non fa della storia, non illumina con documenti va farneticando, e rimane al buio. Sembra ormai inutile ragionare sulla antistoricità di queste teorie che non hanno nulla di comune con la scienza. Tutta l'Europa è un crogiolo di razze; ma la civiltà europea è incontestabilmente oggi la civiltà di Roma temperata dalla morale cristiana: il resto è barbarie.

Le ondate dei nuovi venuti nella penisola: dirozzati, romanizzati, assorbiti, dominati dalla tradizione, legati alle antiche famiglie, sono diventati nel medio evo italiani. Sono del resto ondate esigue anche come numero, di fronte agli otto o dieci milioni di romani esistenti allora nella nostra penisola. Così fatti la nostra espansione nel mondo riprende: la nostra, permeata di noi, del nostro spirito romano anche se, ahimè! non più unitario. Caduto il grande tronco per vetustà è tutto un pullulare di polle intorno si grande ceppo e sempre per le stesse radici. Ci mancava lo *Stato*. Ma noi abbiamo dato anche allora a tutto il mondo il più largo dei concorsi esportando la miglior parte della nostra civiltà, assorbendo i popoli accorsi a noi, aiutando l'Europa intera ad uscire dal chiuso del Medio Evo, chiuso elevatissimo nel pensiero, ma frammentario e debole per la politica.

Uomini di legge, mercanti, navigatori, banchieri nostri danno agli stati europei il senso di un mondo più vasto. Quando quelli, ordinati monarchicamente e cioè unitariamente, in modo precipuo per opera nostra si erano assestati, allora fu tutto un marciare verso l'Italia, ancora maestra delle genti ed attraente, e l'Italia ne fu invasa, ed essa fece ed antica ed orme: senza armi fu fornita delle genti più povere e umili, ma più numerose e quindi più forti alla conquista.

Le cosidette interne di piccoli stati e quegli avanzi dei municipi romani che sono i Comuni, gloriosi in quanto romani, assai meno gloriosi in quanto, per di più nella rissa, provocano da parte degli italiani stessi continui appelli allo straniero perchè scenda nella penisola a soddisfare i livori delle fazioni.

Per la rinascenza, donde nasce una Europa avente corpo a sè e nella quale l'Italia è in continuo gioco, essa inerme, specie nei rapporti Francia-Inghilterra e nei rapporti Francia-Austria. Ed il gioco durò fino alla grande guerra che si chiude a Vittorio Veneto con la morte dell'Austria e risprendone uno nuovo non molto dissimile dal primo salva l'efficienza dell'Italia ormai unita ed armata.

Poi, iniziando dal XV secolo, la nostra invasione culturale in tutta l'Europa. Francia e Germania assetate di noi e da noi completamente nutrite stimolando le loro attività nelle lettere, nella filosofia, nel diritto. E mentre così largamente doniamo, la costruzione unitaria statale, monarchica già da noi e dall'esempio classico nutrita, ritorna a noi con aspetto di ordine di «unità» e assicura la via alle prime aspirazioni nazionali prenisate. Machiavelli è di questo tempo; Carlo Emanuele I è di questo tempo!

Lo spirito militare

Dicano quel che vogliono coloro che usano fare gli studi della storia al microscopio con occhio miope e col solo e troppo materialistico sistema della anatomia. Nessuno potrà contestare che lo *spirito militare* d'Italia rinasce in quel tempo, quando Machiavelli scrive l'Arte della guerra e Carlo Emanuele I si batte per cinquant'anni trovando inesauribilmente soldati colle prime leve e colle prime farme tra i nostri vecchi. In quel tempo la parola «*Italia*» e la parola «*Libertà*», nel senso ben inteso di indipendenza, si mettono un po' dappertutto mentre nascono le prime fanterie dello stato nucleo: lo Stato sabaudo.

Si legge purtroppo negli scritti anche recenti di questi anatomisti di professione che il nostro esercito nasce più tardi con Carlo Emanuele II che avrebbe tenuto a battesimo le fanterie nostre, quelle gloriose del nostro esercito. Da costoro vengono dati giudizi sulle fanterie di Carlo Emanuele I affatto arbitrari e draconiani coi più svariati appellativi che s'aggirano intorno al concetto di una minore regolarità, come se una vera arte militare potesse distinguere fra regolari ed irregolari quando si tratta di gente che si batte ed ubbidisce ai suoi superiori. La storia sta a vedere se questi irregolari si sono battuti «come e dove e per quanto tempo si sono battuti mentre troppo usare come unità di misura e pietra di paragone gli ordinamenti di oggi i quali d'altra parte... tendono a ritornare a quelli di un tempo, almeno nella loro immediata aderenza al popolo. Soldato regolare è chi possiede una disciplina e si batte bene.

La grande fortezza piemontese viene a giocare qui nella politica europea quanto può valere uno Stato, il solo Stato efficiente, unitario, legato da una dinastia solida e ferma, che giochi nella politica italiana inserendovisi indissolubilmente e prevalentemente.

La Dinastia di Savoia appare col suo stato storico come un baluardo incrollabile ed aggressivo ai margini dell'Italia e nel cuore dell'Europa, quando ha i suoi sviluppi l'azione di Vittorio Amedeo II che abbiam detta iniziale del crepuscolo mattutino preparatorio del Risorgimento.

Più vicino a noi vediamo il fenomeno formativo del popolo italiano farsi più serrato più fuso nel fenomeno europeo; ma la sintesi storica, quella del «senno del poi» ci indica il filone principale del corso degli avvenimenti, di questa corrente che si fa fiume. E noi vediamo che il cemento della unità è sempre *lo Stato*: uno *Stato* ed in quello il perno inconfondibile! Una dinastia, la Sabauda.

Appare oggi nell'èra fascista di supremo interesse lo studiare il fenomeno in tutta la sua complessità. Studiandolo si trova, senza pericolo di denigrazione e di errore e non senza alto interesse e soddisfazione, come, a differenza di tutte le altre rivoluzioni europee, la rivoluzione del Risorgimento italiano non si è fatta all'infuori o contro uno Stato in cerca di ordinamenti che lo Stato darà, ma con lo Stato, con uno *Stato* unitario e servendosi degli ordinamenti che questo Stato implega come strumento unificatore dopo di esserseli provvidenzialmente dati ad un tal fine. Questa inconfondibile caratteristica è caratteristica tutta nostra, tutta italiana, tutta romana, piena di equilibrio, lontana dalla indecisione come dall'eccesso. Di qui si apprende che l'Italia del Risorgimento non è già stata come fu detto «una formazione dell'Europa» ma è stata un ritorno di Roma a tutto vantaggio dell'equilibrio europeo ed è opera tutta nostra, soltanto italiana.

Verso l'avvenire

I nuovi sviluppi odierni guardati anche quelli col «senno del poi» e riaccentrati certamente nuovissimi e, spiritualmente e materialmente, armatissimi per l'avvenire, sono la riprova più certa non meno che la garanzia più ferma per il domani dell'Europa e quindi del mondo. Perchè l'Europa ha tutto da pensare per sè e molto da chiedere a Mussolini anche oggi pel suo complesso domani.

Affermazioni precise queste nostre ma ampiamente provate dalla analisi fin qui compiuta ed autorizzante una simile massima sintesi come l'essenza dello spirito che anima la nostra storia che siamo andati studiando con qualche maturità civile, politica e militare e vediamo guidare gli spiriti delle generazioni che verranno.

Per ciò pensiamo che queste nostre affermazioni possono essere di qualche utilità anche se giungono buone ultime in una discussione che ha avuto la sua altezza di tono e che deve pur trovare la sua conclusione.

Se nostra incancellabile caratteristica è l'ardimento al quale sapremmo sacrificare nonchè ogni bene materiale anche il dono della vita materiale, che vien chiamato supremo e non lo è, tuttavia sappiamo alle nostre affermazioni unire la prova perchè la nostra è storia e non fantasia. Siamo uomini di azione e poeti in quanto tali ma non meno uomini di sintesi.

Alla sintesi facciamo precedere una analisi pratica, serrata perchè non abbiamo tempo da perdere ricercando l'erba trastulla ed il trifoglio di quattro foglie che porta la buona ventura, ma l'analisi così rapida si fonda sui fatti che andiamo documentando su queste pagine con tanta abbondanza che ci dà buon diritto di quando in quando a raccogliere le vele della nostra nave.

Possediamo dunque il metodo non meno che l'ardimento. E l'abbinamento di queste due qualità costituisce la caratteristica nostra e cioè lo spirito fascista. Il che è quanto dire lo spirito della storia che andiamo studiando e che vogliamo, fermamente vogliamo, insegnare ai nostri figliuoli.

Riteniamo questo un nostro preciso dovere.

L'ARTE ITALIANA AL JEU PAUME

I francesi e il nostro Ottocento

(DAL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, maggio.

Ora che i Francesi hanno in casa l'arte nostra del secolo scorso, e l'hanno accolta con capitalità perfetta, con una cordialità ch'è sembrata fraterna, non resta che chieder loro di ospitarla — se amare, in gran parte, vuol dir capire. Parigi, lo si sa, risuona d'inni per l'incomparabile rassegna d'opere che dai Campi Elisi alle Tuileries schiera otto secoli di pittura e scultura italiana. Ma nelle sale del Petit Palais è l'Olimpo sereno, è l'incontaminata vetta di Parnaso dove il dubbio non osa e non può salire. Chi discute Tiziano, Raffaello, Michelangelo? Là dove, dice Louis Gillet, «sont rassemblés plus de chefs-d'oeuvres que jamais on n'en a vu et on n'en verra réunis», la persino il vecchio dogma per rispettato e l'empio suggella il pregiudizio che col Settecento la nostra missione artistica nel mondo abbia fine. La folla fa ressa, ammira stupefatta. Mai forse a Parigi l'iperbole giornalistica, l'entusiasmo critico, l'applause popolare salirono più alti.

Ma l'Ottocento? Antonio Maraini, con la collaborazione di Raffaele Calzini, di Roberto Papini, di André Dezarrois, conservatore del Jeu de Paume, ha ordinato al pianterreno del museo una chiara documentazione della nostra storia pittorica che va dall'Appiani, dall'Angelini, dal Grigoletti, dai Landi, dall'Inganni, dall'Hayez, dai Palagi, cioè dagli artisti che s'uniformarono al clima neoclassico e che aperser le vie del romanticismo plastico, fino a Gola, a Michetti, a Mancini, a Tallone, a Boldini, a Sartorio, cioè ai pittori che, morti pur ieri, furono nel nostro secolo i continuatori tardi e spesso decadenti di quello stile e di quel modo di interpretare l'arte e la vita che avevano reso grandi i Lega, i Fattori, i Signorini, i Palizzi, i Toma, i Camuccrano, i Fontanesi, i Delleani, i De Nittis, i Favretto, i Ranzoni, i Cremona, i Segantini. Il pregio di questa mostra è anzitutto la limpidezza. Non molti autori, ma rappresentativi; e con gruppi di opere cospicue. Possiamo rimpiangere l'assenza del Costa, di Geroiamo Induno, degli artisti liguri, di quelli piemontesi che fondarono a Rivara un cenacolo certo di non minore importanza delle scuole di Resina o Pergentina (ma è destino che l'arte piemontese continui ad essere sistematicamente ignorata o trascurata); possiamo notare che diciassette Mancini son troppi in confronto a quattro Michetti insignificanti, a quattro Delleani che non danno la misura del maestro di Pollone, a tre Toma soltanto; che dove sta un Minardi e un Inganni potrebbero stare un Gastaldi e un Gamba; che con almeno un Massimo d'Azeglio si sarebbe avuto un documento non trascurabile anche tenendo conto dell'uomo politico che, come artista, riceveva commissioni da Napoleone III; che un pittore celebre in Francia come De Nittis voleva una presentazione assai più cospicua; che Vincenzo Vela, assente tra gli scultori, è ben di più di qualsiasi Cecioni o Borro o Monti o Pacetti o Rivalta o Rosa, e che, francamente, di Bistolfi si poteva scegliere qualcosa di meglio della povera testa dell'*Alpe* del monumento a Segantini; che uno scultore infine della forza di Carlo Marochetti, autore dell'altar maggiore della chiesa della Maddalena a Parigi, della tomba di Bellini al *Père Lachaise*, del monumento al Duca d'Orléans ad Algeri, della statua di La Tour d'Auvergne a Carhaix, del bassorilievo della battaglia di Jemmapes sull'Arco dell'Etoile, voleva essere ricordato in una mostra d'arte italiana a Parigi; ma nell'insieme Antonio Maraini è riuscito a fornire ai Francesi una visione vasta ed ordinata del nostro Ottocento: certo la miglior rassegna d'opere italiane del secolo scorso che mai sia stata allestita all'estero.

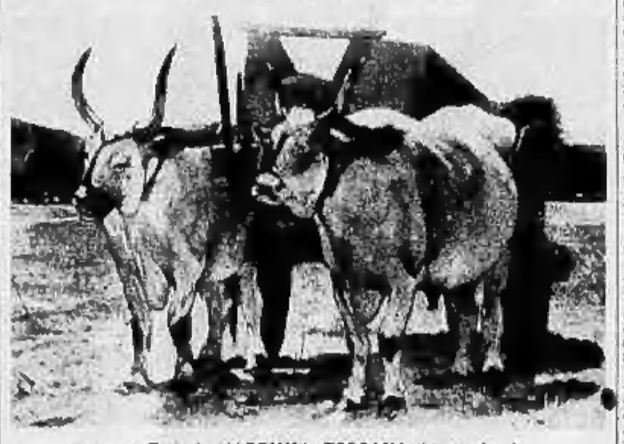
Odoardo Borrani: CUCENDO LA BANDIERA

Ecco dunque Fontanesi e Fattori, Ranzoni e Segantini nel paese di Corot, Manet, Renoir e Monet. I pareri sono discordi. «Il n'y a pas à vrai dire de fresques dans l'Art italien», scrive André Dezarrois nella prefazione al catalogo dopo aver ricordato che l'ignoranza all'estero della pittura del XIX secolo italiano costituiva una grande ingiustizia. «Quoiqu'il en soit, il est certain qu'après Tiepolo, Canaletto, Guardi, Piazzetta, ces dernières fusées d'un feu d'artifice qui dura sept siècles, la peinture italienne semble entrer dans une période de demi-sommeil», sostiene dal canto suo un uomo dell'autorità di François Fosca. Il quale Fosca, parlando della pittura realistica italiana della seconda metà dell'Ottocento («je veux parler d'Abbati, Fattori, Lega, Signorini, et même de Favretto, encore qu'il arrive trop souvent à ce dernier de tomber dans la peinture faussement brillante»), nota che essa «n'a pas compté de grands peintres» e che «les artistes qui la composèrent n'ont laissé que des petites études», anche se questi studi, per la loro arte purissima e per l'osservazione scrupolosa dei valori e della qualità della luce, siano preferibili a molte opere «plus vastes et plus ambitieuses». François Fosca misura dunque a palmi, e la colpa non è tutta sua se questa mostra, anche per comodità di trasporto, si compone in prevalenza di opere in formato minore. Ma dei cinquanta Corot del Louvre quanti sorpassano il metro quadrato?

La questione è un'altra. E' stabilire se esista nella pittura italiana dopo il Settecento quel benedetto «trou» che il Dezarrois nega. E', soprattutto per un Francese, valutare la nostra pittura ottocentesca, tanto nel suo sviluppo storico quanto nell'eccellenza dei singoli risultati, non come un fenomeno internazionale bensì come un fatto artistico genuinamente italiano. Fissiamo alcune date: quella della scuola del '30, ad esempio. Al primo terzo del secolo XIX la Francia ha già la sua pseudistica. Non solo: Delacroix ha già dipinto la sua *Barca di Caronte*, Ingres le sue *Bagnanti* e le sue *Odalische*, gli Inglesi hanno già varcato la Manica per schiarire con tavolozze leggere, alla maniera dei paesisti olandesi, gli orizzonti bituminosi. Alla generazione del Manet, del Degas, del Renoir, del Monet, del Cézanne, i quali nascono appunto fra il '30 ed il '40, la via è ormai aperta: si tratta di talenti eccezionali che però lavorano un terreno dissodato. Goya li ha già rischiarati ai Veneti del Settecento, ed attraverso questi a Tiziano ed al Greco; Bonington e Constable hanno già colpito i Troyon, i Dupré, i Rousseau, i Daubigny ad una limpidezza atmosferica prima sconosciuta in Francia. Di più questi uomini d'ingegno raccolgono tranquillamente un'eredità legittima, quella dei due secoli precedenti, i due più grandi dell'arte francese. Si tratta di un logico sviluppo di conquiste, e là dove si sono arrestati Fragonard, Chardin, Lancret, Watteau, La Tour, potranno con altri intenti muovere i loro passi tanto un Géricault quanto un Courbet. Non v'è insomma stasi nell'ancora, interruzioni nell'evoluzione. David rappresenta la parentesi rivoluzionaria e napoleonica: ma dopo di lui la storia della pittura francese prosegue parallela alla storia politica, come una forza naturale.

LA SIGNORA LUVONI
Daniele Ranzoni

L'Ottocento italiano, per quanto esso ha di veramente vitale ed originale, è invece tutto o soltanto conquista. Può essere torto nostro di non aver saputo raccogliere l'eredità del Settecento, almeno nei primi cinquant'anni del secolo, se si eccettua forse Napoli, e più nella tecnica che nello stile, e d'essercI lasciati imprigionare dal gelo neoclassico, noi che avevamo in mano i Piazzetta ed i Guardi. Ma a noi stranamo ha apportato un'esperienza, un insegnamento, un'idea. Alla pittura francese dell'Ottocento collaborano la tradizione francese anzitutto, poi l'Italia, l'Inghilterra, l'Olanda, la Spagna. Son rivoli freschi che tosto diventano fiumi, e fiumi stupendi, maestosi, che poi dilagheranno, regali, per l'intera Europa. Noi tutto invece costruiamo pazientemente, dal nulla, con le nostre mani, quasi, prima del «trou» neoclassico, nulla fosse esistito, quasi Tiziano e Caravaggio non fossero mai. Questo è l'errore della pittura italiana dell'Ottocento; questo è il vanto e la gloria del nostro secolo decimonono. Un Palizzi che ritrova la realtà dipingendo il vello delle pecore, è più spettacoloso a Napoli di un Courbet che negli stessi anni dipinge la *Remise des chevreuils*. Pensate che lo adolescente Millet dell'*Angelus* è ritenuto nel '37 «un grossier réaliste»: confrontatelo con Fattori, quello dei buoi e dei bovi della Maremma: la sua energia, la sua virilità, il suo modo d'esser classico ignorando i testi e gli esempi, sono vere e proprie «invenzioni» spirituali.



Giovanni Fattori: MAREMMA TOSCANA (particolare)

Così Fontanesi. Il Fosca nota che il maestro di Reggio (il Maraini lo chiama addirittura «Piémontais») «rappelle Ravier dans ses meilleures oeuvres, et Decamps dans les autres». Ma Fontanesi, nel clima artistico italiano del 1860, è invece un altro prodigioso inventore di liriche paesistiche. Ravier, i pittori locesi radunati in Delfinato, la stessa esposizione parigina del '55 non valgono che a dargli la «sensazione» delle sue idee», allo stesso modo che nei quadri stranieri della galleria del principe Demidoff a Firenze i macchiaiuoli toscani trovano la conferma di quanto vanno cercando e ingenuamente si compiacciono di non sentirsi dei solitari. Che cosa succede a un De Nittis pugliese o a un Boldini ferrarese appena lasciano l'Italia provinciale per entrare nell'alone della celebrità parigina? S'internazionalizzano. Uno diventa un pittore d'aneddoti stradali, *Place des Pyramides* o *Quai Jemmapes*; l'altro un alleato dei grandi sarti nel darci le scicchezze del boulevards. Tolti il colore e la tecnica, non sono più italiani; e perciò anche oggi sono in Francia i più gustati.

Si è parlato di propaganda accorta, della fortuna (almeno postuma) che per un Manet può esser stata l'esser nato francese. Ed in gran parte è vero, se si pensa che specialmente ai tempi di un Manet ciò significava esser nato europeo. E tuttavia, a parte ogni paradosso, ricontemplando ancora una volta questi Fattori e questi Guglielmo Ciardi, questi Lega e questi Cremona (pensate che un Cremona all'estero non ha mai avuto un decimo della fama di un Carrière in Italia!), guardando questo Carnevali che con la sua *Bagnante* anticipa di almeno trent'anni Renoir, noi sosteniamo che la fortuna della pittura italiana dell'Ottocento è stata di aver dovuto combattere non un clima spirituale avverso, di aver dovuto *inventare* nuovamente i suoi mezzi espressivi, di esser stata chiusa nel suo provincialismo. Un Fattori gettato in una metropoli non sarebbe più stato il primitivo ch'egli è: forzatamente invece della *Mercatura dei puledri* dove nelle sagome dure, nello studio stupendo dei caratteri rivive lo spirito di Paolo Uccello, avrebbe probabilmente dipinto delle *Colazioni sull'erba*, forse superbe, ma ad ogni modo meno autonome. Giova talvolta al genio la povertà. Dall'esser stati artieri solitari dei propri destini, dall'aver dovuto cercare soltanto in sè stessi i mezzi espressivi della nuova vita uscita dal Romanticismo, dall'aver composto il suo stile laboriosamente, dall'aver dovuto foggiare il linguaggio adatto a questo pensiero, deriva la grandezza dei nostri artisti ottocenteschi. La Francia non conosce la pittura provinciale. Il provincialismo è stata la forza dell'arte italiana del secolo scorso. Anche — riconosciamolo — il suo limite. Ma l'Italia non era ancor fatta, se pure era riunita nei confini.

Marziano Bernardi

Libri ricevuti

ALDO CAPASSO: «Marcel Proust». — Soc. An. Ed. «Dante Alighieri», L. 30.

LUIGI TIMBALDI: «La vita e le opere di Alfredo Oriani». — Raffaello Giusti, editore, L. 3.

BATTA DE ALBERTIS: «La Principessa di Lamballe». — Carlecchi, ed. L. 10.

SARA RUSSO: «La Novellaja delle meravigliose», vol. II. — Vallecchi, ed. L. 16.

VIRGILIO BROCCHI: «Gloria di raccontatore». — Mondadori, ed. L. 20.

LUIGI CHIARELLI: «La mano di Venere». — Ilarcrpio Cavalieri, ed. L. 10.

ROMANO BILENCHI: «Il capobastone». — Edizioni di «Circoli», L. 10.

PAOLO APOSTOLETTI: «Mignon narratrice». — Studio Editoriale Moderno, L. 5.

D. H. LAWRENCE: «Il serpente piumato». — Mondadori, ed. L. 15.

MARGHERITA CUIZZA BARZANTI: «La casa della cicogna». — G. Morreale, ed. L. 8.

HANS CAROSSA: «Adolescenza». — Mondadori, ed. L. 10.

BANDIERE SUL MARE DI ANCONA

Una mostra e un mercato

ANCONA, maggio.

L'annuale convegno fieristico anconitano è entrato nel terzo periodo organizzativo con la denominazione di «Mostra nazionale mercato della pesca» dettata dal Capo il quale ha voluto così riconoscere e sanzionare la

PADIGLIONI IN COSTRUZIONE

reale pratica utilità di una iniziativa squisitamente marinara attuata dalla città che è rinomata al mare con fervore di propositi, collocandola tra le manifestazioni maggiori e affidandole un campo di azione assai più vasto di quello che gli ideatori avevano tracciato due anni or sono.

Panzieci della Mostra della pesca

Nella denominazione nuova, negli aspetti più ampi, nelle finalità compiutamente aderenti ai molti problemi che interessano la pesca nelle sue varie branche e nei suoi sviluppi il raduno espositivo-mercantile assume quindi nel terzo anno di vita funzioni e caratteri più evidenti e meglio specificati. Esso si inserisce con una sua inconfondibile fisionomia nel quadro dell'economia nazionale ed occupa un posto eminente, un ruolo significativo nel calendario delle Fiere-esposizioni-mostre le quali offrono in sintesi le realizzazioni dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dell'arte del tempo fascista; riassumono in un emporio a limiti ben definiti, specializzato, esclusivo ma non perciò meno vasto e vario, iniziative sporadiche, manifestazioni parziali che lo precedono e lo seguono nell'attuazione cronologica; ma esso infine si esprime in dimostrazione della effettiva importanza, dei bisogni e della vitalità di una delle industrie primigenie che la scienza e il progresso hanno migliorato, le leggi e le provvidenze fasciste hanno potenziato con certezza di fecondi risultati ulteriori.

La pesca italiana, finalmente uscita dal periodo di misconoscimento deplorevole e dannoso, è entrata per volontà del Regime nella fase della valorizzazione graduale alla quale provvedono gli organi corporativi. Le difficoltà che ne ritardano l'affermazione piena e ne ostacolano l'incremento rapido non sono poche e di conseguenza molti sono i problemi che necessita affrontare e risolvere onde assicurare a questa notevole fattore della vita della Nazione i mezzi idonei perchè possa contribuire in maniera decisa alla complessa opera di risanamento economico e sociale che si sta attuando in Italia. I cicli di produzione e di consumo del prodotto ittico e le singole fasi intermedie costituiscono in questo momento materia di esame perchè dalle norme corporative derivi a tutto l'organismo peschereccio snellezza di movimento ed efficacia di azione a vantaggio delle numerose categorie

Fucina di iniziative

La mostra nazionale mercato della pesca è impostata su queste basi e persegue questi obiettivi; essa può meritatamente essere considerata valida e preziosa collaboratrice di tecnici e di studiosi dimostrando praticamente la capacità produttiva raggiunta dalla pesca con l'impiego dei mezzi moderni, indicando nuove possibilità e sollecitando ulteriori provvidenze; può provocare con iniziative proprie e altrui forme ed espressioni commerciali che meglio rispondano alle singolari caratteristiche del prodotto ittico; può avvicinare il popolo all'attività marinara presentandone alcuni interessanti aspetti e propagandare convenientemente il consumo del pesce. Per tutte queste peculiari funzioni che le sono state autorevolmente riconosciute e per i suoi inconfondibili caratteri, la manifestazione fieristica anconitana risponde appieno ai principii corporativi mettendo essa in evidenza i modi e i mezzi di collegamento fra le varie categorie e il contributo di ciascuna nel complesso dei fatti economici collegati con la pesca e fornendo la prova di quella nuova solidarietà che si estrinseca nell'armonia di tre grandi forze: l'intelligenza, il capitale, il lavoro.

Sorta con tali propositi nel primo anno del secondo Decennale, la Fiera anconitana ha consolidato le sue fondamenta, ha affermato la sua efficienza nella successiva edizione ed è ora chiaramente avviata ad un compito più alto, tecnicamente più tangibile e positivo. Le cifre stesse dei primi due bilanci consuntivi rappresentano elementi inequivocabili delle sue possibilità di espansione.

Risultati pratici

Gli scopi della III Mostra Nazionale che vivrà quest'anno nella quindicina 7-22 luglio appaiono ben precisati nel primo articolo del regolamento: «Dare incremento all'industria della pesca e ai prodotti affini; portare a diretta conoscenza dei consumatori la produzione industriale e la organizzazione commerciale nella sua fase più progredita; sviluppare una intensa propaganda nel paese per un maggior consumo del prodotto nazionale della pesca; elevare moralmente e materialmente i pescatori; favorire gli scambi». Richiamati gli scopi ai quali mirarono le edizioni precedenti, i criteri informatori dell'allestimento già in atto differiscono dal passato nella parte sostanziale e formale in quanto, mentre da un lato si tende a creare una attrezzatura in tutto rispondente alle esigenze tecniche ed estetiche, dall'altro si vuole arrivare a mettere insieme un quadro il più possibile completo della pesca nei suoi lati diversi — industriale, commerciale, scientifico, igienico, sportivo — ed esporlo nella forma decorosa, signorile, convincente che appaghi il desiderio di conoscenza nuove, la migliore conoscenza della materia, la maggiore importanza che coi mutare dei tempi hanno assunto i problemi della pesca si collegano, le soluzioni originali che affiorano e si prospettano in ogni settore di questo notevolissimo ramo dell'economia nazionale; infine la dilatazione del campo riservato alla nostra rassegna sono altrettanti motivi che assicurano la particolare importanza dell'avvenimento nel quale interferiscono interessi locali di varia natura e per la cui riuscita ancora una volta tutti le forze attive della città marinara sono chiamate a concorrere con sforzo concorde e in armonia di intenti.

I Ministeri dell'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni, delle Comunicazioni, delle Colonie e dell'Interno, le Federazioni e gli Enti nazionali che rappresentano ed esprimono gli interessi delle categorie peschereccie, i principali Comuni rivieraschi di tutti i mari italiani, i porti peschorecci adriatici vicini e lontani, molte grandi ditte, artigiani e privati che nell'ambito dell'industria e del commercio dei prodotti del mare operano o prosperano hanno finora aderito ufficialmente alla III Mostra in quale ha costituito proprie Delegazioni nei principali centri fieristici della penisola per essere a contatto immediato degli espositori e per favorirne la partecipazione. Nella zona caratteristica che ospitò le prime rassegne sperimentali si lavora da tempo con spirito alacre e già si profilano, sullo sfondo del mare, le moderne sagome dei padiglioni che daranno un aspetto assolutamente nuovo al quartiere dei traffici peschereci. Sorge, di giorno in giorno, la piccola città; affiorera delle costruzioni ma salda nei propositi per la fede di coloro che la preparano alla terza vita e ne assicurano il successo.

Luigi Sparr

Le norme per i distintivi d'onore per i militari

Roma, 23 notte.

Con R. Decreto interministeriale pubblicato stasera vengono dettate norme di esecuzione del R. Decreto 28 settembre 1934 concernente la istituzione dei distintivi d'onore per i militari feriti mutilati e deceduti per cause di servizio. Il decreto stabilisce fra l'altro che ai fini dell'applicazione del disposto dell'art. 1 del R. D. 28 settembre 1934-XII, n. 1820, debbono considerarsi «ferite o lesioni con esito grave di mutilazioni e di permanente alterazione nella funzionalità di organi importanti» le infermità elencate nell'articolo 6 del decreto ministeriale 6 novembre 1915 emanato in esecuzione del R. Decreto 21 maggio 1916, n. 640, quando sia stato accertato che esse furono riportate in servizio e per cause di servizio.

Potranno costituire condizioni di diritto per la concessione dello speciale distintivo istituito con l'art. 9 del regio Decreto suddetto le ferite o lesioni interessanti in modo grave e con esito permanente i tessuti molli, le ossa e gli organi cavicali, senza che per altro abbiano dato luogo alla concessione del distintivo d'onore per mutilati quando sia stato accertato che esse furono riportate in servizio o per cause di servizio. Per lesioni debbono intendersi sia quelle di natura traumatica come quelle conseguenti a malattie riconosciute dipendenti da vere e proprie cause di servizio.

Per ottenere il distintivo di cui all'art. 6 del R. D. 28 settembre 1934, n. 1820, gli aventi diritto dovranno inviare direttamente al competente Ministero, al Comando generale della M.V.S.C., domanda in carta semplice citando gli estremi del fatto in conseguenza del quale ebbe a verificarsi il decesso e allegando una stato di famiglia del militare o agente di pubblica sicurezza deceduto.

La concessione del detto distintivo è subordinata alla condizione che la vedova del militare o agente di pubblica sicurezza deceduto non sia stata legalmente separata dal marito in seguito a sentenza pronunziata e conservi lo stato vedovile e non sia incorsa in uno dei motivi previsti dalla legge 24 marzo 1932, n. 453. L'orfano primogenito e i genitori del militare o agente di pubblica sicurezza deceduto, quando vengano a trovarsi nelle condizioni per ottenere il distintivo non debbono anch'essi essere incorsi in uno dei motivi previsti dalla suddetta legge 24 marzo 1932-X, n. 453.

Le domande di concessione del distintivi d'onore possono essere presentate anche da coloro che siano rimasti mutilati o feriti in servizio prima della data di entrata in vigore del R. D. 28 settembre 1934-XII, n. 1820, e da chi abbia avuto sempre prima di tale data un congiunto morto in servizio. Tali domande dovranno essere presentate non oltre un anno dalla pubblicazione del presente decreto.

Il II Premio letterario "Cervia"

Ravenna, 23 notte.

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna indice per il secondo anno il premio letterario *Cervia* di L. 5000, affidandone l'organizzazione a *Santa Affricia*, per un'opera di scrittore italiano che efficamente ed artisticamente interpreti il senso profondamente umano ed universale del secolo di Mussolini: opera che può essere di poesia, di cultura, di teatro o narrativa senza distinzione di genere e deve essere stata pubblicata entro il periodo 1.o luglio 1934 XII - 30 giugno 1935 XIII.

Il premio è indivisibile e sarà assegnato il 4 agosto a Cervia. Il termine per la presentazione delle opere è fissato per il 5 luglio 1935 XIII

Nel Salone de «La Stampa»

Concerto Ferrero - Franchi

Come abbiamo annunciato ripetutamente, sabato 25 maggio, alle ore 17,30, avrà luogo nel nostro salone il concerto del violinista Teddy Ferrero, in unione alla signorina Enrica Franchi (canto) ed al pianista Ettore Mancio. Il programma comprende brani di Da Capua, Paisiello, Cimarosa e la «Sonata in re maggiore» del Vivaldi-Respighi nella prima parte; e pagine di Szymanowski, Ravel, De Falla, Alfano, Ferrari-Trecate, nonchè la «Serenata» di Strauss, nella seconda.

Per questo interessante concerto saranno messi a disposizione dei nostri abbonati i consueti biglietti di invito, che potranno essere ritirati agli sportelli del nostro salone a pianterreno, a *cominciare da questa mattina, venerdì 24 maggio, alle ore 10.*

La vernice alla Mostra per il quarantennio della Biennale

Venezia, 23 notte.

Oggi ha avuto luogo al Giardini la vernice della Mostra del quarantesimo anniversario della Biennale, che verrà solennemente inaugurata sabato prossimo dal Duca di Genova e da S. E. Ricci. Alla cerimonia intervennero autorità, un certo numero di artisti e di giornalisti appartenenti anche a quotidiani stranieri e personalità del mondo letterario veneziano. Le quaranta sale che raccolgono le opere dei maestri e dei giovani artisti appartenenti alla scuola veneta, che già figurarono alle Biennali precedenti, sono state visitate da numeroso pubblico durante tutta la giornata, accertando così l'importanza di questa iniziativa, sorta allo scopo di mettere insieme quanto di meglio hanno saputo fare i pittori italiani dall'800 ad oggi, e quanto possono e potranno fare i giovani usciti dalla guerra.

Teatri - Concerti - Cine

L'Ispettorato del teatro

La disciplina della compagnia

Roma, 23 notte.

L'Ispettorato del Teatro comunica che tutti coloro i quali intendono provvedere alla formazione di Compagnie drammatiche per l'anno comico 1935-36, per ottenere il «nulla osta» dovranno presentare, entro il 5 giugno prossimo, alla Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo regolare domanda corredata dai documenti richiesti dalla Federazione stessa. Tali domande, dopo un primo esame da parte della Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, d'intesa con la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo, verranno trasmesse con i documenti allegati all'Ispettorato del Teatro che comunicherà quindi alle organizzazioni sindacali le proprie osservazioni in merito ai progetti presentati.

Direttiva dell'Ispettorato è che le Compagnie del prossimo anno comico siano costituite secondo criteri artistici organici in modo che ciascheduna serva il teatro con la giusta comprensione dei doveri che il singolo deve sentire nei confronti dell'arte, sia pure occorrendo col sacrificio di quelle piccole vanità personali che sono state la causa non ultima dell'attuale decadenza della nostra scena di prosa.

Le Compagnie primarie che si attenranno alle direttive dell'Ispettorato saranno munite dalla Federazione industriale dello spettacolo di un «nulla osta» speciale che darà loro il diritto di ottenere con priorità sulle altre Compagnie la formazione del giro delle piazze fra i teatri consorziati, per il finanziamento come sarà detto appresso e i teatri comunali.

Altra direttiva dell'Ispettorato è la seguente: le paghe dovranno essere fissate con criteri di assoluta equità tra i componenti della Compagnia, tenendo sempre presente che le paghe delle prime parti conservate ad un livello adeguato all'importanza artistica di ogni singolo attore non costituiscano nell'economia generale dell'azienda sacrificio per il complesso di coloro che percepiscono le paghe più basse, tutte le paghe dovranno cioè armonizzarsi in modo che il costo di ogni Compagnia sia adeguato alle effettive condizioni del mercato drammatico attuale, pur rimanendo alle prime parti il privilegio di usare di contratti nei quali sia previsto con la paga fissa anche una eventuale partecipazione agli utili.

Le Compagnie secondarie che si costituiranno con criteri di organicità artistica e daranno la preferenza al repertorio nazionale verranno segnalate dall'organizzazione sindacale all'Ispettorato del Teatro per la concessione di speciali facilitazioni e aiuti.

Il giro delle Compagnie verrà predisposto dall'U.N.A.D. (Unione Nazionale Arte Drammatica e diverrà definitivo non appena riportata l'approvazione di uno speciale Comitato di vigilanza incaricato di esaminare tutti i suoi elementi, tutti i contratti tra le Compagnie e gli esercenti di teatro. Tali contratti dovranno essere fatti esclusivamente per il tramite dell'U.N.A.D., essendo fatto divieto, a norma delle disposizioni contenute nello statuto della Federazione degli industriali dello spettacolo, agli iscritti alla Federazione stessa di servirsi di agenzie private.

Dato infine che a tutte le Compagnie del prossimo anno comico sarà richiesto uno sforzo per un miglioramento effettivo della loro compagine, della messa in scena, dell'utilizzazione di registi preferibilmente italiani, nonchè per una crescente valorizzazione del repertorio nazionale, l'Ispettorato del Teatro ha promosso la costituzione di un Consorzio finanziario fra i principali esercenti di teatro del Regno, per anticipazioni a quelle Compagnie che si atterranno alle direttive dell'Ispettorato. L'Ispettorato stesso parteciperà nella misura del 50 per cento alla concessione di ogni singola anticipazione.

Le anticipazioni alle Compagnie saranno concesse senza interessi alcuni e la restituzione di tali somme da parte delle Compagnie avverrà mediante modesta trattenuta sarà effettuata sul borderau della Società italiana autori ed editori. L'Ispettorato del Teatro si riserva però, a seconda dell'andamento delle Compagnie, della preferenza data al repertorio nazionale e della disciplina addimostrata dai complessi e dai singoli componenti di essi, di trasformare la propria quota di anticipazione in premio o sovvenzione, udito il parere del vice-presidente della Corporazione dello Spettacolo, dei rappresentanti dell'organizzazione sindacale degli autori, degli industriali e dei lavoratori e della Presidenza dell'Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo.

L'Ispettorato ha allo studio altri provvedimenti dei quali sarà data notizia a tempo opportuno.

Sullo schermo: ***La tabaccheria della generalessa*****, di R. Schunzel.**

La tabaccheria è proprio quella che ci fecero vedere l'anno scorso la Risone e De Sica, oltre una ribalta. La piccola tabaccheria viennese dove puoi trovare anche il dentifricio e la boccettina di profumo da strapazzo; dove vive la vecchia vedova d'un generale con due figliole. La prima, sposata, traligna; la seconda, appena tornata dal collegio, è un diavoletto candido d'ogni virtù; e riesce, un po' monella, un po' bimba, a far tornare la sorella sul retto sentiero dopo essersi trapposta fra lei e un vecchio conte che l'insidiava; e per di più si conquista il suo principe quasi azzurro. Il film è tratto dalla commediola di Rue Feketè. Quei facili pregi di piacevolezze di dialogo sono andati naturalmente perduti, per dar luogo a una certa artificiosità di vicenda e di sviluppi; e se non mancano qua e là alcune trovatine garbate, geometrici colpetti di scena, l'elemento migliore del film è l'interpretazione di Kathe Von Nagy, spigliata e graziosa, anche se mai fotografata. Accanto a lei, Willy Fritsch.

Il Maggio musicale fiorentino

Mozart in Palazzo Vecchio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 23 notte.

Col concerto nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio, e con la seconda rappresentazione alla Pergola del «Ratto dal serraglio» le giornate mozartiane affidate a Bruno Walter volgono alla fine. Stasera la *Pergola* era gremita quanto l'altra volta. E la terza e ultima replica, domenica, concluderà non meno festosamente le accoglienze del pubblico del maggio ai cantanti viennesi e al maestro Walter. Del resto, e a parte Mozart, il successo del maggio s'è già affermato tale che fin da ora si studia la possibilità, la convenienza di mutarlo da biennale in annuale. In quanto al successo finanziario, esso risulta più lieto di quanto non previsto, sì da incoraggiare per l'avvenire una scelta di opere non banali o comuni, ma finissime o d'eccezione.

Il concerto comprendeva la sinfonia *Haffner* e il concerto in re minore per pianoforte e orchestra di Mozart, non può essere lodato al pari delle altre manifestazioni guidate dal maestro Walter. Nella sinfonia, la concertazione non bastò a rendere nitidi e concordi i passaggi più agili, a proporzionare le sonorità, a conciliare sempre piacevolmente di canto e vigore ritmico. Nel concerto, poi, la parte pianistica, tenuta dallo stesso Walter, non rivelò quelle virtù tecniche necessarie all'importanza dell'elemento solistico. Ottime letture, come ottimo musicista, è il Walter. Pertanto il ricordo, ad esempio, di un Fischer, vinceva nel confronto. In ogni modo l'esecuzione fu calorosamente applaudita dal quattrocento, almeno, ascoltatori pigiatisi nell'aula dei Dugento.

a. d. c.

AL CHIARELLA, la Compagnia degli spettacoli gialli N. 1, diretta da Romano Calò, mette in scena questa sera, la terza novità della stagione: *L'anello luminoso*, tre atti di Owen Davis.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia Petrolini rappresenta un altro divertente lavoro del suo repertorio, *La fortuna di Cesè*, tre atti di Athos Setti, cui seguiranno le interpretazioni di Petrolini. Prossimamente la Compagnia metterà in scena una novità, *La commedia che ti occorre*, un atto di Arnaldo Frateerelli.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.30, 20.20, 23: Giornale radio — 10: Trasmissione da Roma per tutte le stazioni della Cerimonia del trasferimento Vessilli Reparti R. Esercito decisiti e consegna Bandiere ai Reggimenti ricostituiti alla presenza di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte, dei Duca e Membri del Governo — 11.30: Quintetto — 13.5: Servizio speciale per il Giro d'Italia — 13.10: Luigi Carini al microfono — 13.25-14.15: Musica varia e Rossa — 15: Trasmissione da Fontida: Inni patriottici e canzoni di guerra eseguiti da 1600 Giovani Fascisti della provincia di Bergamo — 18.45: Trasm. dal Foro Mussolini di Roma della manifestazione sinnica nazionale dell'O. N. B. - Nel l'intervallo: com. uff. presagi e not. agricole — 19.50: Not. in esperanto — 19.45: Com. del Dopolavoro, della Soc. Geografica e cronache del turismo — 19.20-20: Notiziario in lingue estere — 20.40: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia — 20.45: Cronache del Regime: on. Carlo Delcroix: «Celebrazione della Leva Fascista e del XX Annuale dell'entrata in guerra» — 21: Inni nazionali, «Rapsodia eroica dei canti di guerra italiani» — 22: «Confidenze di trincerisiti» invano di guerra di Carlo Salsa! — 23.20: Orchestra Cetra: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 21-22.20: vedi TO I — 22.20-23: Dischi di musica varia.

Palermo: Ore 21: Rapsodia eroica; 23: Confidenze di Trincerisiti.

Vienna: Ore 22.10: Musica brillante e da ballo — Bruxelles II 20: Marce militari, banda e coro — Bratislava: 20.35: «La morte vivente», dramma quasi giallo in 3 atti di Grez — Copenaghen: 20: Concerto orchestrale — Sardaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Rennes, Strasburgo: 20.50: Serata letteraria — Parigi P.P.: 21: «Montparnasse et la rue de la Gaîté», spettacolo di suggestioni — Parigi T. E.: 20.30: Concerto sinfonico dedicato a Haendel — Amburgo: 22.35: Istante musicale — Berlino: 20.10: «Maria», cantata per 4 voci sole, coro e orchestra — Breslavia: 21: «Il violino nemico», commedia musicale popolare di Waberhke — Colonia: 21: Orchestra e canto — Francoforte: 21: Organo e coro — Koenigsberg: 21.5: Orchestra e canto — Koenigswusterhausen: 21.10: «Il matrimonio segreto», canto e musica — Lipsia: 22.50: Orchestra e clarinetto — Monaco di Baviera: 23: Musica da ballo — Stoccarda: 22.50: Trasmissione brillante dedicata alla Svezia — Strutwich: 20.35: Concerto orchestrale e vocale — Londra R: 20.45: «Tango in Spagna», storia d'amore spagnola con musica di Dvole Freeman — Belgrado: 20: Concerto variato e brillante — Lubiana: 20: Concerto variato e brillante — Lussemburgo: 21.50: Chansons «Trio per piano, violino e cello» — Oslo: 21.5: Concerto di piano — Hilversum: 20.10: Orchestra da camera — Hoizen: 19.45: Concerto corale — Varsavia I: 20.15: Orchestra filarmonica di Varsavia — Muenster I: 20.15: Orchestra — Barcellona: 22.5: Concerto di dischi — Madrid: 18.30: Concerto di piano — Stoccolma: 22: Musica popolare brillante — Saramunster: 20: «Israele in Egitto», oratorio di Haendel — Monte Ceneri: 22: Concertino del terzetto romantico — Sottens: 20: Musica brillante — Budapest: 19.30: «Don Giovanni», opera di Mozart.

Un busto a «Fra Ginepro» a Venezia

Venezia, 23 notte.

Un busto di bronzo raffigurante la medaglia d'oro Gino Allegri, l'eroico «Fra Ginepro» della squadra Serenissima capitanata da Gabriele D'Annunzio, è stato inaugurato oggi nell'aula dell'Istituto Paolo Sarpi, per solennizzare il ventesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Il busto è stato donato dal Preside della Provincia, grand'uff. Antonio Garioni, ed è opera della scultrice Maria Chiaramonte, premiata alla Mostra di guerra organizzata dalla Regina Elena. Alla significativa cerimonia presenziarono la sorella dell'eroe, autorità, studenti e invitati. La commemorazione di Gino Allegri è stata fatta dal prof. Dusi.

I PROCESSI

La Ditta Aronne Momigliano è stata dichiarata fallita

(Tribunale di Torino)

Il nostro Tribunale non solo ha respinto l'istanza rivoltagli dal signor Aronne Momigliano — unico proprietario della Banca Eredi Momigliano, con sede in via S. Francesco d'Assisi, 1 — di essere ammesso alla procedura del concordato preventivo, ma ne ha dichiarato il fallimento, nominando giudice delegato il mav. dott. Paolo Del Mastro e curatore il prof. dott. Agostino Corutti.

Nella sua sentenza il Tribunale dichiara che il Momigliano non ha offerto serie garanzie reali e personali per l'esecuzione del proposto concordato in quanto che, se anche si volesse ritenere che la garanzia reale possa consistere nelle attività mobiliari ed immobiliari dell'azienda, dal bilancio presentato si rileva che buona parte delle attività mobiliari sono di incerta esazione per le somme in esso indicate; lo stesso dicasi — aggiunge il Tribunale — per le attività immobiliari.

A prescindere da ciò la domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo trova — secondo il Tribunale — un ostacolo nel tassativo disposto dagli articoli 2 e 3 N. 1 della legge 24 agosto 1903, non essendo tenuto regolarmente il libro inventario. Ciò posto — conclude la sentenza — si deve ritenere inammissibile il ricorso e poichè del medesimo risulta la cessazione dei pagamenti, intesa come impotenza ad effettuarli in quanti si riconosce che fino ad oggi si è potuto ulteriormente tenere aperti gli sportelli per le sue operazioni bancarie (con che si riconosce di non poter continuare in siffatte operazioni) si deve pronunziare il fallimento.

Il passivo ammonta a L. 7.689.568,85; l'attivo ammonta — secondo il Momigliano — a L. 5.250.108,90, di cui Lire 2.860.000 rappresentate da immobili (già svalutati del 40 %), per cui lo sbilancio sarebbe di L. 2.383.460,05.

Il duplice efferato delitto tramato da due amanti

Trieste, 23 notte.

Sono comparsi davanti alla Corte di Assise, per rispondere di tentato omicidio per avvelenamento e di adulterio, Lorenzo Maggio, di 15 anni, e Paola Fisco, di 22, entrambi da Caltabellotta (Sicilia). La Fisco, durante l'assenza del marito Giuseppe Noto, venuto nei primi mesi del 1934 a Trieste per assolvere i suoi obblighi militari, si era innamorata del Maggio. La relazione aveva intorpidito talmente la coscienza dei due amanti, da indurli a commettere un efferato delitto per sbarazzarsi del Noto prima che questi venisse congedato.

Confezionati pertanto dei biscotti contenenti dell'arsenico, la Fisco li diede al Maggio perchè li spedisse al marito. Il Maggio, però, per aviare i sospetti, si recò a Sciacca, località distante una ventina di chilometri da Caltabellotta, di dove consegnò alla posta il pacco, indirizzandolo al fratello suo Pellegrino, soldato nello stesso reggimento del Noto.

Il Maggio, nel fare ciò, tenne conto che il fratello, stretto da vincoli di amicizia col Noto, ricevendo i biscotti ne avrebbe fatto parte all'amico, per cui tanto l'uno che l'altro sarebbero andati diritti all'altro mondo. Dalla morte del fratello il Maggio avrebbe ricavato dei vantaggi, nel senso di vedere ingrossata la sua quota ereditaria. La criminosa intenzione dei due amanti non ha potuto però ottenere l'effetto desiderato perchè il destinatario del pacco si insospettì.

La Corte ha condannato il Maggio, tenuto conto dell'età, a 3 anni 4 mesi di reclusione, e la Fisco a 12 anni e 6 mesi di reclusione.

Omicida condannato a diciassette anni

Bolzano, 23 notte.

E' terminato questa sera, davanti alla Corte di Assise di Bolzano, il processo contro il contadino Giovanni Schwabl, di 30 anni, da Teriano, imputato di omicidio premeditato. Il fatto è accaduto nella nostra città la via Piave, nell'abitazione della ex-fidanzata dell'imputato. Lo Schwabl che con certa Maria Wert ebbe una lunga relazione amorosa, troncata quando egli venne arrestato quale sospetto autore di un furto, ritenendo che la fidanzata lo tradisse con certo Giacomo Stampfer, di 34 anni, decise di ucciderli entrambi. Il 2 dicembre scorso egli si recava nell'abitazione della Wert e invitava costei a fuggire. Usciva invece lo Stampfer, all'indirizzo del quale lo Schwabl, dopo una vivace colluttazione, sparava tre colpi di rivoltella uccidendolo.

La Corte ha ritenuto l'imputato colpevole di omicidio volontario e con l'attenuante della provocazione grave, lo ha condannato a 17 anni e 6 mesi di reclusione.

Tre condanne per un omicidio

Cuneo, 23 notte.

La sera del 31 ottobre scorso, in seguito ad un violento diverbio originato da una discussione sul modo di giocare alle bocce e alle carte e scatto da vecchi rancori, in frazione Cavallotta di Savigliano, tale Pietro Mondino di Giacomo, di 38 anni, da Lagnasco, veniva colpito dal contadino Filippo Fiorito fu Michele, di 37 anni, residente a Villafalletto, con una bocca allo stomaco e quindi al costato ed alla schiena con una coltellata scaricata, per cui il Mondino moriva quasi istantaneamente per emorragia.

Sono stati giudicati dalla Corte d'Assise il Filippo Fiorito, quale autore principale dell'omicidio, nonchè il fratello Stefano Fiorito, di 46 anni, residente a Savigliano, e il cognato Bernardo Crosetti di Francesco, di 28 anni, pure residente a Savigliano, quali compartecipi nell'omicidio. Questi due ultimi erano a piede libero. La Corte ha pronunciato sentenza di condanna del Fiorito a 11 anni e 6 mesi di reclusione, concedendogli l'attenuante della provocazione; il Crosetti ad un anno e 6 mesi di reclusione e lo Stefano Fiorito, a tre mesi e 15 giorni.

L'atroce beffa di un fidanzato

Genova, 23 notte.

Aveva suscitato grande scalpore e aveva fornito materia alle chiacchiere di tutti le allegre comari di Sampierdarena, il tiro giocato nel marzo scorso dal ventiseienne Paolo De Core da Carovigno alla fidanzata e ai suoi futuri suoceri. Il De Core, capitato a Sampierdarena, aveva affittato una camera presso i coniugi Armando e Teresa Arduini, e ben presto aveva dimostrato con una loro figlia, a nome Maria, non gli era indifferente. Dato che a Maria il De Core non spiaceva, fini che i due si fidanzarono, e allora i genitori della ragazza, per avviare il giovane al commercio ambulante delle stoffe, gli comperarono un'automobile e gli diedero inoltre tremila lire. Senonchè, quando mancavano pochi giorni al matrimonio, il De Core spariva, e proprio sull'automobile regalatagli, portando con sè una sua amante.

Denunciato per truffa, veniva arrestato al paese nativo e tradotto dinanzi al pretore di Sampierdarena, che lo condannava a diciotto mesi di reclusione e a tremila lire di multa. Contro questa sentenza il De Core ricorreva in appello e oggi il Tribunale riduceva la pena ad un anno e 1500 lire di multa.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI GIUGNO 1935

NORD AMERICA

REX (ITALIA)
da Genova e Nizza 3 Giugno
da Napoli 6 Giugno

ROMA (ITALIA)
da Genova e Nizza 10 Giugno
da Napoli 11 Giugno

CONTE DI SAVOIA (ITALIA)
da Genova e Nizza 19 Giugno
da Napoli 20 Giugno

CONTE GRANDE (ITALIA)
da Trieste 20 Giugno
da Napoli 21 Giugno
da Palermo 22 Giugno

REX (ITALIA)
da Genova e Nizza 26 Giugno
da Napoli 29 Giugno

SUD AMERICA

AUGUSTUS (ITALIA)
da Genova e Nizza 5 Giugno
da Barcellona 7 Giugno

OCEANIA (COSULICH)
da Trieste e Spalato 13 Giugno
da Napoli 15 Giugno

CENTRO AMERICA
PACIFICO

VIRGILIO (ITALIA)
da Genova 1 Giugno
da Marsiglia 2 Giugno

SUD AFRICA

GIULIO CESARE (ITALIA)
da Genova 25 Giugno
da Marsiglia 26 Giugno

INDIA-CINA

CONTE ROSSO (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 12 Giugno
da Brindisi 13 Giugno

INDIA

VICTORIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova 27 Giugno
da Napoli 29 Giugno

AUSTRALIA

REMO (ITALIA)
da Genova 23 Luglio
da Livorno 24 Luglio
da Napoli 25 Luglio

EGITTO

ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova 1 Giugno
da Napoli 2 Giugno

AUSONIA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 8 Giugno
da Brindisi 9 Giugno

ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova 15 Giugno
da Napoli 16 Giugno

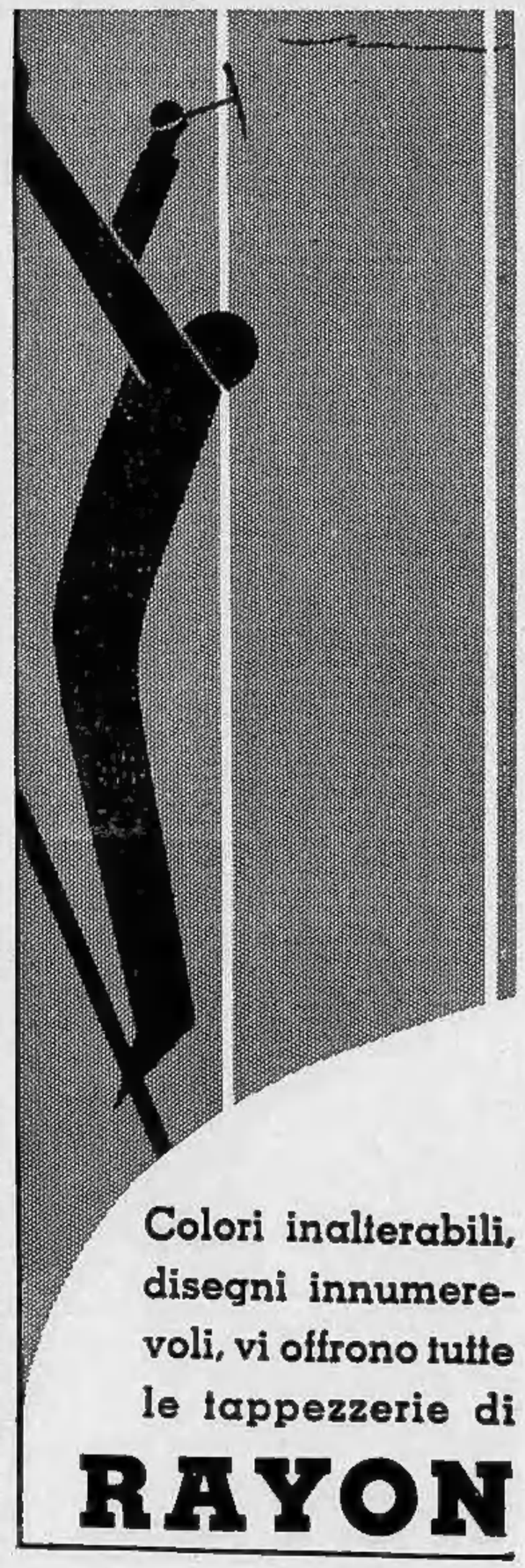
AUSONIA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 22 Giugno
da Brindisi 23 Giugno

ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova 29 Giugno
da Napoli 30 Giugno

Linee celeri: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIREO
ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA — Flotte Riunite - Genova
COSULICH — S. T. N. - Trieste
LLOYD TRIESTINO — Flotte Riunite - Trieste

A Torino: Piazza Castello (ang. Via Barbaroux) - Tel. 43065 - 43114



Colori inalterabili, disegni innumerevoli, vi offrono tutte le tappezzerie di

RAYON

La legge sulla polizza ai «veterani» respinta dal Senato americano

New York, 23 notte.

Il Senato ha oggi sventato il veto presidenziale sul Patman-bill, i fautori del quale non sono riusciti a raccogliere la maggioranza di due terzi necessaria per convalidarlo. I voti favorevoli sono stati infatti 54 e 40 i contrari; a questo risultato si è giunti dopo una asperrima discussione nella quale dalle due parti, si è compiuto ogni sforzo per il trionfo della propria tesi. Le tribune ed i corridoi del Senato erano affollatissimi come rare volte accadde nel dopo-guerra.

Il dibattito è stato aperto dal senatore Elmer Thomas, dell'Oklahoma, il quale, indicando una precisa volontà popolare, ha ricordato che i ventitrè senatori che in altra occasione, nel 1932, votarono contro una legge analoga, sono stati regolarmente battuti nelle ultime elezioni. Ha parlato anche il «dittatore della Luisiana», Huey P. Long, il quale ha ammesso che la Casa Bianca sarebbe uscita vittoriosa dal dibattito, ma ha annunziato che l'agitazione in favore dei reduci sarà ripresa nel Paese con maggiore intensità.

Quei che «vestirono l'uniforme»

Comunque il voto del Senato ha ristabilito l'equilibrio e ha restituito a Roosevelt tutto il suo prestigio, che la Camera dei Rappresentanti aveva ieri un poco intaccato. Ma sulla seduta di ieri è opportuno tornare per riferire un po' più estesamente il discorso che il Presidente ha formulato, discorso che è stato una vigorosa requisitoria contro la demagogia.

«Non sarei fedele al dovere del mio ufficio — ha detto Roosevelt — se non pesassi con equità le domande di tutti. Orbene, le nazioni che hanno tentato di far fronte ai loro impegni nella maniera prevista dalla legge dei veterani, e cioè per mezzo delle inflazioni, hanno sofferto conseguenze disastrose. Oggi il credito degli Stati Uniti è intatto, ma non lo sarebbe domani se ci imbarcassimo in una politica di concessioni a tutti quei gruppi che sono capaci di imporre al Congresso delle leggi in proprio esclusivo favore. Noi ci possiamo permettere quelle leggi di cui abbiamo bisogno — ha esclamato il Presidente — ma non possiamo permetterci tutto ciò che desideriamo».

Egli ha, quindi, continuato dicendo non essere pensabile concedere un trattamento diverso da quello fatto alle altre categorie di cittadini, a coloro che hanno vestito l'uniforme. Con queste parole il Presidente ha voluto richiamare l'attenzione del Congresso sul fatto che la maggior parte dei cosiddetti veterani non hanno attraversato l'Atlantico per raggiungere i campi di battaglia, ma letteralmente hanno limitato la loro partecipazione alla guerra all'indossare per qualche mese l'uniforme militare. E, certo, Roosevelt aveva presente pure che un'altra organizzazione di ex-soldati, l'Associazione dei veterani, concorrente della Legione americana, condivide queste sue vedute ed è contraria alla legge.

«E' vero — ha detto Roosevelt — che quelli che indossarono la divisa, rinunziarono al guadagni realizzati da coloro che erano al contempo impiegati nelle fabbriche, le quali lavoravano giorno e notte, ma non è possibile ora sanzionare quel tipo di profitti di guerra creandone dei nuovi. L'ingiustizia dei profitti di guerra deve essere abolita totalmente dalla vita americana. Gli sforzi erculei del Governo degli Stati Uniti sono rivolti oggi al fine di offrire a tutti i cittadini il minimo indispensabile. Il governo tenta onestamente di raggiungere questo scopo senza riguardo per alcuna classe o alcun gruppo».

L'altalena dei salari

Terminato il suo discorso, Roosevelt, che non aveva mai perduto la calma, ha picchiato sul tavolo e se n'è andato fra nuovi applausi dei presenti.

Lo scopo del suo intervento in difesa di un veto che alla stessa legge era già stato posto da tre altri presidenti, e cioè da Harding, Coolidge ed Hoover, era di impedire che questa volta la legge diventasse veramente valida grazie alla straordinaria maggioranza da essa ottenuta nella prima votazione alla Camera dei Rappresentanti ed alla notevole forza dei fautori di essa, al Senato. Roosevelt sapeva che la Camera dei Rappresentanti, nonostante il suo discorso, avrebbe scavalcato il veto presidenziale riapprovando la legge con più di due terzi: ma egli si rivolgeva soprattutto ad un gruppetto di quattro o cinque senatori tentennanti, i quali avrebbero reso impossibile la riapprovazione con i due terzi al Senato e quindi impossibile l'applicazione della legge. Che le previsioni nei riguardi della Camera fossero esatte, si è visto poche ore più tardi, allorchè, riunitasi in sede separata, la Camera stessa ha ripreso in esame la legge e l'ha approvata con 322 voti contro 98. Ma il Senato, come s'è detto, ha convalidato il veto del Presidente.

Intanto seri imbarazzi sono preparati alla direzione della Federazione americana del lavoro, presieduta da Green, il quale ha iniziato una campagna contro i salari minimi fissati dall'organo governativo che dirige la esecuzione delle opere pubbliche messe in programma per far fronte al problema della disoccupazione. Il salario minimo a operai non qualificati è di diciannove dollari al mese, e per di più può essere attribuito soltanto ad un membro della famiglia, la quale quindi non potrebbe avere, secondo la legge, altri cespiti. I dirigenti sindacali sostengono, e non si può dire che abbiano torto, che questi salari governativi porterebbero ad un solo risultato, quello di deprimere i livelli dei salari dell'industria privata, aquendo così maggiormente la crisi.

«L'industria privata, infatti — dichiara Green — avrebbe sempre un margine di mano d'opera disponibile per imporre le proprie condizioni, dato che le opere pubbliche assorbiscono soltanto tre milioni e mezzo di disoccupati, lasciando più di otto milioni di operai senza lavoro».

In un solo centro industriale viene compiuto un lodevole tentativo per affrontare la crisi in modo contrario, e cioè con l'aumento dei salari. A Detroit. Da quella città si apprende che l'industriale Ford ha deciso di elevare i minimi giornalieri dei suoi dipendenti da cinque a sei dollari: cosicchè ancora una volta gli operai delle Officine Ford saranno i meglio pagati in America.

Ma, nel vicino Illinois, la situazione è ben diversa. Un milione e duecentomila disoccupati aspettano da settimane i sussidi del Governo dello Stato, il quale non può pagarli dato che il Governo federale si rifiuta di contribuire al fondo sin tanto che l'Illinois non avrà pagato le tasse e non verrà in parte nel fondo stesso. Il Parlamento locale di Springfield aveva deciso per la quinta volta, consecutivamente, una proposta di aumentare dal due al tre per cento la tassa di scambio che avrebbe reso possibile l'aumento dello entrato e quindi obbligato il Governo di Washington a versare la sua quota.

Soltanto ieri, di fronte alla pressione dei disoccupati, i quali negli ultimi giorni avevano organizzato delle impressionanti dimostrazioni minacciando persino di prendere d'assalto la sede dei legislatori, i deputati si sono decisi a cambiar parere ed hanno approvato la legge con soltantasette voti di maggioranza.

Il "bonus"

Bonus «a good thing», cioè una buona cosa, spiega l'Enciclopedia britannica. Infatti, nel linguaggio commerciale anglo-sassone significa praticamente un dono, una gratificazione, un pagamento non dovuto fatto in circostanze eccezionali. Negli S. U. la parola bonus riassume una azione politica impegnata da anni, un'azione che ha inflitto ieri un severo scacco al Presidente Roosevelt.

Il «bonus» è una polizza del valore medio di mille dollari accordata dal Congresso a quattro milioni di combattenti americani, pagabile immediatamente agli eredi in caso di morte, altrimenti nel 1945. Da dieci anni forti gruppi politici, per ragioni elettorali, reclamano la realizzazione immediata della polizza. Prima Hoover e poi Roosevelt opposero il loro veto, il primo dovette anche far fronte ad una rivolta e ad una marcia su Washington che contribuirono a diminuire il suo prestigio.

La lotta ormai non è soltanto politica, ma anche monetaria. Dell'idea si è impadronito il gruppo inflazionista del parlamento che esige il versamento immediato ai combattenti di due miliardi e duecento milioni di dollari da parte dello Stato, con una emissione straordinaria di banconote.

L'agitazione ha preso un'altra volta proporzioni così acute che ieri Roosevelt ha riunito in seduta plenaria Camera e Senato ed ha scongiurato l'assemblea di respingere la legge perchè metterebbe in pericolo la moneta, il bilancio dello Stato, il piano dei lavori pubblici in favore dei disoccupati. Ha ricordato infine che i soldati mobilitati tra il 1917 e il 1919 hanno già ricevuto nel dopoguerra, in diverse forme, otto miliardi di dollari.

Appena ritiratosi il Presidente, tre quarti della Camera hanno approvato il pagamento immediato di due miliardi e 200 milioni di dollari. Anche gli anti-inflazionisti hanno votato in favore, tenuto conto che i combattenti rappresentano almeno un milione di voti organizzati. Se il Senato approverà la legge con una maggioranza di due terzi, Roosevelt non potrà opporre un secondo veto al Congresso.

Incredibili sono gli abusi negli S. U. per le pensioni ai veterani. Esistono ancora sette vedove di soldati della guerra del 1812 e 351 di combattenti della guerra contro il Messico nel 1847. Da allora sono passati rispettivamente 123 ed 87 anni. Sull'esempio del gran Re Salomone, i sentiti veterani hanno sposato delle vergini minorenni?

Un complice dell'eccidio di Marsiglia arrestato a Sciangai

Berlino, 23 notte.

Un telegramma dell'*International News Service* datato da Sciangai viene pubblicato dai giornali e dice che quelle autorità hanno proceduto a bordo del piroscafo *Calcutta* ad un arresto che ha destato il massimo interesse. L'arrestato è il marinaio jugoslavo Michele Abramovic, di 55 anni, che è stato tratto in arresto sotto il sospetto di complicità nell'assassinio di Re Alessandro a Marsiglia. L'arrestato con racconti largamente particolareggiati dell'attentato aveva destato sospetti tra i componenti l'equipaggio che hanno attirato su di lui l'attenzione delle autorità.

LA PARTECIPAZIONE ITALIANA alla Mostra ferroviaria dell'Esposizione di Bruxelles. L'Italia occupa con le sue vetture un doppio binario della stazione modello.

Dopo il discorso di Hitler

Convegno anglo-franco-italiano promosso dall'Inghilterra?

Londra, 23 notte.

Una più attenta lettura del discorso del Cancelliere Hitler tende a raffreddare alquanto le calorose accoglienze che esso aveva ottenuto ieri da parte della stampa inglese. Si incomincia a constatare oscurità su punti fondamentali e detta apprensione la violenza del linguaggio del Cancelliere là dove egli ha fatto accenno alla Russia e così pure la posizione assunta da Hitler nei riguardi dell'Austria, posizione che, a giudizio di alcuni critici, augura tutt'altro che un successo alla conferenza di Roma.

Come dice il collaboratore del *Manchester Guardian* in un suo acuto esame del discorso di ieri l'altro, «Hitler ha messo il dito sui due punti deboli dell'intero sistema collettivo, cioè la Lituania e l'Austria, ma in modo tale da lasciare la Germania libera di proseguire nella sua politica espansionistica». Per ciò che concerne la Russia si fa osservare che le parole del Cancelliere equivalgono a un chiaro e netto rifiuto di aderire al sistema collettivo di garanzia della pace che è uno dei fondamenti della dichiarazione anglo-francese del febbraio scorso. Lo stesso commentatore del *Manchester Guardian* osserva che il Cancelliere avvolge d'oscurità le richieste della Germania. Egli ha parlato come se il suo paese si trovasse in condizioni di umiliante inferiorità, ma si è astenuto dal dire con la precisione che Londra desiderava quali rimedi egli chiede per porre la Germania al rango di grande potenza che le compete.

Come ieri il *Times*, la stampa liberale continua invece a difendere le dichiarazioni di Hitler. Per il primo nessuno statista fino a oggi ha parlato con tanta chiarezza, per l'altra i tredici punti di Hitler non debbono soltanto essere presi, come dice Baldwin, in seria considerazione, ma debbono essere discussi d'urgenza col Cancelliere in un convegno di carattere internazionale.

Nessun giornale tenta oggi, anche quando difende Hitler, di conciliare le misure riarmiste dell'Inghilterra con le proposte fatte da Hitler di limitazione dell'arma aerea. Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni dal Lord presidente del consiglio sono accolte con compiacimento dall'opinione pubblica. Il principio della parità aerea è riconosciuto saggio e inevitabile. Vi è però chi rileva il fatto che il governo annunzia misure di riarmo accelerato e procede oggi stesso all'attuazione di tali misure senza che il Parlamento e il paese sappiano fino a questo momento quali spese esse coinvolgeranno.

Il ministro dell'aviazione lord Londonderry diramò oggi stesso un impressionante appello al paese nel quale dice:

«Il pronunciamento del governo è stato chiaramente bene accolto dalla nazione. Esso non coinvolge una politica di concorrenza con le altre nazioni in una corsa agli armamenti. Noi ci rallegriamo dell'offerta di limitazione fatta da Hitler, ma al contempo procediamo alla attuazione della nostra politica consistente nel non accettare una inferiorità aerea di fronte ai nostri vicini. Il compito dell'espansione dell'aviazione è una impresa tremenda per la quale ci saranno necessari il pieno appoggio e la buona volontà del paese. Gli arruolamenti cominciano immediatamente, e lo rivolgo un appello alla gioventù della nazione a arruolarsi nelle forze aeree».

In un documento poi diramato alla stampa in serata il ministero dell'aviazione definisce le misure adottate. Si richiedono 2500 nuovi piloti e 20 mila uomini per la milizia aerea la metà dei quali dovrà essere arruolata prima dell'aprile 1936. Al contempo si procederà alla creazione di 31 nuovi aerodromi. Nel frattempo in attesa che questi siano completati il governo utilizzerà gli aerodromi civili del paese. Infine fra il mese d'ottobre e il mese di marzo dell'anno venturo saranno istituiti nel paese 5 scuole d'aviazione oltre alle 5 già esistenti. Un esame attento dei provvedimenti adottati oggi fa pensare a qualche specialista che in realtà la milizia aerea britannica verrà entro l'anno a possedere non 1500 ma 6000 apparecchi.

L'aggravio causato al bilancio da questa espansione dell'arma aerea viene da alcuni calcolata a 10 milioni di sterline. Per agevolare infine l'arruolamento il discorso dell'aviazione annunzia stasera che un ufficio è stato aperto oggi stesso a White Hall: gli altri saranno aperti nei prossimi giorni in tutti i grandi centri del paese. L'industria privata infine sarà sottoposta a una vera e propria mobilitazione ma il governo controllerà il già formidabile incremento delle azioni dell'industria aeronautica e si dice capace di tenerne lontani i soliti pescicani.

Si afferma stasera a ora tarda che il Governo britannico si accinge a iniziare scambi di vedute con i Governi di Francia e d'Italia per la convocazione entro brevissimo tempo di una Conferenza fra i Governi interessati per esaminare le dichiarazioni del Cancelliere Hitler. Non si sa per ora dove e quando la Conferenza avrà luogo, ma non si esclude la possibilità che si tenga in una città dell'Olanda.

R. P.

Le varie reazioni dei paesi europei nelle impressioni tedesche

Berlino, 23 notte.

La pronta risposta o piuttosto l'immediata eco fatta da Baldwin alla Camera dei Comuni al discorso di Hitler desta qui la più viva soddisfazione. Franco, generoso, conciliante, cavalleresco, magnanimo: questa la gamma delle aggettivazioni con cui le parole di Baldwin sono accolte mentre la confessione del vice-Primo Ministro della lacerata bozza della perorazione del suo discorso fa in trionfo il giro dei giornali e viene fin da ora assunta nel cielo delle frasi storiche. La mutata perorazione del discorso di Baldwin costituisce agli occhi di questa stampa il simbolo del decisivo mutamento apportato da Hitler con le sue dichiarazioni alla situazione europea. La *Nachtausgabe* scrive al riguardo:

«Gli inglesi erano preoccupati di lasciare sempre aperta la famosa porticina per la Germania: il discorso di Hitler ha aperto addirittura un portone per l'Inghilterra e per il mondo».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si impadronisce dell'altra espressione di Baldwin dello sprazzo di luce che il discorso del Cancelliere Hitler ha costituito nella situazione europea. Il discorso contiene offerta storiche la quale il costituzionno una luce per la fine a ieri buia situazione europea.

«Una limitazione — scrive quindi il giornale occupandosi delle armi aeree — può essere raggiunta molto più facilmente quando tutti partono dal medesimo punto ed è qui il valore delle nuove dichiarazioni di Hitler che riprendono così le trattative interrotte sugli armamenti del 3 febbraio».

La proposta della protezione delle popolazioni civili corrisponde — come osserva anche questo giornale — a quanto già una volta Baldwin aveva definito la «cristianizzazione dell'arma aerea». E il giornale conclude col dire che ormai gli aumenti dell'arma aerea inglese non vengono più spiegati e giustificati «a Londra con ragioni antitedesche bensì con le esigenze della parità delle tre Potenze».

«Baldwin nella sua dirittura morale — scrive il giornale — ha rinunciato alla solita frase fatta e alla parola d'ordine antitedesca in quale probabilmente è quella che si trovava nel manoscritto strappato per giustificare gli armamenti inglesi. Se questo alto sincero rimarrà rappresentativo dello spirito delle ulteriori trattative gli uomini di Stato europei avranno di che compiacersene».

La *Germania* rileva che Baldwin ha riconosciuto l'importanza delle dichiarazioni del Cancelliere tedesco alle quali ha promesso un attento esame da parte del Governo britannico:

«Nell'altro da tempo avevamo chiesto e sperato — dice — dappoichè invece finora tutte le richieste tedesche trovavano all'estero nient'altro che diffidenza, scherno e sarcasmo».

La *Frankfurter Zeitung* coglie l'occasione per un lungo esame delle dichiarazioni di Hitler concludendo:

«Il Führer era stato più volte esortato a dare un contributo decisivo alla soluzione dei problemi europei: ora l'ha fornito. Si era insistito perchè parlasse senza riguardi ed egli ha parlato, esponendo le linee fondamentali di un piano veramente costruttivo. Nessuno potrà dire ora che il Reich non abbia fornito e ciò anche riguardo ai limiti degli armamenti e dell'uso di determinate armi un contributo pratico il quale renderà possibile una ripresa della collaborazione internazionale».

Circa l'eco francese i giornali rilevano in genere il sospeso e incerto atteggiamento della stampa parigina fino a tanto che il Quai d'Orsay esamina le dichiarazioni del Cancelliere tedesco.

«Alla pubblica opinione francese ancora tentennante — scrive ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — non è ancora stata indicata l'idea direttiva. Non è però senza significato che Baldwin ministro inglese abbia avuto il primo passo. Baldwin sapeva che egli con le sue parole farà non minore impressione a Parigi che a Berlino».

G. P.

Come sono periti i sei aviatori precipitati nell'Oceano

San Francisco, 23 notte.

L'aeroplano da bombardamento precipitato in mare durante le manovre e il cui equipaggio di sei persone è interamente perito, apparteneva al partito della difesa. Secondo notizie qui pervenute, l'apparecchio correva il portare aiuto a un altro aeroplano del partito aggressore, che a causa di accidente a uno dei motori, era stato obbligato ad ammarare: esso compiva delle evoluzioni su quello ammarato per richiamare le navi di superficie già dirette a quella volta, quando improvvisamente si è capovolto, forse per la perdita di velocità, ed è scomparso fra i flutti dell'oceano.

Iniziate immediatamente, le ricerche hanno dato esito negativo. Nessun uomo dell'equipaggio ha potuto essere tratto a salvamento. Più tardi sono stati ricavati alcuni relitti, fra cui un pezzo di ala, un cuscino, un serbatoio sussidiario di benzina, ciò che prova che l'apparecchio, nell'urto con le onde del mare si è completamente sfasciato.

GLI SPECIALISTI DELLA REGIA AERONAUTICA: Allievi motoristi al rifornimenti.

Vent'anni di lavori forzati agli uccisori «involontari» dell'inglese Ross

Parigi, 23 notte.

Alle Assise di Versaglia si è avuta una pittoresca udienza, in occasione del processo a carico dei tre assassini «involontari» dell'inglese Donald Ross, il quale trovò la morte in un furto compiuto a Maisons Laffitte. I tre assassini «involontari» hanno risposto con pronta sicurezza e grande buonumore all'interrogatorio fatto dal presidente sul loro tempestoso passato. Si tratta dei giovani Pietro Guilleminot, di 24 anni, il quale, benchè sia il più giovane della banda, pare ne fosse il capo, Renat-Anchisi, di 27 anni, e Sergio Sauvageot, di 29 anni. Tutti costoro hanno un casellario giudiziario piuttosto complesso essendo stati condannati, ognuno, almeno una dozzina di volte per delitti vari, fra cui predomina il furto qualificato.

L'interrogatorio degli imputati è apparso fin dal principio, come oltremodo pittoresco. Il presidente stava tracciando la giovinezza tempestosa del trio, allorchè il Sauvageot, in mezzo alle risate della sala, pronunciava ad ogni istante frasi come queste: «Ho conosciuto Guilleminot nel corso di una detenzione. In carcere si incontra ogni genere di persone...».

Avendogli il presidente chiesto se riconosceva che le informazioni raccolte sul suo conto sono deplorevoli, il Sauvageot non tardava a rispondere: «Si raccolgono sempre le informazioni di polizia che sono cattive, ma si osserva il più grande mutismo quando esse sono buone!».

L'Anchisi, richiesto dal presidente, se è vero che è stato espulso dalla Svizzera, rispondeva subito: «Signor presidente. Voi state commettendo, salvo il vostro rispetto, un errore».

— Ma allora — ha interrotto il presidente — siete stato espulso dalla Francia?

— Il mio avvocato vi spiegherà tutto questo fra poco. Senza dubbio se la sbrigherà meglio di me.

Pres.: Quello che c'è di certo, è che avete assunto a più riprese false generalità.

— Ero obbligato a farlo, poichè affidavo la mia identità ad amici, ai quali avevo consegnato le mia carte.

— Non potete negare che nello spazio di pochi mesi siate stato condannato cinque volte.

— Ma sono stato anche prosciolto cinque volta. Il bilancio si equivale.

Poi, in mezzo a grande ilarità, l'Anchisi ha detto che, fino ad un certo momento, fu anche al servizio di ispettore di polizia.

«Ero in carcere, e un ispettore un giorno mi disse: «Poichè sei già condannato, non rischi più niente; e siccome mi è impossibile mettere le mani sull'autore di un furto, accusa te stesso di questo delitto». Io lo feci e ciò mi fruttò un pacchetto di sigarette e mezzo litro di vino».

Un commissario ha poi narrato le confessioni fatte dai tre malandrini, dei quali, secondo lui, Anchisi è il capo.

— Deve essere il capo — ha aggiunto — perchè è il più intelligente.

— Io intelligente? Niente affatto — protestò il giovane accusato.

Si è passati quindi all'interrogatorio di Guilleminot. Il presidente gli ha chiesto se avesse fatto il servizio militare.

— Non potevo farlo perchè ero in prigione!

Ed avendogli il presidente rimproverato di non essere rimasto a lavorare tranquillo, al suo paese, presso suo nonno, l'imputato ha risposto:

— Le questioni di gusti non si discutono!

Prima che fosse l'interrogatorio degli imputati, si è parlato di un altro furto di 1800 franchi in una pizzicheria dei dintorni di Parigi.

— Il denaro era posto su una tavola — ha dichiarato l'Anchisi — e non c'era che da prenderlo. E poi — ha proseguito — siamo già stati condannati per questo affare dalla polizia correzionale e quindi non è più il caso di tornarci sopra».

L'interrogatorio, a questo punto, è giunto al fatto che provocò la morte del ricco inglese Donald Ross. Il 19 settembre 1932, i tre giovanotti erano partiti da una stazione parigina, alle undici di sera, proponendosi di compiere un furto nei dintorni della capitale. Senonchè in treno si imbatterono nel ricco inglese, di 56 anni, il quale era ubriaco e li invitò nella sua villa a Maisons Laffitte, per bere lo champagne insieme. Il ricco ubriaco aveva perduto quasi la conoscenza. Uno dei giovanotti non si fece scrupolo di aprire con un grimaldello il portone della villa dell'inglese. Tutti bevvero abbondantemente, e poi conducsero il vecchio in cantina, qui tenuto a guardia da uno dei giovanotti. Impossessatisi di tutti gli oggetti di valore, stavano per allontanarsi quando si presentò loro dinanzi il vecchio. Fu allora che venne deciso di imbavagliarlo e legarlo. Tre giorni dopo, l'infelice veniva scoperto asfissiato. Gli assassini si sono tuttavia dichiarati dolenti della morte di Donald Ross.

Il pubblico ministero ha affermato, infine, che l'Anchisi, il Guilleminot e il Sanfageot non sono assassini volontari e non avevano intenzione di uccidere, ma l'inglese Ross è morto e la violenza di cui è stato vittima è apparsa volontaria. I giurati hanno emesso verdetto affermativo sulle dieci domande, ammettendo le circostanze attenuanti. I tre malfattori sono quindi condannati a 20 anni di lavori forzati e, ad eccezione del Saufageot, sono stati loro affibbiati altri venti anni di interdizione di soggiorno.

Il movimentato arresto dell'uccisore del pio benedettino di Budapest

Budapest, 23 notte.

Vivo cordoglio nell'ambiente ecclesiastico della capitale magiara ha provocato la notizia della uccisione del pio benedettino padre Cassiano Mattyasovszky, trovato ucciso nel suo letto, completamente vestito, con una piccola ascia infitta nella fronte.

Il delitto, come si è supposto fin dalle prime indagini, è dovuto alla vendetta.

L'uccisore, che è un servo della vittima, il ventenne Andrea Lesti, il quale ha agito mosso dal rancore, perchè redarguito più volte dal sacerdote a causa della sua pessima condotta, è stato arrestato in circostanze specialissime. Poco dopo la scoperta dell'assassinio, i giornali hanno pubblicato la fotografia del cameriere scomparso misteriosamente. Il fuggitivo venne riconosciuto sul direttissimo Budapest-Nyiregyhaza: un controllore, allora, ha avvertito immediatamente i gendarmi. Ma il Lesti, accortosi dell'armeggio, riusciva a trovar rifugio nelle vicinanze di Nyiregyhaza. Durante la notte veniva però organizzato un severo rastrellamento della zona, e così il Lesti poteva essere tratto in arresto. Egli è confesso.

Una decapitazione a Berlino per tradimento di segreti militari

Berlino, 23 notte.

A Berlino è stato decapitato, stamane, certo Guglielmo Krueger di Dusseldorf, condannato a morte il 10 ottobre 1934, per tradimento di segreti militari. Il Cancelliere non ha creduto di concedere la grazia.

ben rasato e contento

Per riuscire nella vita dovete essere ottimisti e allegri! Perchè accanirsi fin dal mattino contro la barba, contro il rasoio, contro il sapone? Potreste cominciare allegramente la giornata, e ridervi sorridenti, adottando lo Stick verde. Questo piacere quotidiano, questa gradevole comodità, la dovete ad una meravigliosa combinazione di glicerina e olio d'oliva; base dello Stick verde. La glicerina e l'olio d'oliva, aquendo le loro qualità permettono al rasoio di vincere facilmente la barba più dura. Provatelo oggi stesso. Lo Stick verde si vende al modico prezzo di

12

e vi garantisce a lungo una rasatura perfetta.

Sapone da barba PALMOLIVE

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
tonico ricostituente del sistema nervoso - NEVRASTENIA

Come dirlo!

Attenti ai disturbi renali! Mal di schiena cronico, disturbi della vescica, notti disturbate, reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale spesso provengono dalla trascurata... Proponetevi le seguenti questioni:

Vi svegliate al mattino con la schiena dolorante? Soffrite dolori lancinanti nei curvarvi o raddrizzarvi? I vostri occhi sono gonfi? Avete delle borse sotto gli occhi? Sono gonfiate le caviglie e le mani? Le urine sono nuvolose, cariche di renella e brucianti? Le vostre membra sono mai ferme e reumatizzate? (4)

Se avete qualcuno di questi sintomi, cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale tonico renale può aiutare voi, come ha aiutato migliaia di altre persone.

Ovunque: L. 7.—, Depos. Gen. C. Giorgi - Milano (137).
(Aut. Pref. Milano, N. 49718/1933).

Pillole Foster per i Reni

I dieci comandamenti igienici

comprendono per prima quello di mantenere in piena efficienza l'intestino, la principale valvola della salute, dell'organismo umano. Se esso non funziona regolarmente, se si mantiene pigro, vi si accumula una quantità di veleni che intossicano il sangue. La STITICHEZZA è uno dei più gravi malanni del nostro secolo, contro cui agisce in modo efficacissimo la dolce pastiglia purgativa e rinfrescante Euchessina. Basta prendere di tanto in tanto una o due pastiglie perchè l'intestino funzioni regolarmente e liberi l'organismo di tutte le sue impurità. (3093)
AUT. PREF. TORINO 0086/3

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta lire 21. — Dott. MELAI, via Lazio, 44 - BOLOGNA, In TORINO: Farmacia Savazza, Bernocco e Gay. 3104
(Aut. Pref. Bologna, N. 8693 del 10-4-33-VII)

Nella
BLENORRAGIA
Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.

Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 35 perle a L. 13.30, per spedizione a mezzo posta franco, invio L. 14.— (cura fino quadruplo L. 52.—).

Laboratorio UROSANTOL
TORINO - Via Arsenale, 33 - TORINO
(Aut. Pref. 0085/3)

GLI SPORT

Vicissitudini del campionato

Genova e Pro Vercelli

Il campionato italiano 1934-35 passerà alla storia come uno dei più disputati e dei più interessanti che siano stati organizzati. A due domeniche dal termine, tre squadre hanno il titolo di campione a portata di mano: a quindici giorni dalla tappa finale, cinque contendenti devono ancora lottare a denti stretti per sfuggire a quella retrocessione che uno di essi deve pur ingoiare. Ciò, mentre due concorrenti stanno lottando gomito a gomito per assicurarsi quel quarto posto di classifica che dà diritto di partecipazione alla Coppa Europa. E' certo oramai che la questione del titolo di campione, quella del quarto seggio e quella della retrocessione non verranno decise prima dell'ultimo minuto dell'ultima giornata del calendario: per la soluzione di qualcuna delle controversie occorrerà anzi con molta probabilità ricorrere a giornate supplementari. E' il trionfo di quella che gli inglesi chiamano, riferendosi alle azioni di giuoco, « la gloriosa incertezza del giuoco ».

Due cose sole ha detto finora il campionato, dopo nove mesi di lotta. Due cose riguardanti, l'una in modo lieto, l'altra in modo doloroso, due società dell'alta Italia del passato glorioso: Genova e Pro Vercelli. Il Genova ha definitivamente vinto il suo girone della Divisione B ed è promosso nuovamente alla categoria massima; la Pro Vercelli è irremissibilmente inchiodata all'ultimo posto della classifica, e viene relegata alla categoria inferiore.

* * *

Da quel circolo dei nobili che è la Divisione Nazionale A, mancherà la stagione scorsa, il Genova. Aveva appartenuto per trentaquattro anni a questa Divisione, senza interruzione alcuna, fin da quando non si chiamava col nome di « prima divisione » o con altri termini. Della categoria massima del campionato era uno dei decani, per il semplice fatto che del campionato era stato uno dei fondatori, del calcio italiano uno degli elementi costitutivi.

Col Milan, col F. C. Torinese, colla Juventus e con poche, pochissime altre società italiane aveva gettato, negli anni che seguirono al 1890, le basi del movimento calcistico nostro. Aveva combattuto le prime battaglie, con inflessibile tenacia si era aperta la via dell'interesse nella dura roccia dell'indifferenza pubblica, aveva sostenuto e sofferto tutti i sacrifici, le disillusioni, i dolori che le grandi imprese riservano a coloro che per primi le tentano. Era stato un pioniere, un precursore anzi per un certo tempo.

Messo in piedi il campionato italiano alla fine del secolo scorso, su basi e con un'organizzazione che farebbero ora sorridere, ma non incutesse rispetto l'opera degli uomini di allora, ne vinse subito la prima edizione, e, come a ricordo di quello che era il substrato del giuoco nostro di quei tempi, vi legò il nome di giuocatori per tre quarti stranieri e per un quarto italiani.

La vittoria del 1898 fu ripetuta nel 1899 e nel 1900. Seguì, nel 1901, un tempo d'aspetto, di cui approfittò il Milan Club per assicurarsi il titolo. Poi, per altri tre anni consecutivi, 1902, 1903, 1904, il Genova — si chiamava allora anglicamente Genoa Cricket and Football Club, ma il « cricket » non lo vide praticamente mai — tornò a detenere il primo posto. L'onda della Juventus, del Milan, dell'Internazionale, del Casale e della Pro Vercelli tenne lontani per qualche anno i rosso-blu dalla vittoria. La scoppio della guerra trovò il Genova in testa alla classifica al momento della interruzione: il titolo gli venne attribuito d'ufficio. Il dopoguerra rivide i liguri in auge: il 1923 ed il 1924 li salutarono vincitori con una squadra al cento per cento italiana e dopo lotte accanitissime col Bologna, il cui astro stava appunto allora sorgendo.

Totale: nove scudetti, nove titoli di campione. Cifra limite, cifra mai raggiunta da nessuno, che la Pro Vercelli si fermò alla sua settima vittoria e la Juventus ne accumulò sei in tutto, e gli altri contendenti stan lontano.

In preda ad una crisi tecnica che da anni aveva tolto completamente al suo giuoco, fini, lo scorso anno, per scivolare in fondo alla scala della classifica. Gli sforzi disperati dei dirigenti e giuocatori non valsero a salvarlo. Retrocesse, avendo a compagno di sventura e di dolore un altro ex-campione d'Italia, il Casale.

Caduto, non recriminò gran che. Prima che la nuova stagione si iniziasse fece tacere i lamenti, le querimonie ed i consigli discordi dei suoi simpatizzanti, in un ordine del giorno che pose come una pietra sul passato e servì da programma per l'avvenire. Dignità e fierezza ordinavano quell'ordine del giorno: non tentar di guadagnar nulla sul tavolo della politica, esser saldi, concordi, e cercar di riacquistar sul campo di giuoco il terreno sul campo perduto.

Il programma è stato eseguito, subito, con immediatezza, con dirittura di contegno. Torna alla memoria, ora, quell'ordine del giorno pieno di senso sportivo e di fermezza morale. Torna alla memoria, ed assume un suo significato speciale. Una bella prova di carattere, Genova!

* * *

Quello che avvenne l'anno scorso al Genova, avviene quest'anno alla Pro Vercelli.

Gloria italiana delle più pure, quella della Pro Vercelli: italiana al cento per cento, chè mai un giuocatore che non avesse nome od atto di nascita nostrano vestì la sua maglia. Il giuoco del calcio sorse e germogliò a Vercelli, per forza spontanea: scaturì dall'irrefrenabile necessità di dar sfogo alle proprie energie che sia nell'animo degli uomini che detengono il primato delle medaglie d'oro. Chè a Vercelli si è atleti come si è soldati: per necessità congenita, per spirito di serietà, per senso di fierezza, perchè attrae e piace quanto pone l'uomo di fronte ad un rischio, ad una fatica, ad un'impresa ardua.

L'esempio di Vercelli è più unico che raro nel mondo del calcio. I vercellesi si convertirono in calciatori senza esser mai iniziati da nessuno, senza aver « copiato » da nessuno, senza aver preso istruzioni da allenatori stranieri. Stavano facendo della ginnastica o correndo a piedi; videro calciare una palla, compresero istintivamente che si trattava di combattimento, si rimboccarono le maniche e si posero a far il tiro loro.

E fecero le cose a modo, a giudicar dai successi ottenuti. Cinque scudetti di campione essi cucirono sulla loro maglia bianca nell'anteguerra, e due nel dopoguerra. Vi fu un tempo in cui battere la Pro Vercelli, era cosa straordinaria, vincere a Vercelli come impossibile o quasi: il tempo in cui la nostra squadra nazionale era composta in prevalenza di giuocatori della cittadina piemontese. Duri come il ferro, coraggiosi all'estremo, ispirati da un senso del sacrificio che non conosceva limiti, chiusi in sè, angolosi quasi in apparenza, in fondo invece fanciulloni dal gran cuore che il comandava, gli uomini di Vercelli non volevano conoscere che un aspetto del combattimento, una faccia della lotta: quella della vittoria.

Le mutevoli vicende del giuoco fanno sì che essi vedano ora, in tutta la sua durezza, l'altro aspetto, l'altra faccia del prisma, quella livida e spettrale della sconfitta. La Pro Vercelli, dopo trent'anni di vita nella categoria superiore, dopo tante stagioni di fulgore e di gloria, retrocede, cade. Un guizzo rabbioso di energia la portò ancora la scorsa stagione vicino ai primi posti: quest'anno, non vi fu requie nè mercè. Dovette abbassar bandiera.

Coloro che han conosciuto e non dimenticano il passato del calcio italiano non possono non sentire dolore e tristezza per la sorte della Pro Vercelli. E' una pagina del gran libro dello sport nostro che giunge al suo termine.

A passare al fatto che la Pro Vercelli è fra tutte le società italiane quella che meglio si presta a simbolo delle forze morali dei calciatori nostri, torna alla mente l'ordine del giorno della Società che ha preceduto gli uomini delle bianche casacche nella sventura. L'ordine del giorno ed il risultato conseguito. I vercellesi paiono tagliati per imprese di questo genere. Non recriminare. Tacere, stringere i denti invece, rimboccarsi le maniche con fiera energia. Come una volta. E dar l'anno prossimo in Piemonte l'esempio di carattere che è stato dato quest'anno in Liguria. Lo sport vive di questi gesti.

Vittorio Pozza

Il D. D. S. punisce

Janni e Ziroli squalificati

Roma, 23 notte.

Il comunicato del D.D.S. reca, fra l'altro, le seguenti decisioni:

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica a tutto l'undici giugno Lorini (Sanremese); squalifica a tutto il 4 giugno: Checco (Novara), Ambrosio (Asti), Piacentino (Pinerolo), Gastaldi (Fuentes); squalifica a tutto il 28 maggio: Gilardoni (Genova), Versaldi (Novara), Greppi (Fuentes).

Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica al 31 dicembre 1935: Tassara e Fioretti (Vado). Squalifica a tutto il 28 maggio: Janni (Torino) e Ziroli (Palermo). Ammonizioni: Sallustro Attila, Rossetti, Colombari (Napoli), Bartoli (Savona).

Giuocatori dell'Alessandria
che lascierebbero la maglia grigia

Alessandria, 23 notte.

Si sono diffuse oggi, sul campo del Littorio, durante l'allenamento per l'incontro di domenica con la Fiorentina, notizie di cessione di giuocatori « grigi » ad altre società. Si è appreso così che Fenoglio e Mosele passerebbero al Napoli e Cattaneo alla Roma. Si apprende, anzi, che Cattaneo è già stato richiesto dalla società romana per partecipare a una prossima tournée all'estero appena finito il campionato. Inoltre Notti sarebbe ceduto al Torino e Milano al Milan. Anche Borelli è richiesto da parecchie società ed è quindi probabile la sua partenza da Alessandria. I dirigenti il sodalizio grigio non hanno confermato delle notizie pur non nascondendo che sono effettivamente in corso trattative.

Juventus e Torino in allenamento

JUVENTUS: La squadra bianco nera si è allenata ieri nella seguente formazione: Bulgheri; Rosetta, Caligaris; Depetrini, Varglien I, Bertolini; Gabetto, Monti, Borel, Ferrari, Cesarini, Valinasso difendeva la rete degli allenatori. Non è stato deciso ancora lo schieramento da adottare per l'incontro con la Pro Vercelli. Nel corso dell'allenamento è stato provato un nuovo elemento che la Juventus si assicurerebbe eventualmente per la prossima stagione. Lo spostamento di Monti all'attacco è avvenuto perchè Varglien II è costretto al riposo.

TORINO: La notizia della squalifica di Janni ha profondamente turbato l'ambiente granata. La squadra viene infatti privata di uno dei suoi più validi elementi proprio ora che è impegnata nella lotta per la salvezza. Sappiamo pertanto che i dirigenti del Torino hanno espresso ai dirigenti della F.I.G.C. tutto il loro rammarico ed il loro stupore per la severa sanzione e fanno anzi, in una revisione del deliberato del D.D.S. Ad ogni modo la squadra si è preparata ieri per la partita di Milano, giocando contro le riserve nella seguente formazione: Maina; Zaccolini, Zanella; Ferrini, Bertini, Prato; Spinola, Baldi, Alinghi, Re, Valtone. L'allenamento è stato diretto da Janni. La formazione non è stata decisa. La squadra lascierà oggi Torino alle in tutti i giocatori è il fermo proposito di lottare con ogni energia per conseguire a Milano un risultato che valga a migliorare la posizione in classifica.

Gli arbitri italiani
per gli incontri di « Coppa Europa »

Roma, 23 notte.

I nomi degli arbitri e dei guardalinee dati in nota all'apposito Comitato per la direzione delle gare di Coppa Europa sono i seguenti: *Arbitri:* Barlassina, Caironi, Mattea, Sassi, Scorzoni.

Italia, Francia e Belgio
per un primato alla spada

Roma, 23 notte.

Lo sportivo pignolo, quello che ha la vista corta e si trincera dietro l'ultimo risultato perchè la miopia lo obbliga a guardare vicino, potrebbe avere un argomento dalla sua: nel più recente incontro spadistico italo-franco-belga, le squadre si sono classificate alla pari. Infatti, a Montecarlo, dopo la strepitosa vittoria di Nizza che il miope non riesce a distinguere anche se così poco lontane, la Francia fu battuta dall'Italia, il Belgio dalla Francia, e l'Italia dal Belgio, così che la bella Coppa del Principe di Monaco non fu portata via da nessuno. Vero è, che questa Coppa, per una decisione che in certo modo liberava gli organizzatori dall'incubo di dovere incominciare tutto daccapo, doveva essere attribuita alla squadra meglio classificata ai prossimi Campionati d'Europa (non diciamo la squadra vincitrice, soltanto perchè vogliamo essere cavallereschi con la Svezia e magari con il Portogallo), ma senza attendere il mese di giugno, ecco che a Milano si presenta domani una eccellente occasione per ritrovare alle prese le tre Nazioni.

Una squadra di spadisti, sì sa, vale quanto valgono gli uomini che la compongono, e la gara di Milano non sarebbe così interessante se l'Italia, la Francia e il Belgio intendessero di fare soltanto una esibizione alla Mostra dello sport. Fanno invece sul serio tutte e tre, tutte e tre hanno voglia di vincere e ne hanno anche la possibilità. Noi a Montecarlo avevamo Cornaggia, Ragno, Agostoni e Brusati, mentre a Milano mancano i primi tre insieme a Riccardi. In complesso, si sale più che non si scenda, quantunque Brusati, non dimentichiamolo, fu l'uomo che ci diede a Montecarlo ben tre vittorie. I francesi hanno ringiovanito più largamente i loro uomini e l'hanno fatto con l'acume proprio di quei dirigenti, giacchè, più che avere di mira la potenza reale della squadra, hanno cercato con il lanternino, gli spadisti che ai nostri hanno offerto nelle più recenti occasioni le maggiori difficoltà. C'è a capodila Schmetz che, assente a Nizza, non subì il tracollo morale di quella paurosa battaglia, c'è Godin che nessuno può discutere e che neppure lui è responsabile del 18-8 con cui l'Italia battè la Francia, c'è Pecheux, che alla Coppa Gautier-Vignal fu, nel complesso, il migliore dei francesi e, quarta combinazione, c'è proprio quel Wormser che a Montecarlo fu l'unico capace di dare, contro i nostri, tre vittorie alla sua squadra. Le intenzioni, da questa parte, sono abbastanza chiare.

Del quartetto belga che ebbe la sosta propizia sulla Costa Azzurra, vengono a Milano due uomini soli: De Beur e Heim, ma gli altri due non sono precisamente due sconosciuti: Delporte, è il campione olimpionico di Parigi, Dumonceau è uno dei loro migliori. Anche questi, vengono, dunque, per battagliare e portan seco la loro speranza.

Per esprimere brevemente il nostro pensiero, le tre squadre non ci sembrano lontane l'una dall'altra, purtuttavia si staccano Italia e Francia, l'Italia ci pare persino un po' di più, e fra le due non è soltanto il cuore che ci fa preferire la prima. Dei quattro nostri spadisti, Ragno è il solo ad aver sulle spalle il peso del recente campionato d'Italia; gli altri sono freschi e sicuramente agguerriti. Gli organizzatori della Mostra dello sport hanno avuto la mano felice nella scelta della loro manifestazione schermistica: essa sarà seguita con interesse anche al di là delle frontiere, e più che una indicazione per i campionati d'Europa, costituirà la prova generale della grande battaglia di Losanna. Dopo Montecarlo, in special modo, una eventuale vittoria italiana avrebbe un significato preciso: direbbe allo sportivo con gli occhiali da miope, che gli spadisti, alla pari di tutti gli altri atleti, possono avere una giornata mediocre, ma che alla resa dei conti va più avanti chi avrà più benzina.

Nedo Nadi

Brillante vittoria italiana
in un torneo internazionale di scherma

Parigi, 23 notte.

Il Circolo militare ha organizzato una Coppa challenge fra gli ufficiali dei vari eserciti europei. A questa prima competizione del 1935 hanno preso parte squadre rappresentative della Italia, del Belgio, dell'Olanda e della Francia.

L'Italia ha dominato in modo brillantissimo, battendo quest'oggi la squadra francese per 6 a 3, la belga per 6-3 e l'olandese per 7-2. L'Italia è quindi prima in classifica, precedendo, nell'ordine, la Francia, il Belgio e l'Olanda. I nostri colori erano rappresentati dal maggiore Bertinetti, dal cap. Pezzana e dal cap. Panucci.

Il torneo «Coppa Mezzalama»
per schermitori torinesi

Mentre le baldi squadre di scalatori della montagna si stanno preparando per disputare l'ambito Trofeo intestato al nome del dott. Ottorino Mezzalama — eretto a simbolo della passione e dell'ardimento alpinistici spinti fino al sacrificio della vita — gli schermitori torinesi, lieti e fieri della felice coincidenza, vogliono ricordare che l'indimenticabile amico, se fu audace ed esperto nell'affrontare le difficoltà ed i pericoli della montagna, fu altrettanto valoroso e leale combattente nelle battaglie cavalleresche della pedana.

Il Comitato della 1ª Zona della F.I.S. indice infatti il V Torneo di fioretto fra schermitori dilettanti federati iscritti a sale torinesi, per la disputa della « Coppa Mezzalama », da svolgersi domenica 26 maggio nel salone del Club di Scherma (via Mario Gioda 24), con inizio alle ore 9.

Il vincitore riceverà in premio la grande medaglia d'oro, gentilmente offerta dai parenti del valoroso Scomparso. Altri premi saranno assegnati ai migliori classificati ed al tiratore che più si distinguerà per cavalleria e correttezza schermistica.

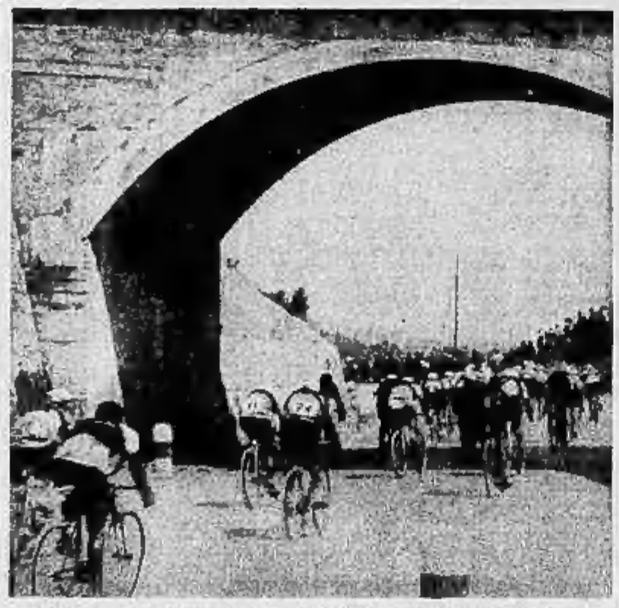
Duemila ginnasti di 4 Nazioni
al concorso ginnastico di Asti

Asti, 23 notte.

Domani, 24 maggio, avrà inizio ad Asti il grande concorso internazionale ginnastico che continuerà sabato e domenica. La manifestazione sarà organizzata dalla « Fulgor » che celebrerà con essa il suo trentennio di fondazione. Il concorso assume importanza eccezionale per la partecipazione di ben 65 società italiane con un complesso di un centinaio di squadre, di quattro società francesi, 2 svizzere ed una belga. I concorrenti supereranno i duemila. Domani e posdomani sono riservati alle gare, mentre domenica avrà luogo il saggio di chiusura e, in serata, l'accademia finale con la partecipazione degli olimpionici italiani capitanati dal campione del mondo Romeo Neri, dei ginnasti stranieri e del campione del mondo Miez (Svizzera). Al concorso sarà presente il Presidente della Federazione ginnastica gen. Bevilacqua. Tra i numerosi e ricchi premi in palio vi è la Coppa di S. M. il Re.

SOSTA DEL GIRO A PORTOCIVITANOVA

Esame della situazione alla vigilia di più dure lotte



Passa la carovana del Giro. - La fatica ha una sosta ed il plotone è ancora compatto.

Folle di tifosi fanno ala al « girini » lungo tutta la strada. Scrosciano gli applausi e si gridano incitamenti ai campioni.

Verso le salite

(DAL NOSTRO INVIATO)

Portocivitanova, 23 notte.

Se Portocivitanova, che è tutta un fervore, oggi, e di ricostruzione e di sistemazione, non ha offerto gli ozii e gli agi di una grande città, ha dato ai duecento e più componenti della carovana del Giro la più riposante e ridente quiete e la più squisita ospitalità. Così può ben dire di avere magnificamente assolto il compito di sede della prima sosta concessagli in questa fatica che oggi chiude la sua prima settimana. Ed in verità tutti quanti siamo qui con il nostro incarico di più o meno duro lavoro, abbiamo gradito questo riposo dopo sei tappe che sono state altrettante agrodolci del furioso galoppo che ha costituito una serie di sorprese davvero sconcertanti. Rimettere un po' a posto le cose e le idee, sarà il risultato di questa giornata che si è iniziata con il cielo e con il mare imbronciati e che sta per finire in una guerra d'azzurro fra l'uno e l'altro. Se a Milano ci avessero detto che fra i primi vincitori di tappe vi sarebbero stati Bergamaschi, Piemontesi e Folco, che Fantini avrebbe portata la maglia rosa, che Guerra sarebbe stato battuto di due nella prima prova a cronometro, che i primi ottocento chilometri sarebbero stati compiuti alla media record (cioè mai raggiunta in una corsa a tappe) di più di 36 km., che a Portocivitanova il primo francese sarebbe stato Buttafuochi, probabilmente avremmo riso in faccia agli strambi vaticinatori.

Stile d'oltre Alpe

Eppure tutto questo è avvenuto, e ben regolarmente. Per cui mi pare davvero ben definito, per ora, questo il « giro delle meraviglie ». Cerchiamo di analizzarlo in questo suo primo aspetto per vedere se da esso si può trarre già qualche indicazione per quello che sarà il secondo destinato a definire la questione a Bari fra tre giorni. La media altissima e i risultati sorprendenti di Cremona, di Mantova e di Portocivitanova vanno messi insieme perchè uno spiega e integra l'altro e tutti e due dicono quale è stato lo spirito di queste tappe e la posizione tattica assunta dalle singole squadre e dai singoli uomini. Lo stile è stato essenzialmente francese, non fosse altro perchè lo hanno imposto gli uomini in « bianco verde » e in « bianco celeste » e quel Fantini — autore della fuga alle porte di Mantova — che, per essere « garibaldino », sappiamo cresciuto alla scuola di quell'industriale direttore sportivo che per primo ha importato da noi la maniera da tanti anni in vigore nelle corse di oltre . pi. Se provassimo a scorrere la cronaca potremmo calcolare nel novanta per cento gli episodi cui hanno dato lo spunto i compagni di Vietto e di Archambaud. Questi ospiti, insomma, hanno preso posizione offensiva ed hanno quasi sempre giocato di sorpresa. Se non sono mai riusciti nello scopo lo si deve per tre quarti a Guerra e alla sua squadra che, specialmente nelle prime tappe, si sono addossato il maggiore, per non dire l'esclusivo peso delle controffensive. La cosa era in un certo senso logica, non solo perchè quella dei « grigi » era ed è la squadra più adatta a questo compito, ma anche, e specialmente, perchè l'attacco era diretto particolarmente contro Guerra, considerato da tutti, in fondo, il primo avversario da battere.

Così non solo il « tricolore » non potè mai eludere, sia pure per pochi secondi, la sorveglianza generale, ma mentre nelle risposte trovava tutti pronti a sfruttare la sua iniziativa, qualche suo compagno finì per cogliere il frutto della sua opera di gregario. Così si spiegano i successi del bravo Bergamaschi e del coriaceo Piemontesi. Nella terza tappa il minore accanimento negli attaccanti, che già risentivano del lavoro compiuto e della maggior sorveglianza di chi l'esperienza aveva ammaestrato, fecero sì che anche gli ultimi tentativi fossero rotti e la decisione fosse affidata alla volata. Ricorderete il magnifico duello Guerra-Olmo e le discussioni che esso sollevò sull'ordine anche dei documenti ufficiali. Per me quel giorno non vi fu nulla di deciso nella lunga discussione di superiorità dei due come finalisti. E tanto meno decise la volata di Caserta, dalla quale Olmo si astenne dopo quel po' po' di inseguimento provocato per la più grave caduta che si sia finora verificata e reso durissimo per l'offensiva nella quale Trialoux lanciò i suoi uomini. Buon per Olmo che quel giorno trovò in Di Paco l'alleato che lo salvò, si può dire in grado, la zampata del leone, altrimenti la maglia rosa non potrà mai vestire un « bianco-verde » perchè, scomparso Fontenay che stasera se ne ritorna con una spalla lussata a casa, non basta Buttafuochi per compiere questo miracolo. I « bianco-celesti » si stringeranno tutti attorno a Olmo, in cui maglia indossata ieri ha risollevato il morale e rinsaldato i propositi. Il problema, per lui, sta nel tenere la distanza e la fatica quando nelle tappe che ci attendono sarà duramente attaccato. Ci pare che Cavedini debba considerare Demuysère, che cammini sempre meglio, come un solido rincalzo. Olmo è pressato da vicino da tre « grigi »: Bergamaschi, Bini e Guerra, i quali dovranno pure un bel giorno lanciarsi all'offensiva, e non credo che questo giorno tarderà molto.

Ma l'uomo che tutti aspettano di vedere gettarsi a capo fitto nella lotta e giocare di forza la sua carta è Martano, il concorrente che dà la impressione di solidità, di sicurezza e di progresso. I chilometri sembrano per questo atleta un ristoratore, la battaglia una festa. Egli la vuole, la cerca, l'attende. Sarà certo anche suscitario. Folco, luogotenente prezioso, dovrebbe esergli di aiuto inestimabile.

Debenne sarà forse il migliore dei « bianco-verdi », ma l'originale, resuscitato Di Paco potrebbe procurare qualche sorpresa e da Archambaud bisognerà sempre guardarsi. Leducq non potrà fare altro più che difendersi. La curiosità mia, e credo generale, si volge sempre più a Binda. Stamane l'ho visto come da tempo non lo vedevo rosso, fresco, fiducioso. Scherzando mi ha detto: « Quando avrò la maglia rosa... metterò fuori dalla porta i giornalisti che mi avevano dato per morto... ».

Binda non la prenderà, la maglia rosa, ma certo si dimostrerà ancora non morto. E dimostrerà anche che aveva ragione chi diceva come me che il suo regime di vita non si addice alla sua qualità di corridore. Correre fa molto meglio a Binda che stare a casa e fuori... a fare il milionario.

Domani faremo la Portocivitanova (161 chilometri), al termine della quale si salirà al passo delle Capannelle. La salita s'inizia a Monorio e in quaranta chilometri parte da 283 e 1283 metri di altitudine. Percentuale media, dunque, del due e mezzo per cento, ma che in alcuni punti la supera assai. Tuttavia, in complesso, salita pedalabilissima, non da distacchi netti. Ma sappiamo che al terreno può supplire la combattività degli uomini. Se questa dovesse essere decisa e aspra, non molti corridori arriverebbero insieme alla vetta. Di qui all'arrivo non ci sono che venticinque chilometri di discesa e piano. Un vantaggio, anche lieve, potrebbe quindi essere mantenuto. Vedremo se ci sarà chi vorrà attaccare a fondo fin da questa prima salita, o se gli specialisti della montagna si limiteranno a studiarsi per le lotte decisive. Sul passo delle Capannelle si disputerà il primo traguardo per il premio della montagna e per il premio « Colombino-Stampa ».

Giuseppe Ambrosini

Scenette del Giro. - Una banda musicale, montata naturalmente in bicicletta per essere in carattere, accompagna il plotone dei corridori alla partenza.

Il reclamo contro Olmo
respinto dalla giuria del Giro

Portocivitanova, 23 notte.

La giuria del 23.o giro d'Italia, riunitasi dopo la sesta tappa, presa visione del risultato della gara a cronometro e del reclamo presentato dalla casa Maino, uditi i commissari di corsa e gli ufficiali di gara, esperita un'inchiesta, delibera quanto segue: *a)* Si respinge il reclamo inoltrato dalla casa Maino contro il corridore Olmo Giuseppe perchè quanto da essa denunciato, in discordanza alle dichiarazioni testimoniali allegate, non risulta avvenuto. *b)* Si ammonisce la casa Maino per avere seguito la tappa a cronometro Cesenatico-Riccione con più vetture, contravvenendo alle disposizioni impartite precedentemente dalla giuria. *c)* Si rimprovera il direttore sportivo della casa Bianchi per non avere prontamente ottemperato agli ordini del commissario a bordo della vettura ufficiale al seguito del corridore Olmo. *d)* Si richiamano tutti i direttori sportivi delle Case al seguito della gara alla sorveglianza scrupolosa delle disposizioni dei commissari a bordo delle vetture. *e)* Si ammoniscono e si richiamano all'osservanza del regolamento sulla corsa i seguenti corridori: Andreotta, Ballo, Battistini, Bertoni, Binda, Bini, Camusso, Canavesi, Castagnola, Castiglioni, Ciocchetti, Franceschi, Erbs, Giuppone, Gotti, Grandi, Lolli, Masarati, Montesi, Pesenti, Puppo, Zanazzi. *f)* Si diffidano i corridori ritirati dal giro a seguire la corsa.

Nuove importanti iscrizioni
al Torneo tennistico torinese

Si vanno completando i quadri dei partecipanti al Torneo internazionale che il Nord Tennis farà svolgere, sui suoi campi della Pellerina, a partire dal 2 giugno.

Intanto l'adesione più interessante e più attesa che è stata ricevuta negli ultimi giorni dagli organizzatori è quella della nostra migliore giocatrice, signorina Lucia Valerio.

In campo maschile la gara che si preannuncia più combattuta e interessante è quella del doppio. In questa gara, per cui è in palio la Targa donata dal Podestà di Torino, vi saranno gli austriaci Metaxa e Kinzel, i magiari Landau e Medecin. Sarà presente anche una delle più forti coppie jugoslave. Sicura la partecipazione di Palmieri; non ancora decisa quella di Rado o Mangold. Uno di questi due giocatori sarà però a Torino, a seconda della eventualità della loro scelta nella squadra di Coppa Davis.

Una vittoria di Del Bono
ai Campionati tennistici di Parigi

Parigi, 23 notte.

Sono continuati allo Stade Roland Garros i campionati internazionali tennistici di Francia. Gli australiani Mac Nagh e Turnbull hanno battuto i francesi Boussus e Marcel Bernard per 7-5, 6-2, 9-11, 1-6, 8-3. Nel singolare uomini Delbono (Italia) ha battuto Sangiler (Francia) per 5-7, 7-5, 7-5, 8-6.

Un premio del Principe di Piemonte
per il raid Pavia-Venezia

Pavia, 23 notte.

Il Primo Aiutante di Campo Generale di S. A. R. il Principe di Piemonte ha comunicato che il Principe, benevolmente accogliendo la domanda rivoltagli dall'Associazione Motonautica Pavia, si è compiaciuto concedere un Suo premio per il VIII Raid Internazionale Motonautico Pavia-Venezia, che avrà luogo il 9 giugno.

Gli atleti italiani vittoriosi
citati nel " Foglio d'ordini „ del Partito

Il *Foglio d'ordini* del P. N. F. uscito oggi reca: Atleti d'Italia che, nel primo semestre dell'anno XIII, hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato primati.

Atleti e sciatori

ATLETICA PESANTE. — 11 novembre (Genova), Campionati europei sollevamento pesi: *Pesi piuma*: 1. Bescapè Attilio (Pro Patria, Milano) Kg. 285. Primati nazionali migliorati: slancio a due braccia, *seniores* pesi piuma: Bescapè, Kg. 116 (p. p. Kg. 114,5), strappo a due braccia, juniores pesi leggeri: Ferrari Primo (Fratellanza di Modena) Kg. 87,500 (p. p. Kg. 85); strappo a due braccia juniores pesi medio massimi: Vassallo Antonio (S. G. Sampierdarenese) Kg. 95 (p. p. Kg. 90); slancio a due braccia. Juniores pesi medio massimi: Vassallo Antonio Kg. 95 (p. p. Kg. 90); distensione a due braccia juniores pesi massimi: Beretta Ilonilla (Pro Patria, Milano) Kg. 107 (p. p. Kg. 105); strappo a due braccia juniores pesi massimi: Beretta Kg. 99,800 (p. p. Kg. 95, B.); strappo *Assiteri* seniores, pesi massimi: Uboldi Carlo (Pompieri, Milano) chilogrammi 81,300 (p. p. Kg. 80).

ATLETICA LEGGERA. — 14 aprile, XIII Giro internazionale di San Remo: 1. Ilalcanti Giovanni (Audace C. S., Roma) Società 1.a classificata: Audace C. S. Roma. — 28 aprile, Corsa Monaco-Nizza: 1. Balbusso Giovanni, Società 1.a classificata: Audace di Roma.

NUOTO. — Primati nazionali migliorati: 27 gennaio (Torino) staffetta 3x50 a stile libero: G.U.F. di Torino (Gambetta, Mari, Biscaglia) in 1'25" 6/10 (p. p. 1'27" 2/10); Staffetta 4x50 stile libero: G.U.F., Torino (Gambetta, Mari, Biscaglia, Ravera) 1'54" 8/10 (p. p. 1'56" e 8/10); m. 500 stile libero: Gambetta Giuseppe (G.U.F., Torino) 1'02" (p. p. 1'02" 1/10). — 25 aprile (Bologna): staffetta 4x50 stile libero: Virtus-Bologna Sportiva (Reggiani, Rok, Marinelli, Ciampolini) 1'54" 2/10 (p. p. 1'56" 8/10); staffetta 3x50 stile libero: Virtus-Bologna Sportiva: (Pepe, Marinelli, Rok, Ciampolini, Reggiani) in 1'25" 8/10 (p. p. 1'25" 8/10); Staffetta 3x100 a rana: Virtus-Bologna Sportiva: (Gozzo, Pepe Piccinini) 4'18" 6/10 (p. p. 4'21" 9/10); Staffetta 4x100 a rana: Virtus-Bologna Sportiva: (Gozzo, Pepe, Piccinini, Carminati) 5'42" 2/10 (p. p. 5'43" 8/10).

ECL. — 13 gennaio (Sestriere - Coppa di S. M. il Re) gara di discesa, VI prova: 1. Zanni Zolando (S. C. Abetone). — 26-30 gennaio (Mottarone - Coppa d'oro del Duce) combinata fondo-salto: 1. Menardi Severino; combinata discesa-slalom: 1. Guarnieri Adriano; salto: 1. Rigoni Gino; slalom: 1. Petrucci Gualtiero; classifica generale: 1. Menardi Severino e Guarnieri Adriano (Fiat). — 3-10 febbraio (St. Moritz - Giuochi internazionali universitari) discesa: 1. Guarnieri Adriano; staffetta: 1. Italia (Holzner, Bonicchi, Mazzini, Castelli, De Antoni, Guarnieri). — 3-11 febbraio (Chamonix - Campionati internazionali militari di Francia), gara di fondo Km. 18: 1. Ramella Emilio. — 3 marzo (Bolzano - Trofeo Etsch): 1. Kasebacher Giovanni (S. S. San Candido). — 17 marzo (Marmolada - Slalom gigante della Marmolada), gara maschile: 1. Valle Renato (S. C. Cortina); gara femminile: 1. Dreher Gabriella (Gut Milano). — 1° aprile (Abetone - Coppa Bruno Bastiano di discesa): 1. Seghi Claudio (S. C. Abetone).

HOCKEY SU GHIACCIO. — 24 novembre (Milano): Diavoli rosso-neri b. Schlittschuh Club Bern 9-3. — 28 novembre (Milano): Rappr. Milanese b. Slavia H. C. di Praga 5-2 (Gerosa, Trovati, Beroni, Dionisi, Ball R., Zucchini, De Mazzari, Musi, Venosta). — 30 novembre (Milano): H. C. Milano b. St. Moritz H. C. 3-0. — 1° dicembre (Milano): H. C. Diavoli rosso-neri b. St. Moritz 2-0. — 12 dicembre (Milano): Diavoli rosso-neri b. Budapesti T. E. 3-1. — 21 dicembre (Milano - Coppa Kanderateg), semifinali: H. C. Milano b. Cambridge Eskimos 4-1; finale: H. C. Milano b. Francoforte 4-2. — 30 dicembre (Davos - Coppa Spengler), eliminatorie: Diavoli rosso-neri b. Cambridge 12-1; Milano: Diavoli rosso-neri b. Oxford 5-3 (Ball G., Trovati, Carlassare, Chiesi, Ball R., Zucchini, Majocchi, Grant, Scotti). — 31 dicembre (Adelboden): H. C. Milano b. Adelboden 5-1. — 4 gennaio (Berna): Diavoli rosso-neri b. Rappr. Berna 7-5. — 19-20 gennaio (Davos - Campionati mondiali hockey su ghiaccio): Italia b. Germania 3-0 (Gerosa, Trovati, Rossi, Scotti, Zucchini, Dionisi, De Mazzari, Musi, Majocchi). — 22 gennaio (Berna): Diavoli rosso-neri b. Berna S. C. 4-2. — 25 gennaio (Milano): rappr. milanese b. Cambridge 4-1 (Gerosa, Trovati, Baroni, Dionisi, Ball R., Zucchini, De Mazzari, Musi, Venosta). — 25 gennaio (Cortina d'Ampezzo): H. C. Cortina b. D. S. V. Leoben 2-0 (Ugontina, Franceschi, Zardini, Alverà, De Zanna, Zambelli, Colli, Demenego). — 31 gennaio (Milano): Diavoli rosso-neri b. Wiener A. C. 3-0.

SCHERMA. — 22 novembre (Parigi), spada: Ragno b. Coutrot 10-4; sciabola: Ughi b. Ducrat 10-5; 9 dicembre (Genova, Coppa Molle di spada): Italia b. Francia 27-23 (Riccardi, Ragno, Brusati, Agostoni, Minoli); 16 dicembre (Algeri, Coppa Città di Algeri di spada): 1.o Teta; 3 gennaio (Budapest), spada: Alaino b. Dunay 6-4; 20 gennaio (Montecarlo) fioretto: Necco b. Maurice 7-3; sciabola: Perenno b. Chardeinnaux 7-2; 31 gennaio (San Remo) fioretto: Italia b. Belgio 8-4 (Bocchino, Di Rosa, Purcaro); 1.o febbraio (San Remo) spada: Italia b. Francia 10-8 (Mangiarotti, Cornaggia, Ragno); spada: Agostoni b. Frai 8-3; Minoli b. De Beaumont 8-5; Ragno b. Dunay 10-8; 17 febbraio (Cannes), fioretto: Bocchino b. Coutrot 10-7; Di Rosa b. Gardert 10-8; 28 febbraio (Parigi): Italia b. Francia 8-3 (Marzi, Bocchini, Agostoni, Ragno); 3. marzo (Napoli), fioretto: Italia b. Francia 8-4 (Di Rosa, Purcaro, Macerata); 27 marzo (Nizza), Coppa Gautier Vignal spada: incontri Italia con Belgio, Francia e Germania: 1.o Italia (Cornaggia, Ragno, Agostoni, Riccardi); 28 marzo (Nizza - torneo internazionale di spada): 1.o Battaglia; 31 marzo (Milano), sciabola: Rapp. di Milano b. Rapp. di Zurigo 25-11 (Minoli, Rastelli D., Rastelli G., Mangiarotti, Domeniconi, Malvano).

PUGILATO. — 29 novembre (Parigi) Merlo b. Lauriol. — 1 dicembre (Buenos Aires) Carnera b. Campolo V.; 5 dicembre (New York) Arcelli b. Tommy Romano; 1 dicembre (Lima) Marfurt L. b. Sanchez; 1 dicembre (Jonannesburg) Spoldi b. Flynn. — 5 dicembre (Londra) Italia dilettanti b. Rappr. inglese (Ferrari b. Thellert, Clegato b. Edwards, Gilberti b. Coslett, Centobelli b. Morris, Colegato b. Turner, Gilberti b. Adams, Centobelli b. Beech; 5 dicembre (Londra) Matta b. Wortan, Saruggia b. Courtnel; 7 dicembre (Nottingham) Colegato b. White. — 8 dicembre (Milano) Turiello b. Wiers, campionato d'Europa pesi leggeri; Orlandi b. Siegemann. 9 dicembre (Londra) Lins b. Turnbull. — 11 dicembre (Belfast) Sergo b. Hughes, Centobelli b. Marshall. — 17 dicembre (Genova) Venturi V. b. Pete Martin. — 24 dicembre Salem) Arcelli b. Smith Franckie. — 4 gennaio (Montevideo) Carnera b. Pateco. — 8 gennaio (Roma) Rocchi V. b. Nekulny. — 11 gennaio (Parigi) Merlo b. Lebrise. — 12 gennaio (Bologna) Venturi E. b. Legrand. — 12 gennaio (S. Paolo) Carnera b. Harris.

13 gennaio (New York) Kid Frattini b. Frank Bell; 18 gennaio (Parigi) Locatelli b. Cavaci; 19 gennaio (Città del Capo) Spoldi b. Flynn; 23 gennaio (Rio de Janeiro) Carnera b. Knaumner; 1.o febbraio (Oinevra) Cattaneo b. Monty; 1.o febbraio (New York) Kid Frattini b. Kid Cocoa; 2. febbraio (Roma) Venturi V. b. Sanz; 8. febbraio (Zurigo) Rodriguez b. Richthorf; 12 febbraio (Parigi) Orlandi b. Deckimann; 15 febbraio (Lima) Marfurt L. b. Kid Lombardo; 16 febbraio (Parigi) Anzini b. Perez; 18 febbraio (Buenos Ayres) Bianchini b. Jose Franco Suarez; 18 febbraio (Johannesburg) Spoldi b. Bates; 19 febbraio (New Castle) Paderni b. Parker; 22 febbraio (Parigi) Merlo b. Spakow; 1.o marzo (New York) Kid Frattini b. J. Gorman; 7. marzo (Holuoke) Arcelli b. Tom Jones; 9 marzo (Parigi) Merlo b. Royer; 15 marzo (New York) Carnera b. Impellitieri; 15 marzo (Parigi) Orlandi b. Mico; 16 marzo (Lima) Marfurt L. b. Kid Lombardo; 16 marzo (Buenos Aires) Bianchini b. Bilanzone; 24 marzo (Parigi) Anzini b. Sanchez; 26 marzo (Parigi) Cattaneo G. b. Berel; 1.o aprile (Londra) Orlandi b. Daly; 2 aprile (Parigi) Mortale b. Baleo; 6 aprile (Londra) Lisz b. Rees; 8 aprile (Roma) Venturi E. b. Covaci; 12 aprile (Berlino) Merlo b. Reuser; 20 aprile (Treviso) Benelli E. b. Martinez Prudencio, Gilberti b. Rodriguez Manuel.

CALCIO. — 20 novembre (Zurigo): A. C. Fiorentina b. Grasshoper 1-0. — 11 novembre (Genova) Italia B b. Austria B 3-1 (Biasoni, Monza, Agosteo, Pitto, Usienghi, Montesanto, Ferraris, Feduflo, Piola, De Maria, Frione). — 25 novembre (Nizza): A. C. Fiorentina b. Olympique 3-0. — 8 dicembre (Firenze): A. C. Fiorentina b. First Vienna 2-1. — 9 dicembre (Milano): Italia A b. Ungheria A 4-2 (Ceresoli, Allasmandi, Monzeglio, Bertolini, Ferraris, Pizlolo, Orsi, Ferrari, Meazza, Serantoni, Guaita). — 26 dicembre (Milano): A. S. Ambrosiana-Inter b. Rappr. Ungherese 3-1. — 25 dicembre (Bologna): Bologna b. Bratislava 2-0. — 29 dicembre (Milano): Milan b. Admira 2-0. — 25 dicembre (Bari): Bari b. Libertas di Vienna 4-0. — 26 dicembre (Firenze): A. C. Fiorentina b. Rakoah 4-2. — 26 dicembre (Fiume): U. S. Fiumana b. Wiener 5-1. — 26 dicembre (Parma): A. C. Parma b. Ripest 4-2. — 26 dicembre (San Remo): Sanremese b. Budai 3-1. — 30 dicembre (Lucca): Lucchese-Libertas b. Ker Budapest 3-1. — 30 dicembre (Pisa): Pisa S. C. b. Budai 4-2. — 30 dicembre (Roma): A. S. Roma b. Hickers Stoccarda 5-3 (A. S. Roma vincitrice del torneo). — 30 dicembre (Sassari): S. E. F. Torres b. F. C. Austria 3-2. — 30 dicembre (Udine): A. C. Udinese b. Bratislava 2-1. — 31 dicembre (Genova): Genova b. Bersa 3-2. — 1° gennaio (Milano): Ambrosiana-Inter b. Admira 4-2 e vince la Coppa di Natale. — 1° gennaio (Alessandria): Alessandria b. Attila di Budapest 3-1. — 1° gennaio (Ancona): Ancontana b. Budai 2-1. — 1° gennaio (Locarno): Comense b. Locarno 4-1. — 1° gennaio (Palermo): Palermo b. Kerulet di Budapest 4-1. — 2 gennaio (Alcamo): Alcamo b. Budapest 3-2. — 3 gennaio (Caltanissetta): Nissena b. Ker III di Budapest 3-2. — 6 gennaio (Salerno): U. S. Salernitana b. Budai III 3-2. — 17 febbraio (Roma): Italia b. Francia 2-1 (Ceresoli, Mascheroni, Monzeglio, Varglien, Ferraris III, Montesanto, Ferraris II, Ferrari, Meazza, Scopelli, Guaita). — 17 febbraio (Antibes): Italia B b. Francia B 2-1 (Masetti), Foni, Rostelli, Corsi, Bigogno, Fazolo, Vecchi, Piola, Borsi, De Maria, Perla). — 24 marzo (Vienna): Italia A b. Austria A 2-0 (Ceresoli, Mascheroni, Monzeglio, Corsi, Faccio, Pitto, Orsi, Ferrari, Piola, De Maria, Guaita). — 24 marzo (Fiume): U. S. Fiumana b. Orienta di Susak 6-0. — 23 marzo (Nizza): Torino F. C. b. Olympique di Nizza 3-1 (Maina, Zaccone, Ferrini, Allasio, Janni, Giuntoli, Bo, Baldi, Ussello, Lattuada, Vecchina). — 20 aprile (Firenze): A. C. Fiorentina b. S. C. Wipkingen 6-2.

PALLA CANESTRO. — 24 dicembre (Milano) Selezione milanese b. Rappr. Belga 51-19 (Brusoni, Conti, Marinoni, Paganella, Roschio, Sacchi). — 25 dicembre (Venezia) Selezione veneziana b. Rappr. belga 29-17 (Ballioh, Battistei, Gerollo, Manzini, Nicosia, Trivelli, Zoppetti). — 27 dicembre (Bologna) S. E. Virtus b. Rappr. belga 41-33 (Brisco, Dondi, Marinelli, Stallone, Paganelli, Valvola, Bagnilli). — 29 dicembre (Milano) S. S. Osa b. Urania Genève sport (campione svizzera 1934) 42-19. — 30 dicembre (Roma) S. G. Roma b. Rappr. belga 27-15.

VELA. — 28 febbraio (Genova, II Coppa Tirreno): categoria sei metri: 1. Rocasco-Oberti con *Vicky II* e *Twins IV*. 2-3 marzo (Genova, Coppa Città di Genova): categoria 6 metri: 1. Rocasco con *Vicky*; Coppa Caterina Pozzani: categoria 8 metri: 1. Conte della Ghezardesca con *Grietta*; Coppa Unione, categoria 6 metri: 1. Rocasco con *Vicky II*; Coppa Italia categ. otto metri: 1. Conte della Gherardesca Reggio con *Oristin*. — 10 marzo (Genova) Coppa Conte del la Gherardesca, categ. 6 metri: 1. Oberti con *Twins IV*.

I campioni della bicicletta

CICLISMO. — 20 ottobre (Saint Nazaire), Match internazionale di velocità: 1. Bergamini; corsa ai punti su km. 30: 1. Bergamini. — 11 novembre (Nizza), G. P. della Vittoria: 1. Giuntelli; 11 novembre (Parigi), Corsa ad inseguimento per indipendenti: 1. Franali; 11 novembre (Parigi), Corsa ad inseguimento per indipendenti: 1. Franali; 11 novembre (Milano), Giro della Provincia di Milano, a coppie: 1. Guerra-Piemontesi; 11 novembre (Marsiglia), Premio dell'armistizio dietro motori: 1. Manera. — 15 novembre (Nizza), G. P. della U.S.I.: 1. Acquistapace; (Aix en Provence), Premio dei viticoltori del Mezzogiorno dietro motociclette e di velocità: 1. Bergamini; gara dei km. 10: 1. Bergamini. — 24 novembre (Bruxelles), chilometro a cronometro: 1. Guerra. — 25 novembre (Parigi), Omnium routiere Francia-Italia - terzo inseguimento: 1. Olmo; sesto inseguimento: 1. Di Paco; settimo inseguimento: 1. Guerra. — 25 novembre (Montignes), Corsa campestre: 1. Pedroli. — 9 dicembre (Parigi), Premio Goullet Fogier ad inseguimento: 1. Franali. — 15 dicembre (Parigi), Omnium, seconda prova: 1. Guerra; 15 dicembre (Basilea), Omnium, prima prova: 1. Maimesi. — 16 dicembre (Parigi), Americana, 4.a prova, 200 giri: 1. Maimesi. — 31 dicembre (Parigi), Omnium indipendenti, prima prova (velocità metri 1000): 1. Bambagiotti; seconda prova (velocità m. 500): 1. Moretti; 31 dicembre (Parigi), Omnium professionisti, terza inseguimento km. 8): 1. Olmo; mezzofondo, 4.a prova inseguimento km. 15: 1. Manera; seconda prova, km. 10: 1. Severgnini; corsa km. 20 in linea: 1. Severgnini. — 1° gennaio (Parigi), Inseguimento Francia-Italia: 1. Guerra-Olmo; 1° gennaio (Basilea), Americana km. 60: 1. Maimesi. — 2 gennaio (Bruxelles), Corsa ciclo-campestre: 1. Pedroli. — 6 gennaio (Parigi), Premio Michel Pecqueux: 1. Verdun. — 13 gennaio (Parigi), G. P. D. Hiver, di mezzofondo, 1.a prova: 1. Manera; seconda prova: 1. Manera; 13 gennaio (Cannes), Corsa ciclo-campestre: 1. Piccardo; 15 gennaio (Bruxelles), Corsa campestre: 1. Pedroli. — 19 gennaio (Anversa), Inseguimento: 1. Olmo. — 20 gennaio (Parigi), Omnium Italia-Francia: 1. Olmo. — 27 gennaio (Nizza), G. P. del «Journal»: 1. Vallo; 27 gennaio (Gand), Inseguimento: 1. Olmo. — 29 gennaio (Liegi), Campionato: 1. Riga. — 3 febbraio (Tolone), Individuale giri 20: 1. Minasio. — 14 febbraio (Bruxelles), Corsa campestre: 1. Pedroli. — 17 febbraio (Nizza), Criterium della città di Nizza: 1. Barral; 17 febbraio (Basilea), Incontro Svizzera-Stranieri, corsa a punti km. 15: 1. Di Paco. — 24 febbraio (Anversa), Omnium Belgio-Italia, km. 1 partenza lanciata: 1. Olmo; inseguimento a coppie: 1. Olmo-Guerra; classifica generale: 1. Italia. — 3 marzo (Nizza), Monte Agel: 1. Barral (nuovo record del percorso km. 36,400 in ore 1,22'0"6/10); 3 marzo (Parigi), Finale del G. P. della medaglia: 1. Acquistapace. — 7 marzo (Anversa), Sei Giorni: 1. Guerra-Van Nevele, che compie nelle 145 ore km. 3502 e 840 m. — 10 marzo (New York), Sei Giorni: 1. coppia Giorgetti-Letourneur, che compie nelle 144 ore km. 3086,700 — 17 marzo - Milano-S. Remo: 1. Olmo, 2. Guerra. — 19 marzo (Roma), Omnium Italia-Francia: 1. Ghilardi-Taddei. — 25 marzo (Chicago), Sei Giorni: 1. coppia Giorgetti-Letourneur, che compie nelle 134 ore km. 3586,933; 24 marzo (Milano), Premio dilettanti: 1. Rigoni; Incontro Italia-Belgio - Inseguimento: 1. Guerra-Olmo; dietro motori: 1. Guerra. 2. Olmo; classifica finale: 1. Italia; G. P. Vigorelli, classifica finale: 1. Severgnini. — 29 marzo (Parigi-Nizza), 3.a tappa (Saint Etienne-Avignone): 1. Puppo. — 1° aprile (Parigi), Premio Paolo Rugere, km. 25 dietro motori: 1. Bianchini. — 15 aprile (Firenze), Italia-Belgio - 1.a prova, gara velocità, due giri: 1. Molinari; 2.a prova, gara a cronometro: 1. Molinari. — 21 aprile (Conejsiland), velocità in tre prove: 1. Martinetti; corsa di mezzo fondo: 1. Giorgetti; 21 aprile (Milano), G. P. di Pasqua di mezzo fondo, classifica finale: 1. Severgnini; 21 aprile (Padova) Italia-Austria: 1. Rigoni; 21 aprile (Milano), Eliminazione professionisti: 1. Battesini; Premio dell'Elefante: 1. Calcini. — 22 aprile (Parigi), Parigi-Evreux: 1. Cimatti; 22 aprile (Derlington), Handicap: 1. Pellizzari.

Conquistatori di vette

IPPICA. — 30 ottobre-3 novembre (Ginevra), Premio Associazione turistica di Ginevra: 1. C. M. Dangelo; Premio degli Stendardi - Coppa delle Nazioni: 1. degli individuali: Magg. Bettoni; Gran Premio di Ginevra: 1. Ten. Campello. — 25 marzo-2 aprile (S. Remo), Concorso ippico - Premio apertura: 1. Cent. Koebler; Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo: 1. Ten. Campello; Premio Solaro: 1. Sig.na Chilesotti; Premio San Remo: 1. Magg. Lequio; Premio Liguria: 1. Magg. Oliveri; Premio Campionato Amazzoni: 1. Sig.ra Bruni; Premio Ospedaletti: 1. Magg. Lequio; Premio Vittoria: 1. Ten. Campello. — 7-14 aprile (Napoli), Concorso ippico di Napoli; Premio Ruggero Raffaello: 1. Capit. Filipponi; Premio Maggiore Fabio Capasso: 1. Capit. Cilone; Premio Vesuvio: 1. Ten. col. De Carolis; Premio Coppa d'oro Città di Napoli: 1. Capit. Filipponi; Premio Posillipo: 1. Ten. Buonfantini; Premio Aosta: 1. Capit. Giorgi Monfort; Premio Mergellina: 1. Duchessa di Morigerno. — 14-22 aprile (Merano), Concorso ippico di Merano; Premio Duchessa di Pistoia: 1. Magg. Cucciandra; Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo: 1. Magg. Bettoni; Premio Primavera: 1. Sig.ra Bocchini; Premio Roma: 1. Magg. Bettoni; Premio Duca di Pistoia: 1. C. M. Galante; Premio Steras: 1. C. M. Dangelo. — 22 aprile (Monaco), Coppa Ministero degli Esteri: 1. Capit. Filipponi.

POLO. — 25 aprile (Roma), Coppa Mussolini: Italia b. Francia 9-8 e si aggiudica la Coppa Mussolini (Ziegone, Brenciaglia e Marini Venier).

CLUB ALPINO. — 26 dicembre (Becca di Luseny, m. 3506, Alpi Pennine, spartiacque Valtellina St. Barthelemy): La ascensione invernale: Lorenzo Gosset e Giuseppe Figliotrox (CAI Aosta); 26 febbraio (Gran Sampietro, metri 3692, gruppo del Gran Paradiso), prima ascensione invernale per il versante della Valmontey: Paolo e Stefano Cerise, Adami del CAI e Duf di Torino. — 19 marzo (Torre S. Oreo, m. 3630, gruppo del Gran Paradiso), 1.a ascensione invernale: Toni Ortelli del CAI Torino, Edmondo Deffeye e Giovanni Rossi del CAI Aosta. — 25 marzo (Roccanera Breithorn, m. 4089, Alpi Pennine, gruppo del Monte Rosa), prima ascensione invernale: Emanuele e Maria Andreis, Paolo Cerise del CAI Torino.

GOLF. — 28 febbraio (Roma), Professionisti italiani b. professionisti tedeschi 5 1/2-3 1/2 (Cirelli, Manca, Bretto, Pasquali, Zuppini, Govi).

HOCKEY e PATTINAGGIO A ROTELLE. — Primati europei battuti il 25 novembre: Elena Garagnani (H. C. Roma) batte il primato europeo di corsa su strada di km. 25 detenuto dal Belgio fin dal 1930 con ore 1,55', in 59' 17" e 2/5; Arena Nunzio (Gut Catania) migliora il primato europeo di km. 35 in 59'38" (p. p. 1930, ore 1,55). — Primati nazionali migliorati: 29 ottobre (Roma), Garagnani migliora il primato di corsa su pista di m. 1000 in 2'14" (p. p. 28 ottobre 1933, 2'17"). — Partite internazionali: 17 febbraio (Trieste), Italia b. Svizzera tedesca 13-1 (Massironi, Ciocala, Cargol, Perot, Bortolini, Fumia, Bertuzzi). — 19 febbraio (Bologna), F.G.C. Sandro Italico Mussolini b. Svizzera tedesca 7-4 (Billico, Sorbelli, Ceredini, Rossi, Pasetto, Parmiani). — 22 febbraio (Milano), Monza S. H. C.-G. R. F. Michele Bianchi b. Rappr. Zurigo 8-2; Milan S.H.C. b. Rappr. Zurigo 12-3. — 23-24 febbraio (Monte Aralalo), Monza S.H.C. b. Rolleschuh Zurcher Club 3-1; Milan S.H.C. b. Rolleschuh Club Zurcher 10-1. — 9 marzo (Roma), Italia b. Svizzera 5-1 (Massironi, Zorloni, Pera, Rasponi Cergol, Giglio). — 11 marzo (Milano), Milan S.H.C. batte Montreux H.C. 1-0; Monza S.H.C. b. Montreux H.C. 3-2. — 6 aprile (Zurigo), Italia b. Zurcher Rolluschuh Club 4-1 (Avogadro, Gallina, Castellano, Zavattaro, Pertot, Silvestrini). — 7 aprile (Bienne), Italia b. Bienna H.C. 6-1 (Avogadro, Gallina, Castellano, Zavattaro, Pertot, Silvestrini). — 21-22 aprile (Monetreux), Italia b. Lione 8-0 (Grassi, Zavattaro, Pertot, Pera, Zorloni, Radaelli Castellano); Italia b. Svizzera 4-3 (Grassi, Zavattaro, Pertot, Pera, Zorloni, Castellano e Radaelli).

Records mondiali battuti

RUGBY. — 28 dicembre (Milano), Italia b. Rumenia 7-0 (Cazzini, Vinci IV, Maffioli, Aymonod, Moretti, Alolslo, Degangeli, Sgorbati, Crespi, Albonico, Bottonelli, Tagliabue, Zoni, Del Bello, Visentini). — 1.o gennaio (Romano), Selezione Italiana b. Selezione Romanaia 14-3 (Pinna, Cazzini, Vinci IV, Sgorbati, Vigliano, Aimonod, Roveri, Tagliabue, Bottonelli, Crespi, De Angeli, Albonico, Maffioli, Visentin, Aloisio). — 24 marzo (Genova), Italia b. Rappr. Catalogna 5-3 (Morlmondi, Cazzini, Vinci III, Vinci IV, Cesani, Piana, Moretti, Maffioli, Visentin, Sgorbati, De Angeli, Aloisio, Crespi, Bottonelli, Maestri. — 31 marzo (Torino), Rugby Torino b. Sc. Chambarlon 14-11. — 31 marzo (Montmellan), Gaf Torino b. Montmellan 6-3 (Vigliano, Salina, Franzoni, Vigliano, Bergoglio, Buronzo, Picco, Piana, De Silvestri, Massaia, Dotti, Albonico, Francese, Bracco, Salina, Falda, Pinardi, Beltramo). — 14 aprile (Torino), Gaf Torino b. Montmellan 8-0 (Salina, Picco, Buronzo, Vigliano, Invrea, Franzoni, Bergoglio, Piana, De Silvestri, Ardissona, Pinardi, Bobba, Gorgo, Massala, Bracco, Albonico, Valo, Dotti, Bertolotto).

TENNIS. — 7-8 dicembre (Cannes), Tennis Rapallo b. Tennis Cannes 10-8. — 22-24-25 dicembre (Milano), Italia Juniores b. Francia Juniores 5-4 (Taroni, Mangoli, Quintavalle, Canepele). — 29 gennaio (Brema), Campionati su campi scoperti: Manzutto b. Ulistein (1.a categoria Germania); Quintavalle b. Wenzel (1.a categoria Cecoslovacchia). — 25 febbraio (Beaulieau), Palmieri b. Austin; 25 febbraio (Parigi), Criterium di Francia Signore: 1.o Orlandini. — 3 marzo (Montecarlo), Palmieri vince il campionato internazionale battendo Von Cramm (1.o giuocatore di Germania), ed Austin. — 18 marzo (San Remo), Torneo Internazionale: 1. Rado; Palmieri vince il doppio uomini con Lesueur. — 1.o aprile (Alassio), torneo internazionale: 1. Palmieri. — 8 aprile (Palermo), torneo internazionale: 1. Palmieri. — 14 aprile (Napoli): 1. Palmieri battendo Menzel.

TIRO A VOLO. — 30 novembre (San Remo), Gara al piccione Casino Municipale: 1. Figna. — 1-3 dicembre (San Remo), Gara al piccione Azienda autonoma: 1. Figna; Gara Ospedaletti al piccione: 1. Baldi; Gara Bordighera al piccione: 1. Canepa. — 1-30 gennaio (New York), Campionati di tiro al piccione per lo Stato di New York: 1. Nicola Piccione di Trapani. — 23 gennaio (S. Remo), Gara Gruppo alberghi e turismo al piccione: 1. Magrini; XII Campionato internazionale al piccione: 1. Bordoni; Gara Golf al piccione: 1. Frascella; Gara Azienda autonoma al piccione: 1. Zunconi; Gara Fiat al piccione: 1. Piovene; Gara chiusura al piccione: 1. a pari merito: Scolaro, Del Gritta, Corti. — 1.o febbraio e 1.o-6 marzo (Montecarlo), Premio d'apertura: 1. Ghirlanda; Premio Saint Romain al piccione: 1. Del Gratta; Premio Du Country Club al piccione: 1. a pari merito: Palanca, Del Sera; Premio Rachinzoeb: 1. Del Sera e Fiaschi; Premio Sanvadra al piccione: 1. Fauro; Premio Robinson al piccione: 1. p. m.: Voltan e Gordini; Prix du Mont Angel al piccione: 1. a pari merito: Fauro e Strozzi; Premio Dorladott: 1. Guastalla; Premio Bouringrins: 1. De Lazara; Premio della Riviera: 1. Tasca; Premio di Montecarlo: 1. Del Sera; Gran Premio di Monaco: 1. Calesani; Premio La Condamine: 1. Medicagli; Premio la Provence: 1. Tasca; Premio Guidicini: 1. p. m. Menicagli e Bocci; Premio Larvotto: 1. p. m. Girelli e Allegri; Premio Barcafon: 1. Marco; Premio Croste Galletti: 1. Bocci; Premio Fraser: 1. Nocca e Chiappe; Premio Mediterraneo: 1. Del Gatta; Premio del Littoriale: 1. Del Sera; Premio de La Turbie: 1. Magrini; Premio del Cloture: 1. Del Sera Fiaschi.

MOTONAUTICA. — Primati mondiali migliorati: 26 novembre (Tremezzina), Agostino Volticlina batte il primato mondiale di fondo per motoscafi da corsa 1500 cmc. alla media di chilometri 32,621 (p. p. km. 34,3). — 23 novembre (Tremezzina), Fernando Venturi batte il primato mondiale di fondo per motoscafi da corsa 1500 cmc. alla media di km. 96,36 (p. p. km. 92,621). — 18 dicembre (Sabaudia), Theo Rossi di Montelera batte il primato mondiale di velocità per motoscafi da corsa 6000 cmc. alla media di km. 122, 225 (p. p. km. 113,40). — 31 gennaio (Sabaudia), Fernando Venturi batte il primato mondiale di velocità per motoscafi da corsa 1500 cmc. alla media di km. 109,725 (p. p. km. 107,685). — 7 aprile (Sabaudia), Fernando Venturi batte il primato mondiale di velocità per motoscafi da corsa 3000 cmc. alla media di chilometri 116,804 (p. p. 105,918).

MOTOCICLISMO. — 31 marzo: Roubaix-Parigi-Roubaix, classe motocarrozzette fino a 600 cmc.: 1. ex-aequo Nardi. — 6 aprile (Nizza), Gara Parigi-Nizza, classe motocarrozzette fino a 600 cmc.: 1. ex-aequo Nardi e Seiling.

Innovazione nelle gare ostacoli approvata dalla I.A.A.F.

Roma, 23 notte.

Una delle più importanti decisioni prese al Congresso di Stoccolma della I.A.A.F. riguarda le gare atletiche ad ostacoli. Il nuovo tipo di ostacoli presentato dalla Federazione americana all'esame del Comitato tecnico è stato adottato per le future gare. La sua introduzione però ha apportato parallelamente una modificazione di carattere addirittura rivoluzionario. Con l'ostacolo *Kirby*, infatti, saranno nulli tutti i risultati ed i *records*, anche quando le barriere rovesciate abbiano ad essere più di due.

La due squadre tedesche partecipanti al Trofeo « Mezzalama ».

Alpini e « Chasseurs Alpins » al Breuil in attesa di partire per il Teodulo.

IL III TROFEO MEZZALAMA

S'adunano le squadre al Breuil
nell'imminenza della grande competizione

Il premio del Re

Le squadre di quattro alpini si incammineranno domattina, al levar del giorno, dai 3255 metri del Rifugio Principe di Piemonte al Colle del Teodulo per la grandiosa competizione attraverso i ghiacciai del Rosa. Il Trofeo Mezzalama alla vigilia della sua terza disputa, acquista un nuovo e più vasto interesse per le notizie che provengono sulla preparazione delle diverse squadre, preparazione che lascia prevedere che la lotta, sull'elevatissimo eccezionale percorso, sarà quanto mai aspra ed accanita. Di tutte le ventun squadre iscritte, forse quattro non scenderanno in lizza: quella della F. I. S. I., quella delle guide di Valtournanche, quella della Sezione di Torino del C. A. I. e quella della 1.a Legione Subalpina. Ma non per questo il tono della gigantesca gara internazionale apparirà diminuito; in campo restano sempre i migliori esponenti dello sci-alpinistico d'Italia, della Francia, della Germania e della Svizzera che promettono una battaglia memorabile. Non meno interessante sarà la lotta fra le pattuglie militari per le quali è contemplata una classifica speciale.

Intanto, ieri, due altri ambitissimi e significativi premi sono venuti ad aggiungersi a quelli offerti dal Duce e dal Duca d'Aosta, alto Patrono del « Trofeo Mezzalama ». S. M. il Re, rinnovando un gesto che testimonia della simpatia con la quale il Sovrano segue il « Trofeo Mezzalama », si è degnato offrire una magnifica medaglia d'oro. Un'altra grande medaglia d'oro è stata graziosamente offerta da S. A. R. il Principe di Piemonte, profondo ammiratore di tutte le manifestazioni che si espletano nell'ambiente austero della montagna.

Nei ricchi premi di primi figurano pure i doni offerti dal Comando della Divisione Militare di Torino e di Novara, dal Prefetto e dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Aosta, dal I Raggruppamento CC. NN. di Milano, dal C.O.N.I., dal gr. uff. avv. Edoardo Agnelli e dal giornale La Stampa, *patrocinatore dell'attesa competizione.*

La partenza delle squadre sarà data a cominciare dalle ore 5 di domattina. Le squadre partiranno separate di 5 minuti l'una dall'altra. L'arrivo è situato all'Alpe di Indren (m. 3515) sopra Gressoney e si prevede che le prime squadre giungeranno verso le 10. Ricordiamo ancora che le iscrizioni (fissate nella quota di L. 25) alla gita organizzata da l'Ufficio turistico de La Stampa *per domenica 26 a Gressoney, sono aperte fino a sabato sera. La partenza avrà luogo alle 8,30 di domenica con ritorno alla sera alle ore 20.*

Sul campo della gara

Breuil, 23 notte.

All'opposto di ieri, oggi al Breuil è stato grande movimento, nonostante che il tempo ancora non fosse troppo favorevole e il barometro segnasse tutt'altro che un miglioramento. Quasi tutte le squadre iscritte sono giunte, mancano alcune di quelle che erano qui sono proseguite per il Te

CRONACA CITTADINA

Gli undicimila caduti torinesi rivivono oggi

nella esaltazione del maggio sempre più radioso

Vent' anni

Si compie oggi il ventennio dalla dichiarazione di guerra. Torino celebra con tutte le altre città d'Italia la data gloriosa e come tutte le altre città degnissimamente, poichè, così come il suo popolo la guerra volle nel maggio radioso, la guerra poi fece crescamente, nelle trincee ove mandò il fiore della sua gente, nelle officine da cui uscirono i mezzi per cui sul tremendo calvario fu possibile camminare sino alla splendente vittoria. Torino fu allora, come sempre, città in linea. Torino per la bocca della sua gioventù gridò nei giorni trepidi della vigilia la volontà dell'intervento e non ultima impose all'Italia ufficiale la necessità della guerra: poi fu presente nella lotta con tutta la sua anima, ebbe le sue medaglie d'oro e la sua sterminata legione di morti, diede ai combattenti il maggior ausilio fra tutte le città d'Italia inviando, dai possenti stabilimenti, dalle mille febbrili officine i mezzi per la battaglia e per la Vittoria.

Chi potrà esattamente valutare l'apporto dato dalla nostra terra alla Vittoria? Inutile calcolo, ad ogni modo, che poco aggiungerebbe in merito alla nostra città, che tradizioni guerriere ne ha tante e così alte e non mai smentite nei secoli.

Il tormentato spazio di tempo che va dal maggio del '15 all'ottobre del '18 non è che una tappa, la più tragica, la più fiera, la più decisiva, nel vasto quadro guerresco del Piemonte; è popolo il nostro che le armi ha sempre saputo portare e le cui insegne ebbero sempre il privilegio della vittoria. Oggi perciò Torino rimemora la data già lontana eppure così vicina nel nostro spirito con assoluta coscienza d'essere degna così dell'evento che nel maggio maturò, così delle glorie che da esso nacquero: e poichè, come ebbe a dire Mussolini, tutta la storia italiana del ventesimo secolo si svilupperà su linee fatali da quel maggio 1915, Torino si affaccia con forte cuore sereno al futuro: che sarà suo se sarà di pace, che sarà suo se sarà di guerra.

FANTI D'ITALIA: ESPRESSIONE DELL'ANIMA EROICA DELLA STIRPE

Il rito odierno di Roma ed i Musei del Risorgimento

Oggi Roma, celebrandosi il ventennio del nostro intervento in guerra, alla presenza di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe Ereditario, del Duce, dei Ministri, delle alte Gerarchie, delle rappresentanze di tutte le forze armate, vedrà in superba apoteosi, disporre sull'Altare della Patria tutte le bandiere, gli standardi, i labari ed i gagliardetti dei reparti disciolti dopo la guerra.

Questi simboli purissimi di italico colore e di sacrificio sublime per la grandezza della patria lasceranno la Mole Adriana per incoronare del lauro della vittoria la tomba del Soldato Ignoto. La cerimonia solenne rivestirà un particolare significato perchè parrà una buona volta la prima pietra fondamentale di quel grandioso Museo Centrale del Risorgimento, ideato da parecchi lustri ma solo ora avviato verso splendida realtà per l'energia fattiva di chi ha nelle mani le redini della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento ed è proposito al Ministero della Educazione Nazionale, di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon.

Fin dal 1911 quelli che parteciparono al Congresso Storico di Roma ammirarono nei locali del seminario Sacconi una splendida Mostra del Risorgimento ordinata da Vittorio Fiorini, ricca di autografi, di stampe, di quadri e di cimeli. Chiusa la Mostra, gran parte del materiale, di proprietà del costituendo Museo, andò a dormire placidi sonni in casse; con gli anni le collezioni si arricchirono notevolmente, ma ignorate, e i fondi archivistici poco sfruttati. Ora tutto questo materiale di prim'ordine costituirà il nucleo principale del Museo centrale di Roma per essere, dopo la funzione odierna, sulle direttive del Quadrumvirato, ordinato ed esposto alla riverente ammirazione degli Italiani a vigilato dallo spirito aleggiante del Milite Ignoto.

Così la cerimonia solenne delle bandiere che saranno oggi prese in religiosa consegna dalla Società Nazionale per la Storia del Risorgimento a cui spetta il compito onorevolissimo di custodire e di celebrare le memorie gloriose dell'epopea nazionale non sarà solo di magnifico auspicio alla nascita del Museo di Roma, ma costituirà pure il primo atto di tutto un programma rinnovatore dei Musei del Risorgimento in Italia, i quali, passando sotto l'egida della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, riceveranno tutti un vigoroso impulso di vita nuova, di sicura prosperità.

All'occhio vigile ed amoroso del Quadrumviro non sfugge la grande importanza che i Musei del Risorgimento, quando siano necessariamente completati colle Sezioni dell'ultima guerra e del martirio fascista, assumono per la educazione nazionale delle generazioni che hanno la ventura di forgiare la loro anima giovanile nel clima mussoliniano; perciò è nobilissimo suo proposito che essi siano messi tutti in condizione da rispondere nel modo più degno agli altissimi fini per cui sono stati istituiti.

Finora i Musei del Risorgimento, salvo poche eccezioni, furono troppo trascurati; si prodigarono con liberalità forti dotazioni per i Musei di arte pura a giusto decoro ed a santa difesa del nostro primato artistico, ma ben poco in confronto di ciò che per i Musei di storia patria che si arricchirono lentamente più con doni non sempre decorosi che con acquisti resi difficili da penuria di mezzi. Ora, se i Musei d'arte danno ai competenti e ad un pubblico eletto visioni di bellezza che elevano l'anima ed educano il buon gusto, i Musei del Risorgimento richiamano in modo più comprensibile a tutto il popolo le gloriose memorie del passato e le patriottiche tradizioni della nostra gente ed illustrando attraverso quadri, stampe, cimeli, il travaglio secolare dei precursori, dei martiri e dei combattenti per la conquista dell'indipendenza e dell'unità, destano fiamme che più non si spengono, seminano germi fecondi per l'avvenire. Non essendo i Musei del Risorgimento fine a se stessi ma solo strumento e mezzo efficacissimo per trarre dalla evocazione storica ammaestramenti e fervori, esercitano un'altissima funzione educativa.

E' quindi opera altamente patriottica e saggia incoraggiarli, sostenerli con appoggi morali e materiali; è opera veramente degna della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento accoglierli sotto l'alto suo patrocinio.

Ora, per merito altissimo di S. E. de Vecchi di Val Cismon, la soluzione è in atto. I Musei del Risorgimento saranno tutti rinnovati decorosamente; ogni regione avrà il suo non per vantare glorie locali ma per additare alla memore riconoscenza dei posteri quanti in molteplice forma hanno colla loro opera di pensiero e d'azione fatto onore al Paese. Già si nota per l'impulso che viene da Roma un promettente risveglio. Genova ha l'anno scorso inaugurato nella restaurata casa di Mazzini un nuovo patrio sacrario allestito con larghezza di mezzi ed ordinato con somma perizia da Arturo Codignola Bologna, la occasione del prossimo Congresso storico, inaugurerà il suo nuovo Museo in una splendida, suggestiva sede; a Ferrara, Mantova, Ancona, Bari si stanno costituendo nuovi Musei; Venezia e Firenze ricostruiranno presto il loro su nuove basi. Oggi, in cerimonia austera, il Museo di Milano che è senza dubbio il più ricco, il più completo ed il più largamente dotato, e risponde magnificamente al duplice compito di educare il popolo attraverso le patrie memorie e di offrire allo studioso un vasto campo di documentazione e di indagini bibliografiche, inaugura, presenti le Autorità ed i Direttori dei principali Musei del Risorgimento, la nuova Sezione di guerra che la passione di Antonio Monti ha ben arricchito, oltre ad interessanti cimeli, di un milione di documenti significativi e di oltre venti mila pubblicazioni sulla guerra.

Ma presto anche Torino avrà il Museo quale esige il decoro della città che fu la culla del Risorgimento. In questo campo specialmente ha l'obbligo sacrosanto di non essere inferiore ad alcuna altra città d'Italia. Torino fabbrica e guerriera da cui partì il primo grido per l'indipendenza, e che fu la sentinella delle speranze italiane ed ospitale rifugio ai fratelli emigrati, vanta tali ricordi da essere glorificata nei secoli.

Il nuovo Museo avrà una sede degna delle grandi tradizioni storiche della città. Esso sarà ordinato sulle alte direttive che verranno da Roma, in forma decorosa, con dignità artistica, con moderno indirizzo. I doni che continuamente affluiscono alla sede provvisoria del Palazzo del Giornale di quadri, di stampe, di cimeli e di archivi di grande importanza storica, sono segni lusinghieri del vivo interessamento del pubblico.

Nell'itinerario storico che Torino offrirà ai suoi ospiti, il Museo del Risorgimento quando sarà collocato nella nuova definitiva sede formerà una delle maggiori attrattive per gli italiani che vi affluiranno non per semplice curiosità e diletto ma per un bisogno spirituale di attingere, come in un devoto pellegrinaggio, dal sacrario dei fulgidi ricordi del patriottismo torinese la fede sempre viva nei gloriosi destini della Patria.

Adolfo Colombo

La Società del Risorgimento a S. E. De Vecchi di Val Cismon

Nell'occasione della solenne cerimonia di Roma l'on. Bardanzellu ha diretto come presidente del Comitato di Torino della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento il seguente telegramma a S. E. De Vecchi di Val Cismon, ministro dell'Educazione nazionale: « Da Torino donde le bandiere sabaude spiccarono il primo volo per la unità della Patria giunga Vostra Eccellenza fervidissimo devoto plauso Comitato torinese della Società nazionale per la Storia del Risorgimento mentre le bandiere dell'Italia di Mussolini cingono di apoteosi tomba soldato ignoto ».

Il XX anniversario dell'entrata in guerra

La solenne celebrazione alla R. Università e al Politecnico

Ieri, alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Università, in conformità delle superiori disposizioni impartite da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha avuto luogo la solenne celebrazione della data gloriosa del Ventiquattro Maggio.

L'aula era gremita di professori e studenti. Erano presenti il Rettore prof. Pivano, il sen. prof. Cian, i presidi delle varie Facoltà professori Maggiora-Vergano, Colomba, Maroi, Giuliani e Mascarelli e gran numero di professori e studenti.

Ha aperto la cerimonia il prof. Pivano, che ha esaltato con nobili parole la gloriosissima data, che tutta l'Italia si appresta a celebrare. Quindi ha detto che, per alto consiglio di S. E. il Ministro conte De Vecchi di Val Cismon, di affidare il compito della commemorazione a professore scelto preferibilmente tra i mutilati o invalidi o combattenti, egli aveva invitato a tenere la commemorazione il valoroso collega prof. Luigi Lelnati, primo capitano degli Alpini ed eroico mutilato di guerra. Si reca quindi ad onore di cedere a lui la parola, pregandolo di tenere la commemorazione.

Tra gli applausi dell'imponente assemblea, il prof. Lelnati ha iniziato il suo discorso rievocando anzitutto le radiose giornate del maggio 1915 quando, studente a Bologna, egli aveva avuto la grande ventura di udire l'alta incitatrice parola di Giacomo Venezian. Poi ha rievocato ricordi ed episodi personali della grande guerra, destando la viva commozione dell'uditorio. Il prof. Lelnati ha concluso esaltando le virtù eroiche della stirpe, che risplendono oggi, più luminose che mai, nel nuovo clima creato dall'Italia fascista.

La bella commemorazione ha avuto termine tra i più vivi applausi dell'imponente assemblea.

Anche il R. Istituto Superiore d'Ingegneria ha celebrato ieri, con solenne ed austero rito, la storica data.

La cerimonia si svolse alle ore 8, per non turbare il normale andamento delle lezioni, nell'Aula Magna della sede di via Mario Giuda, ed il discorso commemorativo fu pronunciato dal direttore dell'Istituto S. E. il professore Giancarlo Vallauri, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, ex-combattente e decorato. Vi intervennero tutto il Corpo accademico, vari consiglieri d'amministrazione, funzionari di segreteria, aiuti ed assistenti e la gran massa degli allievi iscritti ai vari corsi normali e di perfezionamento in ingegneria.

S. E. Vallauri ha a lungo parlato con felice e vibrante eloquenza; ha commemorato la data gloriosa con la passione del combattente e l'elevatezza di pensiero dello scienziato. Dopo aver ricordato i mesi ansiosi e tormentosi della neutralità, l'oratore ha esaltato l'eroismo dei combattenti nella grande guerra ed infine ha invitato gli studenti a esser pronti nello spirito ai comandamenti della Patria. Il nobile ed elevato discorso venne accolto con molti applausi, mentre i docenti ed i goliardi cantavano gli inni della Rivoluzione.

STATO CIVILE DI TORINO

23 Maggio 1935-XIII

Nati	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni	11

Domani XXIV Maggio

IX Leva Fascista

Dato il persistere del cattivo tempo, dispongo perchè, ferme restando per il resto tutte le disposizioni già impartite con il precedente comunicato, la cerimonia della IX Leva Fascista si svolga, anzichè al Campo Atletico dello Stadio Mussolini, al Teatro Regio.

Il concentramento delle rappresentanze, delle organizzazioni del Partito, delle Forze Armate, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, ecc. avverrà quindi in Piazza Castello di fronte al Teatro Regio alle ore 15,15, dopo di che tutto si svolgerà come già precedentemente disposto.

La disposizione vale per tutte indistintamente le organizzazioni che erano state convocate nei pressi dello Stadio Mussolini stesso.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il Federale tra gli operai di due stabilimenti industriali

Quali, in ordine di numero, gli stabilimenti ieri dal Federale visitati? Cento, duecento, forse più; da oltre un anno è questa la quotidiana attività del Capo del Fascismo torinese, che ama ogni giorno ritrovarsi fra la gente delle officine.

Ieri fu la volta di due altri stabilimenti: l'uno metallurgico, l'altro di confezioni, dissimili perciò ma tuttavia uniti e vicini nell'alto spirito di cui la loro gente è animata.

La prima fervida ora Piero Gazzotti trascorse nel pomeriggio fra gli operai della Ditta S.I.C.M.A., azienda addetta alla fabbricazione delle molle e capace di qualunque lavorazione in lamiera di ferro. I vasti capannoni che si elevano ai bordi delle distese prative dell'ultimo tratto di via Bologna, ci apparvero, all'arrivo del Federale, pavesati d'un solo immenso tricolore; bandiere sugli ingressi, bandiere ovunque negli innumeri reparti, vibranti della sonora fatica operaia, grandi scritte di evviva al Duce sulle imponenti colonne di cemento armato sorreggenti le concave volte, sulle macchine lese nel loro vorticoso pulsare. Sulle soglie della azienda Piero Gazzotti ebbe il deferente saluto di numerose personalità e dei capi della fiorente industria: erano presenti il comm. Francese, Amministratore Delegato dell'anonima col figlio ing. Carlo, direttore, il comm. Venturi segretario generale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, il cav. Giudice, fiduciario del Gruppo Rionale « Odone », l'ing. Poi dell'Unione Industriale. Il Federale, sotto la guida del Direttore percorse gli innumeri reparti soffermandosi di fronte ad ogni singola lavorazione molto interessandosi di quella produzione: quindi in una vasta sala sgombra di macchine, agli operai riuniti, dopo che l'ing. Francese ebbe rivolto al Capo del Fascismo torinese un vibrante saluto, Piero Gazzotti parlò cameratescamente, ricordando il costante amore e la vigile cura con cui il Duce guarda alla vita del popolo. La manifestazione ebbe termine al grido di viva il Duce.

Da via Quittengo il Federale Piero Gazzotti raggiungeva in via Bava un'altra azienda, la I.C.A., industria per altri confezione abbigliamento. Qui si svolse, in un ardente atmosfera, consimile manifestazione, e un solo grido dirupe nell'aria durante lo svolgersi della rapida cerimonia. Assequato dall'amministratore delegato comm. Penna, dall'on. Boldi e dall'avv. Grosso, dal maggiore Botta, facenti parte della direzione, dal cav. Giudice fiduciario del Gruppo da cui dipende la zona, il Segretario Federale, dopo aver visitato la vasta azienda, intrattenne in cameratesco colloquio gli operai riuniti in una vasta sala: e in mezzo alle maestranze un capo sarto disse a Piero Gazzotti il grato animo di tutti i camerati per la visita gradita. Anche qui la manifestazione ebbe un solo grido: Duce.

L'elogio del Duce al Fascismo torinese

Gioia di popolo e di Camicie nere

Ancora una volta l'alto elogio del Duce viene al Fascismo torinese, premia la fatica appassionata, intelligente, feconda dei suoi dirigenti. Piero Gazzotti, ier l'altro ricevuto con le Gerarchie dal Capo del Governo a Palazzo Venezia, ebbe l'infinita gioia di sentire dalle labbra del Capo parole che il cuore non dimenticherà più e che costituiranno per il Federale di Torino un inalienabile superbo patrimonio spirituale. Mussolini ha ancora una volta riconosciuto come la nostra gente sia in linea, la nostra fede incorrotta, la nostra opera degna della Causa, l'indirizzo dato dalla Segreteria Federale giusto, a fuoco perfetto col momento e gli eventi.

Se il riconoscimento ambitissimo ha donato a Piero Gazzotti e ai suoi silenziosi operanti collaboratori una inegualiata gioia, non meno grande, non meno denso è giunto alle mille e mille Camicie Nere che costituiscono i quadri delle magnifiche legioni subalpine, al popolo delle officine e dei campi che all'Idea s'è votato senza dubbi o condizioni e che sulle strade littorie cammina con passo sicuro. Piero Gazzotti ha tratto dalle parole del Duce il premio per la sua lunga, talora sconosciuta fatica. Chi l'ha seguito come noi nella sua opera diuturna, e ne ha sentito la fiamma di cui il suo spirito vive e il desiderio di sempre nuove mete di cui la sua anima arde, comprende appieno come il riconoscimento abbia degnamente coronato un anno di duro lavoro, di aspre battaglie, di felici realizzazioni. Al nostro Federale, ai suoi collaboratori, e tutti quanti hanno dato alla attività del Partito il contributo della loro disinteressata passione, la famiglia de La Stampa, che è tutta in camicia nera e che potrebbe con molti dei suoi figli riformare una piccola squadra vigiliare, si stringe con cuore esultante nella gioia e nell'orgoglio del premio altissimo.

Come abbiamo pubblicato, il Duce, ricevute le gerarchie torinesi, ha impartito al Presidente dell'Ente Nazionale della Moda permanente, on. Vianino, le opportune disposizioni acciochè l'azione dell'Istituzione si amplifichi irradiandosi da Torino a tutte le categorie interessate e perchè gli vengano conferiti l'autorità e i mezzi necessari al raggiungimento dei fini istituzionali.

La notizia è stata appresa con vivo giubilo dai torinesi i quali hanno giustamente veduto nelle disposizioni impartite dal Duce una nuova testimonianza della Sua predilezione per la nostra città, e la Sua alta volontà che l'Ente, che qui ha voluto sorgesse, si estenda e prosperi nell'ambiente e nel clima più prospero al suo potenziamento e al suo sviluppo. L'importanza e la vitalità pienaria e feconda dell'Ente, a cui S. E. Paolo Thaon di Revel ha dato valido impulso ed al quale l'on. Vianino ha apportato nuove energie e nuovi incitamenti con opere fattive, si afferma così sempre più per attuare un programma che assume una grande importanza nazionale.

L'alto riconoscimento del Duce, ambitissimo premio per il Presidente dell'Ente e per i suoi collaboratori, varrà a far scaturire nuove energie in questo ramo di lavoro che il Capo segue con tanto vivo interessamento.

Una messa al Sacrario di Casa Littoria

E' stata ieri celebrata la Messa in suffragio dei Caduti Fascisti di Torino. Presenziavano le Gerarchie ed i parenti. Ha celebrato il cent. cav. uff. Arisio cappellano della Legione Universitaria che incitava per la prima volta la ricchissima pisseta d'oro donata da un camerata torinese per onorare la memoria dei Caduti.

Gite al Parco della Rimembranza

Oggi, in occasione dell'Anniversario della dichiarazione di Guerra, saranno effettuati servizi continuativi coll'automotoneve dal Colle della Maddalena in partenza da piazza Vittorio Veneto 1, al prezzo ridotto di lire 4 andata e ritorno.

Il quarto Raduno nazionale degli Istituti fascisti di Coltura

Secondo gli ordini del Duce il 26 corrente avrà luogo a Palermo il 4.o Raduno nazionale degli Istituti provinciali Fascisti di Coltura.

Le relazioni che saranno discusse nei lavori del Rapporto sono le seguenti: 1. *Vita e attività degli Istituti Fascisti di Coltura* (prof. Arturo Marpicati); 2. *Gli Studi Corporativi nell'ultimo biennio* (S. E. Giuseppe Bottai); 3. *Gli Studi politici nell'ultimo biennio* (dott. Valentino Piccoli); 4. *Rapporti tra le Sezioni Giovanili e i Guf* (dott. Salvatore Valitutti); 5. *Biblioteche e Sezioni musicali* (prof. Ferdinando di Stefano).

Il Congresso sarà presieduto dal Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Coltura, S. E. Gentile.

Visite a « La Stampa »

Ieri hanno visitato la sede del nostro giornale l'on. Pazzani, il conte Ratti ed il comm. Missiroli. A ricevere i graditi visitatori si trovava il Direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, che ha accompagnato gli ospiti. I vari servizi del giornale sono stati percorsi, dall'impianto radio alla nostra imponente rotativa, e sono stati ammirati dai visitatori per la loro modernità e perfezione.

Anche un forte nucleo di ingegneri della Società Linoleum-provenienti da importanti centri della Lombardia, in numero di oltre cinquanta, hanno visitato il nostro giornale ed hanno espresso la loro ammirazione

Il Concorso Ippico Internazionale di Torino

Amazzoni, ufficiali ed « abiti rossi » in serrate lotte al Parco del Valentino

La stagione ippica torinese batte il suo pieno, ed i nostri appassionati delle sport del cavallo non possono certo lagnarsi del celere ritmo degli avvenimenti.

E' appena terminata la eco del riuscitissimo raid Milano-Torino, organizzato dalla Società Torinese per le Corse al Galoppo, sono appena spenti i caldi applausi di migliaia di persone che salutarono il vincitore, il cap. Sougnac, il valoroso rappresentante dell'Esercito francese che, in attesa del Premio Principe Amedeo, la classicissima corsa per i tre anni che si svolgerà domenica 2 giugno a Mirafiori, il Comitato delle Manifestazioni Torinesi, che ne ha affidata l'organizzazione alla Società Ippica Torinese, suona la diana per il Concorso Ippico Internazionale. Sede della manifestazione, che si svolge sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, è il Galloppatoio del Valentino.

Il Concorso ippico si svolgerà dal 24 al 30 maggio e comprende una serie di gare che non mancheranno di mettere in rilievo la potenza dei cavalli e l'abilità dei cavalieri. La categoria militare ha carattere preolimpionico.

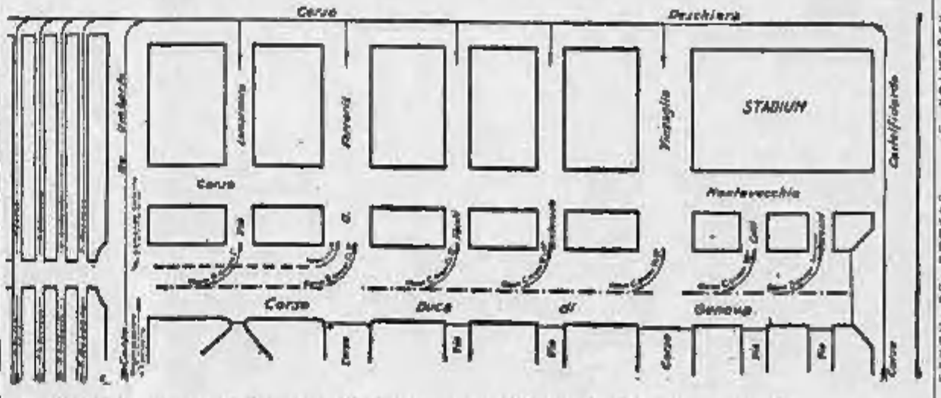
A chiusura delle iscrizioni i cavalli iscritti sono circa centocinquanta. Scorrendo l'elenco troviamo dei nomi cari agli appassionati dello sport ippico, soggetti che sono passati di vittoria in vittoria: *Judex, Juno, Musetta, Nasello, Haroniville, Beaurivage, Fanfare, Camponac, Coclite, Crispa, Fol d'Amour*... A si grandi mezzi di vittoria corrispondono non meno celebri e noti simi cavalieri: S. E. il ten. col. Carlo Calvi di Bergolo, il magg. Bettoni, il ten. col. Caffaratti, il cap. Filipponi, il ten. Campello, il console Alessandro Alvisi, il centurione Keckler, il ten. col. Borsarelli, il ten. col. Forquet...

Elenchi gloriosi e conosciutissimi di « assi » che all'estero ed in Italia, davanti alle più aggueritte rappresentanze internazionali hanno fatto spesso salire, tra l'entusiasmo e l'ammirazione delle folle, i gloriosi colori d'Italia sui pennoni dei più noti stadii.

Non occorrono maggiori parole per dire tutta l'importanza del concorso ippico che si sta per iniziare nella nostra città. Si può solo aggiungere, a maggiore interesse della manifestazione, che vi parteciperà fuori gara una rappresentanza della Scuola di Cavalleria di Pinerolo, e che gareggeranno anche valentissime amazzoni quali la signorina Chilesotti, la signorina Rivolta, la signorina Pepita di Brozolo, la signorina Luisa Coen Rocca, la signorina Bruni. Gli « abiti rossi » saranno rappresentati dal dott. Giuseppe Omodei, dal sig. Piero Giovannini, dal conte Giuseppe di Rovasenda, dal sig. Oscar Berretta, dal signor Cesare di Rostagnano.

Ricordiamo che il Concorso Ippico Internazionale avrà inizio oggi alle ore 14.30. Si disputeranno il *Premio Ministero della Guerra* ed il 1.o gruppo del *Premio Principi di Piemonte*.

L'auto moto raduno a Trento ed a Bolzano



I partecipanti all'Automoto-raduno che non hanno ancora provveduto al ritiro dei buoni per il rifornimento del 50 per cento della benzina necessaria, dovranno farlo entro le ore 12 di oggi presso gli Uffici della Federazione, via Carlo Alberto, n. 10. Dalla piantina sopra riprodotta è illustrato il regolamento di afflusso delle macchine inscritte alla manifestazione, in corso Duca di Genova, esse percorreranno le vie Massena, S. Secondo, Sacchi e corso Castelfidardo, sino a corso Peschiera. Da corso Peschiera esse affluiranno in corso Duca di Genova percorrendo, a seconda del Gruppo cui sono assegnate, le vie tra corso Re Umberto e corso Vinzaglio. Alle ore 12 tutte le macchine dovranno aver preso posto in corso Duca di Genova. Alle 12,10 saranno passate in rassegna dal Segretario Federale che assumerà il comando della colonna. Alle 12,30 S. E. il Prefetto Giovara darà la partenza. Nell'edizione pomeridiana verrà pubblicato l'elenco dei distributori presso i quali si può ritirare la benzina coi buoni gratuiti dalla Federazione.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI, oggi vendite fino a mezzogiorno
BANDIERE
d'ogni tipo, formato e prezzo; tappeti; giocattoli; carrozzine per bambini; articoli casalinghi; ghiacciaie; casse zincate e sacchi contro le tarme.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21.15: « La fortuna di Cré » di A. Setti.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
CHIARELLA (Spettacoli gialli). — « L'anello luminoso » di C. Davis.
AL « FARO »: Esposizione delle sculture Arturo Martini.
MOTONAVE VITTORIA: partenze 17,30 e 21; Valcasotto.
BALBO: Riv. Germana Paolieri (novità).
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Grande Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La tabacchiera della generalessa (Kate von Nagy). Galleria L. 3; Platea L. 3
AMBROSIO: Maria Galante con Ketti Gallian
VITTORIA: Comp. Rissi Paul, Armando Pieschi con la rivista « L'amore fa a pugni ». Sullo schermo: « Il vagone rosso ».
STATUTO: L'uomo di Aran e Cart. colori.
IDEALE: « Quei due... » e Varietà: Crik-Crok.
ALPI: « Don Bosco ». Ingresso L. 1,05.
NAZIONALE: « Marcia nuziale ». Kiki Palmer
BALBO: Maestro Lanzi e Riv. G. Paolieri: « Questa sera ti porto a teatro », novità di Dino Falconi. Prezzi diurni: L. 1-2-3.
MAFFEI: « L'uomo invisibile attraverso la città » e Match Carocca-Impelli, e Varietà.
SPLENDOR: « La mia vita sei tu ».
MASSIMO: « Una notte d'amore ». G. Moore.
BORSA: « La famiglia Barrett » con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.
PRINCIPE: « Principessa ribelle » e Charlot.
SAVOIA: L'uomo ombra. W. Powell, M. Loy.
EDELWEISS: « Piccola stella » e Varietà.
OLIMPIA: « Gli amori di una spia » e Cart.
IMPERO: Piccola stella. Shirley Temple.
IMPERIALE: « Tarzan l'Indomabile ». L. 1.
SOCIALE: Senza famiglia e Vali nel vento.
VINZAGLIO: Gli amori di una spia. M. Loy.
LONDRA: L'imperatrice perduta e Varietà.
CORSO: « Rivelazione ». Shirley Temple.
REX: Amante sconosciuta e Caccia all'orso. Prezzi estivi L. 3 - 4 - 5.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La « Fox » presenta oggi al giudizio del pubblico torinese:
KETTI GALLIAN
la notissima diva Italo-Francese in
MARIA GALANTE
film tratto dal « cinedutissimo » romanzo di *Jacques Deval*.

NAZIONALE: LA MARCIA NUZIALE con Kiki Palmer e Tullio Carminati
Prezzi ribassati:
Ingresso L. 3 - Dopolavoro L. 1,40

RIVELAZIONE oggi al CINE CORSO
interpreti *Gary Cooper, Carol Lombard* e *Shirley Temple*, la bimba prodigio.

ITALIA: UN BACIO E UNA CANZONE
Torinese: Senza famiglia. Successo.

STATO CIVILE

23 Maggio 1935 - XIII

Cisone Carlo fu Michele, d'anni 88, di Volvera, pensionato, corso Peschiera 170.
Biora Francesco fu Giuseppe Michele, d'anni 60, di Cinzino, tipografo, c. lì, Cesare 55.
Rossotto Teresa ved. Arbino, d'anni 87, di Rivalta T., pensionata, c. Reg. Margh. 235.
Planchon Paola ved. Rubino, d'anni 77, di Chambéry, casalinga, via Nizza 51.
Stobbia Margherita n. Pipino, d'anni 65, di Torino, casalinga, via U. Rattazzi 12.
Manfredo Caterina ved. Angela, d'anni 70, di Asiglio, casalinga, via Cellini 1.
Calzazzi Caterina suor Elisabetta, d'anni 76, di Cassoli, religiosa, via Cottolengo 24.
Serafino Lucia ved. Calice, d'anni 79, di Montanaro, casalinga, via Cimarosa 30.
Bonzi Amalia di Giuseppe, d'anni 1, di Noli Ligure.
Ajassa Paola m. Robotti, d'anni 68, di Torino, casalinga.
Ratto Michele fu Pietro, d'anni 70, di San Gillio.
Ebria Giovanni fu Angelo, d'anni 52, di Venaria, invalido.
Muoro Mauro fu Antonio, d'anni 70, di Venaria, muratore.
Cantile Domenico di Carlo, d'anni 24, di Siracusa, falegname.
Livorno Fiorentina m. Barbaglia, d'anni 68, di Torino, casalinga.
Giorgi Ermes di Adamo, d'anni 19, di Pegognaga, sellaio.
Marsella Cesarino fu Martino, d'anni 78, di Torino, operaio.

Significativa cerimonia alla Dogana in memoria dei Caduti

Il capo delle dogane del Piemonte, camerata vigiliare comm. Bazzani, ha convocato oggi i funzionari alle sue dipendenze nell'atrio del Palazzo ove sorge la lapide che tramanda il nome degli eroici colleghi caduti e dinanzi alla quale gli impiegati, decorati di V. M. ed invalidi di guerra, hanno fatto una spontanea offerta di fiori. Cerimonia semplice e solennissima: minuto di raccoglimento, appello degli eroi, pochissime parole alte, lapidarie di gratitudine del comm. Bazzani; silenzio, commozione ed immediata ripresa del lavoro.

Nei corsi per operai metallurgici

Oggi, per la storica ricorrenza, le iscrizioni ai corsi celeri per operai metallurgici sono chiuse; domani avranno luogo dalle 16 alle 18,30 per le lettere D. E. F.

MILIZIA

1.a Legione Militia CIGAI: tutti gli appartenenti alla batteria somegliata per l'Africa orientale dovranno trovarsi domenica alle ore 8,30 precise alla caserma Cesano (piazza San Martino, ex dogana).

110.a Leg. Avanguardie: I Coorte: domenica, ore 8,30, in via Montecuccoli 12 (divisa ordinaria). — **282.a Legione Avanguardie**: II Coorte: domenica adunata alle ore 9 all'Istituto Salesiano di Valsalice, verrà celebrata la Messa del Cappellano di Legione. — **Squadra Fronte scoperto - I Leg. Sabaudia**: adunata stasera alle 21 per presentazione nuovo Comandante.

Plotone camicie 1.a Comp. Batt. GC. NM. questa sera ore 21, al Gruppo Cusanini.

COMUNICATI

Smarrita contenente « startina cimitolo ricordo », denari e documenti personali, a stata dimenticata sul tram N. 15, ieri verso le 9 dalla signora Dabbene, abitante in via Alessandria 3. Chi l'avesse rinvenuta farebbe opera buona consegnarla all'ufficio municipale oggetti smarriti.

Associazione Arma d'Artiglieria: ore 18 davanti all'Ospedale Militare, in piazza d'Armi; berretto e decorazioni.

Dopolavoro Artigiano: domani alle ore 21 in via Mercanti 3, il comm. Luigi Pinoia terrà una conversazione sul tema: « L'alimentazione » con dimostrazione pratica dei mezzi più adatti per conoscere le frodi e le adulterazioni.

Associazione Mutilati: i soci sono pregati di trovarsi in piazza Castello angolo via Palazzo di Città, alle ore 16, anzichè davanti all'Ospedale Militare.

Associazione Fascista della Scuola (Scuola Elementare, Media e Biblioteche). — Stamane alle 8,45, in piazza Vittorio Veneto, angolo via Barolo, in divisa fascistiva ed alle 16 in piazza Castello (Monumento al Cavalleggero).

Gli iscritti al Guf, anzichè adunarsi nei pressi dello Stadio Mussolini come precedentemente disposto dovranno trovarsi alle ore 15 presso la R. Università per partecipare alla manifestazione al Regio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — L'attività maggiore del mercato è rivolta per tutta la riunione sulla Fiat che insistentemente richiesta da altre piazze, progredisce notevolmente per chiudere ai massimi della giornata, seguita in misura minore da Meridionali, Montecatini, Viscose ed Edison. Gli altri valori trascurati con variazioni insignificanti. Fondi Pubblici piuttosto deboli.

Valore nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Godimento	Prezzi.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	78 20	78 —
100	Id. cons.	1 75	—	78 15	78 —
100	Ex. Red 3,50	1 75	—	78 10	75 50
100	Id. cons.	1 75	—	73 975	75 50
100	B.N.L. 1940 c.	2 50	—	103 65	101 —
100	— 1941	2 50	—	100 70	101 —
100	— 1945 (V.215)	2 —	—	98 20	98 50
500	Torino 4,50 %	12 25	—	469 —	468 —
500	Id. 5 %	15 50	—	592 50	528 —
500	S. Paolo 4 % c.	12 50	—	442 50	461 50
500	Id. 5,50 %	5 72	—	432 —	432 —
500	Ferrov. 6% c.	5 72	—	308 —	310 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 25	—	470 —	467 —
500	El. Ferr. 4,50%	11 25	—	471 —	470 —
500	Cr. A. M. 4%	10 —	—	443 —	440 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	— —	— —
500	S.T.E.T 4%	— —	—	— —	333 —
1000	B. Italia	60 —	—	1542 —	1540 —
15	Sabaudo	— —	—	13 50	13 —
500	Mediterranee	20 —	100	480 —	479 —
500	Meridionali	12 50	485	480 —	479 —
500	Torine Nord	5 —	200	120 —	150 —
500	N. A. I.	— —	80	122 —	118 —
500	Italgas	0 55	100,50	15 65	15 50
500	E. A. L.	8 —	400	114 —	112 50
50	Sip	— —	2500	52 —	52 —
500	Terni	12 —	50	223 50	223 50
100	Valdarno	9 —	200	191 —	191 —
500	Merid. Elettr.	16 25	—	378 —	378 —
25	P. C. E.	4 75	200	89 —	87 —
100	Seso	5 —	300	80 —	80 —
500	Edison	40 —	2500	761 —	770 —
15	Unes	0 85	2500	14 70	14 75
500	Savigliano	30 —	25	290 —	290 —
100	Nebiolo	5 —	250	162 —	159 —
100	Tedeschi	4 80	200	101 —	101 —
125	Mediocredito	15 —	100	167 —	167 —
200	Ilva	10 —	1000	200 —	200 —
50	Ansaldo	— —	500	57 —	57 50
200	Fiat	10 —	2500	308 —	291 —
75	C. I. R.	7 50	100	181 —	181 —
5	Schiapparelli	— —	800	6 875	6 65
100	Mira Lanza	— —	175	182 50	181 —
250	Montecatini	10 —	800	205 —	204 —
R.M.	M. Amiata	— —	200	38 50	38 50
100	Montecatini	8 —	1800	170 —	170 50
500	Acque Pot.	15 —	—	475 —	480 —
20	Florio	— —	200	45 50	44 75
25	Venchi-Unica	— —	100	25 50	25 —
500	Lane Borgos.	60 —	25	1625 —	1630 —
25	Valli Lanio	— —	—	28 50	28 25
250	Viscosa	16 —	1900	351 —	350 —
200	Bemi	8 —	50	200 —	206 —
100	Cart. Ital.	4 —	200	116 —	114 —
225	Cart. Burgo	12 —	200	218 —	215 —
85	Forn. Rum.	5 —	—	170 —	170 —
1.825	Pittaluga	— —	—	— —	— —

CAMBI: Parigi 79,90; Belgio 205,50; Londra 59,70; Svizzera 392; Olanda 621; New York 12,165.

MILANO, 23. — Il mercato odierno ha continuato anche oggi a mantenersi animato e fermo. In maggior vantaggio nei settori azionari le Fiat, Meridionali, Edison, Viscosa, Piccoli Italiane, Salin e le Tessili Stampati. Qualche leggero regresso solo per la Mediterranee, Breda, Dell'Acqua, Brasiliana e per la Comit. Ricercate le Sip, Tecnomasio, Bianchi, Unes e Gas. Nei Fondi Pubblici ancora interessata la Rendita a 77,80, e calmo il Redimibile 1934 tra 76,60 e 76,80 per fine corrente maggio. Domani e riparti».

MILANO, 23. — Banca d'Italia 1540; Assicurazioni Generali 4300; Centrale 874; Ferrovie Mediterranee 476; Meridionali 698; Venete Costr. 245; Robatt. 126,50; Cantoni 1750; Parker 61,50; Olona 80; Seriana 7; Micine 101,50; Olcese 256; Rumm. 598; Conte 353,50; Linificio 330; Rossari 403,50; Rotondi 345; Tosi 32,50; Cot. Merid. 17,75; Un. Manif. 388; Gavardo 946; Rovi 3518; Turgutti 105,50; Caccami 365; Bernasc. 65; Sala 566; Parchetti 77; Ansaldo 57,50; Ilva 201; Metall. It. 242,50; Amiata 36; Monte. 181; Dalmine 229; Breda 172; Bianchi 86,50; Isotta 36; Fiat 388; Regriana 43; Adriatica 169,50; Piccini. 190; Cieli 383,50; Dinamo 295; Breda. 359; Valdarno 162,50; Alta Italia 114; Emil. 348; Trezzo d'A. 403; Cisalpina priv. 143,50, ord. 83,50; Seso 81,50; Edison 759,50; Postero. 560; Sip 52; Tirso 102; Viscola 400,50; Merid. El. 274; Terni 236; Unes 11,80; Naiadite 106,50; Tecnom. 71; Pirelli 154; Eridania 396; Zuccheri 1322; Raffineria 409; Italgas 16,60; Lanza 115; Petroli 10,50; Aedes 134; Fond. Reg. 4, id. 7 % 17; F. Rust. 83,75; B. Stab. 208; Saturnia 30; Beroni 16,50; Alberghi 43,50; Italcem. 426; Pirelli It. 1066; Pirelli & C. 403; Brasiliana 74; Dell'Acqua 158.

OBBLIGAZIONI

Bendita 5 %	58 —	Pubbl.ut.6%	496 —
Ferr. it. 3 %	308 60	» (s. Tel.) 6 %	495 —
Cogne 6 %	508 50	Or. Nav. 6½	497 —
» 6 ½ %	513 —	F. Roma 4 %	442 —
O. Pubbl. 6 %	470 —	» gli 5-6 4 %	446 —
I.R.I. 4 ½ %	450 —	I. M. I. 5 %	982 —
Elfer 4 ½ %	464 —	Edilizio 5 ½ %	380 —
Dan. Sara	182 —	» 6 %	465 —
Stet 4 %	540 25	S. Paolo 5 ½ %	455 50
Fr. Austr. 6 %	433 —	» 5 ½ %	493 50
» 7 %	630 —	» 4 %	480 50
» Bulg. 7 ½ %	230 —	Acqua P. 6 %	503 50
» Germ. 7 %	198 —	Unif. Mil. 4 %	96 25
» Ungh. 7 %	395 —	Aut. Berg. 5 %	402 —
» Urss 6 %	498 —	» Tosc. 6 ½ %	509 —
» Young 5 ½	315 —	Mediterr. 4 %	478 50
» Polacco 7 %	450 —	» 6 %	503 50
» Rumeno 7 %	440 —	Meridion. 3 %	310 —
» S. Paolo 7 %	5300 —	Nord. Mil. 4 %	471 —
» Ungh. 7 %	500 —	» 4 ½ %	495 —
C. R. Bol. 3 ½ %	440 —	» 5 ½ %	504 —
» 4 %	454 —	» 6 %	502 —
» già 5-6 4 %	454 —	Adriatica 6 %	499 25
C. R. Mil. 3 ½ %	448 —	Edison 6 %	507 —
» 4 %	493 —	Emil. 6 %	498 50
» già 5-6 4 %	492 —	Ner. 6 %	485 —
Terramare 4 %	450 —	Sfil 6 %	489 50
» già 5 % 4 %	448 —	Forze id. 6 %	487 —
C. A. Mig. 4 %	444 —	Trezzo 6 %	498 25
» già 5-6 4 %	444 —	Cisalp. '30 6 %	490 50
B. N. Lav. 4 %	458 —	» Concord. 6	498 —
» già 5-6 4 %	458 —	» 1934 6 %	491 —
P. Banca 3 ½ %	449 —	Sean 6 %	464 —
» 4 %	458 —	» 5 %	488 —
» già 5-6 4 %	456 —	Mer. El. 6 %	495 —
P. Sardo 4 %	443 —	Stipel 6 %	500 —
» già 5-6 4 %	443 —	Unes 6 %	494 —
Ist. C. F. T. 4 %	419 —	C. P. Ec. 4 ½ %	490 —
» già 5-6 4 %	449 —	Centrale 6 %	478 —
I. O. P. Ven. 4 %	447 —	Bisnate 6 %	462 —
» già 5-6 4 %	446 —	Lin. C. N. 6 %	475 —

TRIESTE, 23. — Adria 36; Cosulich 20; Libera Tristina 49; Lloyd 68; Assic. Generali 4348.

GENOVA, 23. — Cred. Migl. 4% 450; San Paolo Torino 4% 442; Banca Italia 1825; Saturnia 30; Ferr. Merid. 694; Mediterranee 473; Rubattino 135,50; Lloyd Sabaudo 13,35; Alta Italia 126; Polare 15; Coton. Merid. 19; Snia 3,565; Montecatini 180,50; Monte Amiata 37,50; Ilva 201; Ansaldo 58; Metallurgica Ital. 240; San Giorgio 230; Fiat 383; Un. Es. Elettr. 1140; Sip 51,75; Terni 240; Eridania 395; Ind. Zuccheri 1335; Raffineria Lig.-Lomb. 457; Distill. Italiane 194; Molini A. I. 270; Aedes 139; Beni Stabili 207.

ROMA, 23. — Banca Nazionale del Lavoro 4% 454; Consorzio Credito Miglioramento 4% 447; Banca Italia 1550; Cr. Fond. 484; La Centrale 679; Ferr. Merid. 696; Tramways 277; Rubattino 138,50; Coton. Merid. 18,50; Snia 3,55; Metalli. Ital. 240; Ilva 202; Montecatini 180,50; M. Amiata 37,50; Ansaldo 58; Fiat 382; Terni 236; Acqua Marcia 790.

CONSOLIDATI (23 maggio 1935)

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 825	87 90	77 95	77 55	78 —
Red. 3,50	78 925	78 05	78 70	78 60	75 80
R.N. 1949	100 85	100 70	100 80	100 75	100 70
» 1941	100 75	100 90	100 80	100 85	100 85
» 4% lord.	92 375	92 20	92 25	92 00	92 40
Ven. 3 ½ %	87 70	87 20	87 55	88 —	87 50

CAMBI IN ITALIA (23 maggio 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	12 16 50	12 16 50	12 16 50	12 16 50
Inghilterra	59 70	59 70	59 70	59 70
Francia	79 90	79 90	79 90	79 90
Svizzera	392 —	392 —	392 —	392 —
Argentina	— —	— —	5 16	— —
Belgio	205 50	205 50	— —	— —
Cecoslovacchia	80 75	80 85	— —	— —
Germania	486 62	486 62	— —	— —
Olanda	621 —	621 —	— —	— —
Spagna	168 70	168 70	— —	— —

ROMA, 23. — Media cambi - Stati Uniti 12,165; Inghilterra 59,70; Francia 79,90; Svizzera 392; Argentina 3,15; Belgio 205,5; Canada 12,14; Cecoslovacchia 60,70; Danimarca 257; Germania 485,65; Norvegia 300; Olanda 621; Polonia 230; Spagna 168,70; Svezia 308.

BORSE

MILANO, 23. — Borsa mezzi - Borzoli: chiusura: luglio 10,40; agosto 10,40; settembre 10,20; ottobre 10,05. — Sete greggie 1,5/15: chiusura: giugno 45; luglio 49; agosto 49,75; settembre 50,50; ottobre 51. — Sete greggie 20/22: chiusura: luglio 45,25; agosto 47; settembre 47,25; ottobre 46,75.

Società Torinese, 23. — Operazioni di riassicurazioni: organismi stagionali colli 1, kg. 102,05; trama colli 2, kg. 151,85; greggie colli 4, kg. 596,75; lana colli 3, kg. 57,35. — Operazioni d'assegno: greggie n. 8; lavorate n. 1; varie n. 8.

Il tasso di sconto rialzato dalla Banca di Francia

Parigi, 23 notte.

La Banca di Francia ha rialzato il tasso di sconto dal 2½ al 3 per cento.

Il tasso degli anticipi sui lingotti è stato portato dal 3½ per cento al 4½ per cento, e quello degli anticipi a trenta giorni dal 2 5/8 per cento al 3 per cento.

BORSE ESTERE

PARIGI, 23. — Mercato irregolare e alquanto agitato. Rendita francese debole. Sterlina franchi 76 contro 76,43 ieri; dollaro 16,19 contro 16,18 ½; lira italiana stazionaria a 125.

	Preced.	Odierna
Rendita Francese 3 %	77 50	76 40
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	86 90	85 10
Banca di Francia	10.660	10.740
Crédit Foncier	3.858	3.995
Crédit Lyonnais	1.820	1.975
Asiani Suez	19.700	19.250
Cia Generale Elettricità	1.540	1.560
Thomson-Houston	157	165
Etablissements Kuhlman	589	570
C.ia Gen. Transatlantica	20 ½	21 ¾
Citroën	87	85
Wagons-Lits	63	63 ½
Rio Tinto	1.380	1.420
Royal-Dutch	19.000	20.000
Paris-Lyon-Méditerranée	916	911
Creusot	1.810	1.795
Shell Transport	253	272
De Beers	461	483
Saduld	810	822
Montecatini (p. contanti)	200	200
idem (p. termine)	200 ½	200

BERLINO, 23. — Borsa animata con tendenza all'aumento; chiusura ferma.

	Preced.	Odierna
Prestito Young 4,50 %	102 75	— —
Reichsbank	165 7/8	171 —
Darlmer Handelsgesa	113 50	113 75
Deutsche Bank	93 75	94 25
Dresdener Bank	93 75	94 25
Commerz u. Privat-Bank	91 75	92 25
Norddeutscher Lloyd	34 5/8	35 —
A. E. G.	39 3/8	39 50
I. G. Farbenindustrie	147 50	148 75
Gesfürel	125 1/8	126 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	120 50	— —
Siemberg	112 50	114 50
Salzdetfurth Vaidhof	117 25	118 —
Salzdetfurth	171 25	— —
Harpener Bergbau	104 25	105 50
Röchlische Drumkohlen	228 —	230 —
Mannesmann	83 50	84 75
Klochner-Werke	94 7/8	93 —
Hoesch Köln	97 75	98 75
Siemens e Halske	165 25	169 3/8
El. Licht und Kraft	126 25	128 50
Aku	53 —	54 —

ZURIGO, 23. — Tendenza calma.

	Preced.	Odierna
Baltimore e Ohio	35 50	34 25
Electrobank	423 —	— —
Motor Columbus	200 —	195 —
Saag	38 —	37 50
Ns. Sacchs Grissero	153 —	153 —
Soc. di Banca Sv.	502 —	500 —
Credito Svizzero	401 —	400 —
Comit	— —	— —
Hispano	905 —	910 —
Credito Italiano	— —	— —
Elettr. Licht e Kraft	118 —	121 —
Gesfürel	— —	42 —
Allgemeinen	1500 —	1600 —
Italo	875 —	875 —
Brown Boveri	85 —	86 50
Lonza	64 —	62 —
Nestlè	789 —	785 —
Sevillane	193 —	195 —
Toung	24 —	26 —

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 23. — Italia 60; New York 4,9312; Francia 76,85; Germania 12,26; Spagna 36,12 ½; Amsterdam 7,29 ½; Belgio 29,16; Svizzera 18,35 ½; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,35 ½; Oslo 19,90 ½; Helsingfors 226,87; Praga 118,37; Budapest 27 ½; Belgrado 318; Sofia 400; Bucarest 486 ½; Costantinopoli 615; Atene 320; Austria 26,37; Varsavia 26,18; Buenos Aires (carta) pr. uff. 15; id. pr. non uff. 18,85; Rio Janeiro uff. 4,12; id. non uff. 3,62; Yokohama 14,12. — **PARIGI, 23.** - Italia 125; Londra 76; New York 16,19; Belgio 256,75; Spagna 207,25; Svizzera 490,75; Olanda 1026 ½. — **TURICO, 23.** - Italia 25,45; Francia 20,57 ½; Inghilterra 15,38; New York 3,0960; Belgio 62,35; Spagna 42,225; Olanda 209,20; Germania 124,05. — **BERLINO, 23.** - Italia 30,55; Francia 16,38 ½; Svizzera 80,40; Vienna 49; Londra 12,27; Amsterdam 168,30; New York 3,42,80. — **VIENNA, 23** - Italia 44,29; New York 5,58,85; Parigi 36,56; Berlino 216,41; Svizzera 174,14; Amsterdam 354,32; Praga 22,29; Varsavia 151,34; Londra 36,65; Belgio 91,09.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura ottoni. Disponibili: Middling 13,40;

	22	23
Aprile	— —	— —
Maggio	12 03	11 93
Giugno	12 03	11 93
Luglio	12 06	11 96
Agosto	11 96	11 85
Settembr.	11 88	11 77
Ottobre	11 80	11 68
Novemb.	11 82	11 69
Dicemb.	11 84	11 71
Genn. '36	11 85	11 76
Febbraio	11 90	11 76
Marzo	11 91	11 79

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 13,35:

	22	23
Maggio	11 98	11 86
Luglio	11 98	11 91
Ottobre	11 74	11 66
Dicemb.	11 79	11 70
Genn. '36	11 85	11 73
Marzo	11 88	11 78

Liverpool, 23. — Chiusura disp. ufficiale:

	22	23
Americano Middling	6 98	7 01
Egyptian Brown F.G.F.	8 45	8 39
» Upper F.G.F.	8 01	7 96
Id. id. Description F.G.F.	7 86	7 81
Surate	6 31	6 46
Broach F. G.	5 93	5 88
M.G. Puclali-Amer. F.G.	5 94	5 89
C.P.-Domra M.I. St. Rap	6 17	6 13
Bengal F. G.	4 03	3 98
Bengal Superfine	4 33	4 28
Sind F. G.	4 03	3 98
Sind Superfine	4 35	4 30
Import. giornata: balle	9.100	4.800

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri americani tendenza calma sostenuta. Maggio 6.04, giugno 6.54, luglio 6.43, agosto 6.36, settembre 6.28, ottobre 6.20, novembre 6.16, dicembre 6.16; 1936: gennaio 6.16, febbraio 6.16, marzo 6.16, aprile 6.15, maggio 6.14, luglio 6.11, ottobre 6.03, dicembre 6; 1937: gennaio 6. — Futuri egiziani e indiani tendenza calma. Sakeli Fully Good Fair: maggio 8.10, luglio 8.07, ottobre 8.07, novembre 8.07; 1936: gennaio 8.07, marzo 8.06, maggio 8.05. Upper F. G.: maggio 7.77, luglio 7.42, ottobre 7.15, novembre 7.15; 1936: gennaio 7.15, marzo 7.13, maggio 7.13. Fast Indian: maggio 6.03, luglio 6.01, ottobre 5.99; 1936: gennaio 5.73, marzo 5.56.

FILATI DI COTONE

Milano, 23. — Prezzi minimi ribassistici dei filati di cotone per il giorno 24 maggio: Sakel pettinato, base 40, L. 11,50 al kg.; alto Egitto pettinato, base 40; L. 10,30; alto Egitto cardato, base 40, L. 9,50; America, base 20, L. 7,45; mista I.a. base 20, L. 7,30; mista 2.a. base 20, L. 7,20; India I.a. base 12, L. 6,65; India 2.a. base 12, L. 6,50.

COMMA

Londra, 23 Maggio 1935

(pence per lb.)	22	23
Tendenza sostenuta		
Plant. crêpe, Stand. N.) disp	6 1/16	6 1/16
Smoked Rib Sheet disp.	6 1/16	6 1/16
» Aprile-Giugno	6 1/16	6 3/16
» Luglio-Settembre	6 3/16	6 3/16
» Ottobre-Dicembre	6 5/16	6 5/16
» Gennaio-Marzo (1936)	6 1/2	6 1/2

METALLI

Londra, 23 Maggio 1935

Platino raff.	140	Stagno Straits	242
Oro	141.1 ½	Piombo c. m.	14.11.3
Argento s.	34 3/16	» 3.o mese	14.12.6
» termine	34 7/16	Zinco c. m.	15.1.3
Rame b. Sel.	36.5	» 3.o mese	15.1.5
» massimo	37.10	Alluminio	100
Standard c.	34.3.5	Antimonio	76
» tre mesi	34.10	» massimo	77
Stagno c.	251.15	Nichelio	200
» tre mesi	254.0	» massimo	205

ZUCCHERO

New York, 23 Maggio 1935

Future quot. terma	Nuove quot. Prec.	Od.	Vecchie contr. Prec.	Od.
Maggio	2,53	—	2,53	—
Luglio	2,52	2,53	2,53	2,54
Settembre	2,58	2,59	2,61	2,62
Dicembre	2,63	2,64	2,69	2,70
Gennaio ('36)	2,42	2,43	2,52	—
Marzo	2,43	2,44	—	—
Maggio	—	—	—	—
Vendite tons.	1.900		28.000	
Disponibile (subano centr.)			3,38	

MERCATI

CEREALI

Torino, 23. — Frumento fino p. s. 79/80 c. a. 1 % al Ql. L. 114-115; buono mercantile 77/78 2 % 113-114; mercantile 74/75 3 % 103-105; fino altre provenienze 80/81 kg. % 116-120; granoni; nostrale pignoletto 77-80; nostrale comune 73-76.

Alessandria, 23. — Grano fino al tenimento al Ql. L. 110-112; mediga 66-68; segale 72-76; fagioli 70-90; fave 80-90; ceci 95-110; crusca 43-45; cruschello 40-42; granoturco al magliolo 138-142; grano buono mercantile 108-110; grano mercantile al tenimento 106-108; farina di grano 135-180.

Chivasso, 23. — Grano nostrano al Ql. L. 108-112; mediga nostrana 72-73; segale 82-84; fagioli bianchi 95-105; crusca 45-50.

Novi Ligure, 23. — Grano al Ql. L. 112-117; mediga 66-68; segale 75-77; fagioli 80-100; fave 68-70; ceci 75-80; crusca 42-45; cruschello 40-42.

Valenza, 23. — Grano al Ql. L. 108-110; mediga 66-68; segale 74-75; fagioli 80-90; fave 70-80; ceci 90-105; crusca 46-48; cruschello 43-44.

BESTIAME

Alessandria, 23. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 20-22; vacche sostane 9-12; manzi 22-24; giovenche 15-17; vitelloni di 2.a qualità 24-25. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 20-23; buoi 20-23; vacche 13-16; vitelli e manzi 22-23; sanati 30-40; manzetta 24-26; vitelli da coscia 35-40; mammelotti da latte 25-30; maiali 29-32; lattonzoli per capo 110-170; agnelli e capretti al Mg. 46-48; torelli 20-26; buoi di 3.a qualità 12-14; vitelloni di 1.a 25-28.

Carrù, 23. — Bestiame da macello: manzo piemontese al Mg. L. 30-40; id. della crocia 50-60; vitello piemontese 30-35; id. della crocia 38-44; vitellone 25-27; manzo 24-26; bue 20-25; vacca 15-20; toro piemontese 25-28.

Chivasso, 23. — Bestiame da macello: tori al kg. L. 2-2,30; buoi 1,70-2,50; vacche 1-1,80; manzi 1,70-2,50; sanati 3,75-5,50; maiali 3-5,30; lattonzoli 2,30-3,50; vitelli 2,30-3,50.

Novi Ligure, 23. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 13-15; buoi 23-24; vacche 12-15; vitelli e manzi 21-22; sanati 30-35; maiali 28-32; lattonzoli 58-40; agnelli e capretti 32-40.

Valenza, 23. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 180-190; buoi 220-230; vacche 170-190; vitelli e manzi 240-260; sanati 380-400; maiali 340-370; lattonzoli per capo 30-90; agnelli e capretti al Mg. 45-55; torelli al Ql. 190-300; vitelloni 310-320.

INDIRIZZI

MOBILIFICIO TORINESE
VIA SALUZZO, 21 (corrillo) - Tel. 61-598.
Ricchissimo assortimento MOBILI stili-stili, novecentisti - Lavorazione accurata, garanzia. - Prezzi convenientissimi.

G.ppe BERTOTTI
NEGOZI: Via Bertola ang. Cotera
Via Orfeolo ang. Germanasca
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi - Prezzi minimi

LAMPADARI
La più importante esposizione
PREZZI IMBATTIBILI - FABBRICAZIONE PROPRIA
LAMPADE OSRAM "D,,
Economia dal 20 al 50 %. Deposito:
L'ELETTRICA
Piazzetta Mariana degli Acquai, 2 - Telefono 41-270

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A.no ARIAGNO
VIA GANOVA, 4 - TELEFONO

MOBILI carrozzine - lettini
Via Mario Giuda 3
900 a classici L.zo CARBONE

PER I NOSTRI BIMBI
La migliori carrozzine. Reclame da tavola
Culle, lettini, poltroncine - Prezzi nuovi
PORINO, C. VIII. E. 26 (Monumento)

STRAULI'S
Sapone macinato per bucato
ideale della massaia
il più economico e il più facile uso

EMANUELLI
CONFEZIONI MASCHILI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Tel. 32473
Abiti confezionati in tutto in misure da L. 65 in più
Giacche alpaka da L. 25 in più - Pantaloni cotoni da L. 13 in più - Abito su misura da L. 80 in più (lana, fodera e confezione — Provate e ritornerete.

FORNELLI - CUCINE
Casa dell'Elettricista - Via S. F. Assisi, 44
LAMPADARI - LAMPADINE

Per tutte le acque minerali
CASA DELL'ACQUA
Via S. Francesco d'Assisi 8 - Telef. 50-475

OMBRELLONI - SEDIE SDRAIO
Mobili per giardino, terrazzo, spiaggia
Prezzi nuovi
TORINO, corso Vitt. Em. 56 (Monumento)

UN REGALO in cioccolato, caffè ed altri articoli è tutto coloro che acquisteranno almeno 2 Etichette delle rinomate qualità di CAFFÈ alla CENTRALE - VIA CARLO ALBERTO, N. 44

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFA
Via Sant'Anselmo, 18

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia?
Sempre LUCHINI
Sede in Via dei Mille, 20
POLTRONE PELLE e STOFFA

RISCALDAMENTI SANITARIO
Monginevro 16 - Telefono 31-460
Ditta specializzata moderni impianti termosifoni, termocamini. - PREVENTIVI GRATIS

MOBILI VIMINI
giunco e malacca
anche ratealmente
Rivolgersi via Bidone 4 - Piano 1°.

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Cotone 2, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per abiti; trafori, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi limitatissimi.

BANCO CERRUTI
TORINO - Via G. Alberto 41, Tel. 43-514
Anticipazioni su Titoli - Cessioni quinto stipendio - Amministrazione di proprietà immobiliari.

MOBILI CLASSICI
LAMPADARI APPLICH. ORATI
REGIS, ARTIGIANO - Via Brignoli 11
DISEGNI E PREVENTIVI - Telef. 40-833

ARTICOLI ELETTRICI
Lampadari
Vendita creazioni e prezzi ribassati
Via Berchet 31

CROCIERA E TURCHI — SODERM — CREMA-CIPRIA IPYNA DI SAPONE
Fa respirare alla pelle un'aria sana, sempre rinnovata, sarà di 1000 come quella marina. Un mese di trattamento ringiovanisce di dieci anni
PROVATE E DIRETE ANCHE VOI: È MIRACOLO!
GRATIS
Conserva ai denti tutto lo splendore e all'organismo l'energia della salute. Unica dentifricio integrale, è un prodotto Chiazza & Turchi per l'Orticosmesi
CROCIERA E TURCHI — SODONT — BIODICO DENTIFRICIO IL DENTIFRICIO INTEGRALE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI frenatrice universale con apparecchio rivitore, altra verticale, tornio parallelo Norton 1,50 platean 450, rettifica interna alta esterna. Scrivere cassetta 208 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUICINETTI, sfere reggipunta, registri misura, prezzi ribassati. Casa Cosenetto, Corso Vittorio, 29. 16170

VENDO tornio parallelo Flachter altezza mezzo, portata punte 1500. Corso Odone 76.

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AVVIATISSIMO pellinatrice, volendo profumeria, cedesi prezzo occasione, centro Biella. Scrivere F. 200, Oliva, Biella. 3310

CEDESI avviato negozio modista corso Francia, occasionissimo ribasso. Scrivere cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO L. 4000, buoni interessi. Garanzia di avviata palazzina. Scrivere cassetta 215 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONENDO offresi fortemente attrezzatissima, assumerebbesi forniture militari, semilavati combinazioni socievoli. Massaro, Mercanti, 8. 34396

FARMACIA Piemonte vendesi convenientemente. Travaglio, 8, Anselmo, 19. 36917

GENOVA padiglione moderno negozio vendita buona produzione garantita - esteri buone condizioni. Scrivere cassetta 19 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3209

IN Genova rimettesi fabbrica caramelle assai redditizia, motivi salute. Scrivere cassetta 15 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3174

PARSE vicinanze Torino, cedesi caffè ristorante centrale, telefono unico, mercato settimanale, reddito garantito. Camoletto, Nichelino 6, Torino. 67163

SEGHERIA cimettesi avviata. Scrivere cassetta 169 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67203

SOCIO viaggiatore cercasi sviluppo antichissima ditta prodotti igienici specialità. Mongarelli, Casella Postale 1559, Genova.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICA specialità medicinali cerca propagandista Torino Piemonte, introdotto clientela medica. Scrivere referenze pretese cassetta 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67154

IMPORTANTE Ditta saponeria profumeria cerca per Torino introduttissimo droghiere profumiere. Referenze cassetta 207 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili dattilografi per Laboratorio Farmaceutico. Sorio, Via Brioschi, 6.

CERCANSI continuità domicilio capaci lavori militari. Cupo sarto Caserma Cavalli.

CERCASI capo-operaio pratico fonderia ghisa e bronzo. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16791

CERCASI ragazzina preferibilmente proveniente alcito domestico. Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazzo apprendista per confetteria, quindici anni compiuti. Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67198

CERCO abilissima lavorante sarta. Arneon, piazza Carlina, 9. 67233

CERCO provetta dattilografa pratica lavori ufficio. Pignatone, Melchior Cicia, 9.

DATTILOGRAFA italiana preferibilmente stenografa cerca importante Stabilimento. Indicare età referenze pretese. Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67245

DISEGNATORE attrezzista ottima conoscenza lavorazioni meccaniche cercasi per ufficio tecnico d'officina. Curriculum vitae dettagliato, età, pretese, referenze. Altrimenti cestinasi. Offerte cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67250

IMPORTANTISSIMA azienda industriale cerca provetto ingegnere commercialista od equivalente, profonda capacità vendita articoli elettrici. Dattilo corrispondente, ottima conoscenza trattative Stabili e Municipali. Retribuzione primo ordine. Scrivere indicando età, luogo nascita, referenze, posti in precedenza occ

Anno 69 - Num. 124 TORINO - Venerdì 24 Maggio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il ricorso dell'Abissinia alla Società delle Nazioni

Serrati contatti diplomatici a Ginevra

Ginevra, 23 notte.

Il Consiglio societario ha occupato la sua seduta di stamani con la discussione di due sole questioni: la vertenza insorta fra la Svizzera e taluni Stati ex-belligeranti a proposito del mancato versamento di indennizzi per danni di guerra subiti dai cittadini elvetici residenti all'estero ed il problema delle minoranze greche in Albania.

Due questioni accantonate

La prima questione, che tornava al tavolo del Consiglio dopo precedenti lunghe discussioni, è stata risolta oggi nonostante l'appassionata difesa dello svizzero Motta in senso negativo alle richieste elvetiche: alla unanimità dei suoi membri il Consiglio ha deciso infatti di cancellare questa questione dal suo ordine del giorno, avendo constatato il fallimento dello sforzo fatto per arrivare ad una conciliazione fra le due parti in causa. Una tale decisione si spiega col fatto che non si trattava, nel caso in esame, di un conflitto di carattere politico, tale cioè da turbare la pace. Vista l'impossibilità di arrivare ad una conciliazione, l'Esecutivo ginevrino non ha infatti alcun obbligo, in casi del genere, di continuare i suoi sforzi per arrivare ad una soluzione.

Circa l'Albania si sa che la Corte permanente di Giustizia internazionale ha reso recentemente un parere giuridico consultivo contrario alla tesi del Governo albanese, secondo il quale la soppressione delle scuole private, che ha provocato le proteste delle minoranze greche, costituisce una misura generale applicabile sia alla maggioranza come alla minoranza. Dato che il Governo albanese, per bocca del suo delegato permanente signor Frasceri, ha domandato qualche tempo per studiare la possibilità pratica di conformarsi al parere emesso dalla Corte internazionale di Giustizia, il Consiglio è stato d'accordo per l'aggiornamento di questa questione al settembre prossimo.

Esaurito questo magro ordine del giorno, il Consiglio ha sospeso la sua seduta fino a domani, così da permettere ai principali delegati di dedicare tutto il pomeriggio al proseguimento dei negoziati diplomatici, iniziatisi fin dalle prime ore di stamani.

Nella serie di incontri della giornata si notano gli stretti contatti dei « big three »: Aloisi, Eden, Laval.

Gli incontri della giornata

Oggi, come ieri, la questione del ricorso dell'Abissinia rimane al centro di questa intensa attività diplomatica, che si svolge, ripetiamo, unicamente fra le tre suddette Delegazioni, senza l'intervento dell'etiopico Tecle Hawariate, che, presente a Ginevra fino dall'apertura della sessione del Consiglio, si è limitato ad avere finora un solo abboccamento diplomatico col delegato inglese Eden, nella giornata di lunedì scorso.

Il tentativo di arrivare ad una formula di compromesso, che pur riconoscendo la legittimità della tesi italiana per una soluzione preliminare dell'incidente di Ual-Ual da attuarsi con procedura diretta fra le parti, ed i sostenitori dell'osservanza delle formule societarie, anche quando trattasi di un appello mal fondato e che fa doppio impiego con una procedura precedentemente iniziata, non ha dato ancora alcun frutto.

Il problema è estremamente delicato e le facilitarie non concorre certo quella stampa che, prendendo lo spunto dalla ferma posizione dell'Italia, lancia senz'altro le voci più catastrofiche.

In margine allo sforzo diplomatico che si sta facendo in proposito dall'Abissinia, si trattano naturalmente, a Ginevra, altre questioni importanti. Riguardano così la preparazione della Conferenza danubiana che ha per protagonisti i rappresentanti dei gruppi della Piccola Intesa. Oltre al signor Titulesco ed all'jugoslavo Fotic, già a Ginevra da diversi giorni, si nota da oggi la presenza del signor Benes qui arrivato in mattinata.

Il gruppo della Piccola Intesa è stato riunito stasera a pranzo dal sig. Laval.

Fra gli altri incontri avuti dal barone Aloisi rileviamo colloqui coi delegato sovietico Maxarne Litvinof e con Tewfik Aras.

G. T.

Sgradevoli oscillazioni francesi sulla questione abissina

Parigi, 23 notte.

La stampa francese leva alti lai a proposito di quanto avviene fra le quinte del consesso ginevrino per colpa della vertenza italo-etiopica e i suoi corrispondenti più accreditati alludono in termini misteriosi alle « ore gravi » che l'estinazione italiana farebbe attraversare alla Lega. Secondo Sauerwein che, fra tutti, è il più patetico, i corridoi del Palazzo delle Nazioni assisterebbero lugubri alle passeggiate di Eden, stanco e dal volto contratto « atteggiato ad una tensione nervosa che ha toccato i limiti di quello che un gentleman britannico può sostenere senza scoppiare », e di Laval « profondamente abbattuto come se un peso immenso gli fosse caduto sulle spalle ». Chi è il responsabile di tanta tristezza? E' la cattiva Italia, colpevole di voler dare a tutti i costi una lezione all'Abissinia. Ma il corrispondente ginevrino di *Paris Soir* non sa decidersi a credere che un « cervello lucido e ben equilibrato » come Mussolini, possa, per una questione così insignificante come il disidio con Addis Abeba, dimenticare « la saggezza, la prudenza e i suoi doveri verso l'Europa ».

Presunte ingenuità

Secondo Sauerwein è impossibile che Roma non si renda conto che la tattica seguita dal Giappone nell'affare del Manciukuò non può essere applicata all'Etiopia da un'Italia che invece di essere libera come l'Impero del Sol Levante ha le mani legate sul Brennero. E' impossibile che Roma non capisca che la parte assegnatasi di organizzatrice dell'Europa centrale è abbastanza assorbente e proficuevole per meritare la concentrazione di tutte le sue energie. E' impossibile, finalmente, che Roma abbia la crudeltà « di porre in un così grave imbarazzo le sue amiche Francia e Inghilterra.

« Queste due Potenze praticano, di fronte alla Germania, la politica di Stresa nell'ambito societario. Ma che diventi questa politica se l'ambiente societario si spezza, se la Lega è costretta a pronunziarsi contro l'Italia e l'Italia abbandona l'Istituto? ».

Il lettore non prevenuto si sentirebbe imbarazzato qui a rispondere a Sauerwein che, per evitare tanto malanno, ci sarebbe un mezzo molto semplice: che le amiche Francia e Inghilterra appoggiassero l'Italia nella sua vertenza con l'Abissinia. Ma questa soluzione, forse appunto per la sua soverchia semplicità, è l'unica che non si presenti alla mente del giornalista, come non si presenta a quella di nessuno dei suoi colleghi ortodossi.

Il gioco è tanto grosso che qualche scrittore parigino più indipendente o più onesto degli altri se ne accorge e tenta di dar sulla voce ai colleghi, richiamandoli ad una più equa visione delle cose. E' il compito assuntosi da Pierre Dominique, in un lungo articolo sulla *Tribune des Nations*. Pigliando la questione « di ovo », il Dominique ricorda che l'Italia giunse tarda all'unità e potè quindi mettere piede in Africa solo quando le altre grandi Potenze vi si erano costituite grandi domini coloniali. I suoi sforzi per riguadagnare il tempo perduto furono grandi e meritori ma non sempre coronati da successo. Grazie alle pressioni esercitate sull'Inghilterra e sulla Francia dalla sua appartenenza alla Triplice, alla vigilia della guerra le riuscì di insediarsi in Libia; ma, a guerra finita, scomparsa dal suo giuoco la carta tedesca, la liquidazione coloniale si fece ai suoi danni col risultato che oggi le sue colonie sono inferiori non soltanto a quelle dell'Inghilterra e della Francia, ma a quelle dell'Olanda e del Portogallo.

« In questi ultimi anni — ricorda ancora il Dominique — in Italia si delinearono due correnti: quella di coloro che patrocinavano una penetrazione in Africa del Sud dalla Libia, sfruttando l'inesistenza di un confine ufficialmente delimitato sul margine meridionale dell'antico possedimento turco, e quella di coloro che patrocinavano una penetrazione dall'Eritrea verso l'Abissinia. Vinse la seconda corrente ».

Precedenti oscuri

Ma il giornalista francese dimentica di dire che a questa vittoria la Francia ebbe non piccola parte: una parte diretta e una parte indiretta. Diretta nel senso che il Governo di Parigi si oppose a qualunque domanda italiana di rialleacciamento della Libia al Lago Ciad o di cessione del mandato sul Camerun. Indiretta nel senso che esso stimolò in sede giornalistica — dossine di articoli del *Temps* ne fanno fede — e in taluni momenti parve anche appoggiare in sede diplomatica i progetti italiani di espansione in Abissinia.

Senonchè questo atteggiamento agnostico o favorevole del Governo francese nei riguardi delle mire italiane verso il retroterra eritreo è di data estremamente recente ed è forse per questo che il Dominique non ne fa menzione. Quello che a lui preme ricordare è che non appena sette-otto anni or sono l'Italia, adottando il partito dell'espansione in Mar Rosso, stipulò con l'Inghilterra un accordo che le lasciava le mani libere in Abissinia a condizione di non toccare il lago Tana, ritenuto indispensabile all'economia idrica sudanese, la Francia si affrettò a protestare nella sua qualità di firmataria dell'accordo tripartito di padrona di Gibuti e di Obock e della ferrovia di Gibuti; e una semplice protesta non sembrandole sufficiente, di lì a poco fece entrare la Abissinia nella Lega delle Nazioni, ben sapendo che mercè questa precauzione, qualunque cosa ormai accadesse, Parigi avrebbe sempre avuto modo di fermare gli italiani sulla strada di Addis Abeba senza nemmeno bisogno di aver l'aria di farlo apposta.

« Se la manovra dell'ammissione nella Lega sia stata abile — riserva il Dominique — è da discutere. Mettere dei popoli come l'Abissinia o la Liberia, che non hanno ancora nemmeno abolita la schiavitù, sullo stesso piede giuridico dell'Italia, della Francia o dell'Inghilterra, è una imprudenza o lo si è visto in occasione del massacro del lago Abbé ».

Nessun ostacolo insormontabile

Passando allo stato attuale della questione, il Dominique rileva che l'Etiopia è innegabilmente un osso duro da inghiottire, ma che in pratica i ras sono quasi indipendenti e che l'Italia può avvalersi delle loro discordie per manovrare a proprio vantaggio, come può valersi della minoranza musulmana per controbattere l'influenza del clero copto. In secondo luogo se il problema della penetrazione in Etiopia non è meno difficile di quanto lo sia stato quello della penetrazione francese in Marocco e se può quindi trascinarsi per molti anni, esso è però diplomaticamente più semplice visto che non si tratta di un territorio affacciato sull'oceano ma di un territorio chiuso fra possedimenti italiani, inglesi e francesi.

« Da ultimo — aggiunge lo scrittore — lo scoglio della Lega delle Nazioni è forse insuperabile? Il Giappone si è ritirato da Ginevra per conservare la Manciuria e l'ha conservata. La Germania se ne è ritirata per potersi armare e si è armata. L'Italia potrebbe benissimo ritirarsi dalla Lega per prendere l'Etiopia. Ma non avrà bisogno di giungere a tanto. Ginevra si finge scandalizzata della prospettiva che Roma si faccia protettrice di un membro della Lega. Ma abbiamo veduto Cuba, Haiti e la Liberia sottostare all'influenza e all'intervento militare di Stati esteri, e chi se ne è stupito? Abbiamo veduto i Dominions prendere posto a Ginevra accanto all'Inghilterra, e chi ci ha trovato da ridire? Quando si vuole, si può trovare accomodamento a tutto ».

La conclusione dell'articolo della *Tribune des Nations* è che la Francia deve guardarsi bene dal contrariare una sistemazione italiana in Abissinia. Senonchè, come dicevamo in principio, questa opinione è assai lontana da quella dominante a Parigi. I giornali sembrano comunque seguire con estrema attenzione le reazioni favorevoli suscitate in Italia dal discorso misurato e ragionevole di Hitler e la stessa insolita ampiezza degli estratti di stampa tra essi inclusi nelle loro corrispondenze romane ne fornisce una prova indiretta. Negli ambienti politici la frase simpatica dedicata dal Cancelliere all'Italia è oggetto di commenti animati. La possibilità che i rapporti italo-germanici riprendano una certa cordialità viene considerata senza entusiasmo. « Bisogna proprio dire — scrive il *Temps* — che Germania e Italia nella realtà delle cose si trovano sempre legate dal loro regime ».

C. P.

La diga sul lago Tana
e una decisione egiziana

Londra, 23 notte.

I giornali inglesi pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti a Ginevra i quali in modo estremamente succinto riferiscono le discussioni che cola si svolgono dietro le quinte del Consiglio attorno alla vertenza italo-etiopica. I resoconti sono abbastanza imparziali, ma fra le righe si scorge l'irrigidimento della posizione britannica che si delineava recentemente in alcuni commenti editoriali e che vari meritori apertamente disapprovano.

Contro una troppo rapida presa di posizione sulla vertenza a tutto scapito di una chiara comprensione del punto di vista italiano protesta oggi il comandante di marina Edoardo Williams. Egli dice che le accuse rivolte all'Italia di avere accumulato truppe nell'Africa Orientale nel chiaro e preciso intento di impadronirsi dell'Abissinia sono false.

« Per molta gente è difficile — dice lo scrittore — distinguere fra misure precauzionali di difesa e misure aggressive di avanzata. Se l'Italia dimostra un interesse al mantenimento dell'indipendenza dell'Albania per ragioni connesse al controllo dell'Adriatico, vi è subito una sezione della pubblica opinione britannica che accusa l'Italia di sognare una penetrazione nei Balcani. Analogamente quando l'Italia ha ottime ragioni di essere gelosa della sicurezza strategica di una colonia lontana ed è obbligata a prendere misure precauzionali di adeguata natura proprio al momento in cui essa è animata per la sua frontiera settentrionale, si pare che sia grande scorrettezza il frainteudere i motivi di quella grande Nazione e sia al contempo un reale disservizio alla causa generale della pace ».

A chiarire forse alcuni strani atteggiamenti di certi ambienti britannici contribuisce un telegramma della *Reuter* dal Cairo in cui si annunzia che il governo egiziano è giunto a una decisione definitiva circa la costruzione di una diga presso il lago Tana (in Etiopia) per il controllo delle acque del Nilo Azzurro. Questa costruzione, coinvolgerà una spesa di 36 milioni di sterline egiziane, spesa autorizzata ieri dal Gabinetto del Cairo.

Ciò che il telegramma della *Reuter* non dice però è che il Gabinetto ha approvato questa settimana la nomina di una Commissione speciale presieduta da Hussein Sirri Bey, Sottosegretario dei lavori pubblici, per discutere col signor Macgregor, Consigliere per i problemi della irrigazione del Governo del Sudan, sitarno alla proporzione di acqua spettante all'Egitto e al Sudan che sarebbe fornita dalla diga del lago Tana.

Senonchè oggi la stessa surriferita dice che il Governo del Cairo prima di inviare un delegato ad Addis Abeba per firmare il contratto, chiese di prendere conoscenza del rapporto elaborato dal Macgregor insieme con gli ingegneri della compagnia White e col Governo etiopico. Il Comitato nominato all'inizio di questa settimana ha avuto appunto l'incarico di studiare il rapporto e di prendere le decisioni finali circa l'invio di un suo rappresentante nella capitale dell'Etiopia.

Occupandosi di questa decisione del Governo del Cairo, la rivista fa questo importante rilievo:

« La notizia della decisione del Consiglio dei Ministri ha suscitato considerevoli commenti. In alcuni ambienti è stata interpretata quale una conseguenza della presente situazione in Etiopia e quale prova del desiderio di approfittare delle difficoltà dell'Abissinia per ottenere condizioni più favorevoli di quelle che erano state offerte per la fornitura di acqua del lago Tana ».

La rivista in ogni modo soggiunge che anche se grazie all'aiuto britannico nel presente imbroglio internazionale, l'Etiopia potrà dimostrarsi più ragionevole, la nomina del comitato non ha nulla direttamente a che fare con la situazione attuale in Etiopia.

R. P.

LA PRINCIPESSA INGRID parla alla radio per ringraziare le innumerevoli persone che le hanno inviato auguri e doni per le sue nozze col Principe di Danimarca che saranno celebrate oggi.

Vigilia di nozze principesche nel castello reale di Stoccolma

Stoccolma, 23 notte.

Tutta Stoccolma si prepara a festeggiare domani le nozze della Principessa Ingrid con il Principe Federico, ereditario di Danimarca.

La vigilia delle nozze ha culminato oggi in un grande concerto musicale dato nel castello reale di città, nel quale ottocento ospiti fra alti dignitari dello Stato, della Corte, delle Forze Armate, della diplomazia, dell'arte e della scienza, e tra di essi sessanta principi di sangue reale di quasi tutte le dinastie d'Europa, costituivano una folla delle più eccezionali.

Nella grandiosa sala di marmo del castello, che è la sala del Trono, tutta addobbata dai suoi preziosi gobelins, erano stati eretti lungo la parete di fondo tre troni per le tre coppie reali di Svezia, di Danimarca e del Belgio. Ai tre troni facevano sia le sessanta poltrone celesti per tutti gli altri ospiti principeschi, ed al posto d'onore, i due fidanzati.

La festa si è svolta nel più rigoroso cerimoniale, prescritto fino alle minuzie: « Il primo Maresciallo di Corte di S. M. il Re si conferisce l'onore di invitare, per graziosa ordine ricevutone, la Signoria Vostra alla serata musicale che sarà seguita dalla cena, al castello reale »; e subito dopo venivano le prescrizioni per il vestito, e cioè: « Signori: grande divisa, calzoni bianchi; divisa di parata, ovvero marsina; decorazioni della Corona e sulla marsina; hanno la precedenza gli ordini danesi ». Per quanto riguarda le signore: « Abito di Corte bianco ». Quest'abito di Corte è lo stesso abito scollato con maniche a sbuffi, e guanti lunghi al braccio, che tutte le signore portavano.

Dopo il concerto, nelle sale adiacenti ha avuto luogo il banchetto, che si è svolto anch'esso compassatissimo, e, come di prammatica, quasi in silenzio. Alla mezzanotte e mezza precise, il Re ha dato il segnale della partenza, e allora il brillante corteo ha incominciato a sfilare per abbandonare le sale: preceduto da un nucleo di paggi, venivano prima i fidanzati, poi seguiva Re Gustavo in divisa di ammiraglio, fiancheggiato dai due Re di Danimarca e del Belgio; poi le Regine e i Principi Ereditari, ed alla fine tutti gli altri Principi reali.

I festeggiamenti si susseguono da giorni, ininterrottamente, in tutta la città. Anche il Municipio ha oggi dato un grande ricevimento nella sala d'oro. Purtroppo questa manifestazione è stata funestata da un tragico avvenimento: il direttore d'orchestra, il noto maestro Sven Lisell, mentre dirigeva, si è accasciato al suolo ed è morto poco dopo all'ospedale inutilmente assistito dai medici. La causa della morte del maestro è dovuta ad un colpo apoplettico. I Principi ereditari si sono recati all'ospedale per onorarne con una visita la salma. La Principessa Ingrid ha fatto deporre sulla salma del maestro un magnifico mazzo di fiori bianchi che aveva avuto in regalo.

Domani, dopo le nozze, gli sposi partiranno sullo « yackt » *Dannbrog* per Copenaghen, dove altre feste si svolgeranno per tre giorni ancora.

Le Littorine conducono in 8 ore
da Rio a San Paulo del Brasile

Rio de Janeiro, 23 notte.

E' stato accertato che i 550 chilometri che separano Rio de Janeiro da San Paulo possono essere percorsi dalle « Littorine » in 8 ore, anzichè nelle 12,30 impiegate attualmente dai direttissimi brasiliani.

Tenuto conto del movimento di passeggeri sulla Rio-San Paulo e per congestionare il traffico sulla importantissima arteria, il Ministro brasiliano alle Comunicazioni, anche per aderire alle insistenze dei deputati paulisti, ha sollecitata la direzione delle Ferrovie a condurre a termine al più presto possibile il progetto allo studio per introdurre le « Littorine » sul percorso Rio-San Paulo e a iniziare lo studio per introdurre l'innovazione anche sulla Rio-Belo Horizonte, capitale dello Stato di Minas Geraes.

Telefonare vedendosi!

La pratica invenzione sarà applicata su vasta scala nelle linee americane

New York, 23 notte.

Una invenzione della massima importanza è stata fatta nei laboratori della Compagnia Telegrafica e Telefonica americana, la quale si accinge ad applicarla immediatamente. Si tratta della trasmissione di immagini attraverso un cavo su lunghissime distanze. L'invenzione rende possibile a persone che si telefonano di vedersi su degli schermi.

Oltre a ciò, gli ingegneri hanno trovato il modo di trasmettere contemporaneamente attraverso i cavi, insieme alle immagini, perfino 200 conversazioni telefoniche contemporanee. Una prima applicazione del nuovo sistema sarà fatta fra New York e Filadelfia, a cominciare dal prossimo gennaio.

In pari tempo la compagnia annunzia che, al 1.o marzo del '36, inaugurerà un servizio televisivo generale. La invenzione avrà grande importanza, si dice, per lo sviluppo della radiotelevisione, la quale attualmente è limitata a brevissime distanze. Data l'immensa estensione degli Stati Uniti, le compagnie radiofoniche non riuscivano a risolvere il problema della trasmissione di immagini combinata a quella dei suoni; ma ora vedono la possibilità di mandare le immagini per filo, e quindi di ritrasmetterle da stazioni secondarie.

Per una lite con la moglie
massacra tutta la famiglia

Bucarest, 23 notte.

Nel Comune rumeno di Valea Perier si è avuta una spaventosa tragedia familiare. Un contadino, tale Bogdaroff, venuto per futili motivi a lite con la moglie, è stato colto da tale furore che ha ucciso la donna, e poi il proprio padre, la propria madre, il fratello e da ultimo il figliuolo di sei mesi. L'energumeno, in preda al parossismo, si è pur gravemente ferito, e poco dopo è morto.

L'on. Morigi consegue il brevetto di pilota aviatore

Roma, 23 notte.

All'aeroporto del Littorio, l'on. Morigi, Vice-segretario del Partito, ha conseguito ieri il brevetto di pilota aviatore. La Commissione d'esami era presieduta dal colonnello comandante l'aeroporto ed assistevano l'on. Klinger e il dott. Gardini.

L'onorevole Morigi, oltre le prove stabilite, ha eseguito, nonostante le condizioni atmosferiche non troppo favorevoli, brillanti virtuosismi, dimostrando una notevole abilità tecnica. Il Segretario del Partito si è compiaciuto con il neo-pilota.

Il Duce offre un pranzo
in onore del Principe saudiano

Roma, 23 notte.

Questa sera il Duce ha offerto un pranzo in onore di S. A. R. il Principe Ereditario del Regno arabo saudiano.

Al pranzo sono intervenuti il Ministro degli Affari Esteri del Regno arabo saudiano, ed il seguito del Principe, il grande ammiraglio duca Tahon di Revel, il Ministro delle Comunicazioni, i Sottosegretari di Stato per gli Affari Esteri, per la Marina, per la Guerra e per l'Aeronautica, il capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Governatore di Roma, oltre ad ufficiali generali, ammiragli, senatori, deputati, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e varie altre personalità.

Mario Bassi esalta a Bologna
la cucina piemontese

Bologna, 23 notte.

Celebrandosi questa sera la quinta giornata del torneo gastronomico, Mario Bassi, dopo il pranzo, ha parlato davanti al numeroso pubblico dei commensali che gremivano il Ristorante del Littoriale per illustrare la cucina piemontese. Il capo non poteva parlare che un alpino e un alpinista: persuasivo ed abile esaltatore anche se alla fine, la sorpresa è stata quella di apprendere che egli non è piemontese ma romagnolo.

Conversazione robusta e decisa: proprio in tono con la cucina piemontese. Bassi, infatti, entrando in polemica con Mario Maria Martini, ha confutato l'affermazione di questi a proposito dell'aglio: l'aglio, diceva il Martini, non si deve mangiare, deve appena passare lasciando un sentore lieve.

Quindi l'oratore passa a celebrare il tartufo, la minestra di funghi reali, le tagliatelle delle Langhe condite con il sangue di pollo, le rane vercellesi in guazzetto o fritte, la tinche di Ceresole, in brusco, le trote del Monceniso, i piedini di maiale all'aceto o fritti al burro, l'arrosto di fagiano con salmì di beccaccia: tutto un fragrante bèn di Dio, del quale il cuoco di turno, Santino Operzo — piemontese autentico — ha dato qualche saggio, anzi assaggio, ai commensali. E poichè Bassi ha voluto ricordare ed elogiare il cuoco, l'applauso che ha salutato la fine della garbatissima ed interessante scorribanda gastronomica ha accomunato entrambi: il manipolatore dei piatti e il geniale esaltatore di essi.

L'atroce morte di un bimbo che s'avvelena giocando

La Spezia, 23 notte.

Questa sera il bambino Duvia Marcello di Lenne, di appena 11 mesi, abitante con la nonna in via Biasza 16, si trastullava con un cestino contenente vari oggetti. Fra questi il piccino trovava un tubetto di pastiglie non si sa bene di che sostanza. Certo si è che egli ne ingoiava alcune e veniva subito assalito da forti dolori. Trasportato d'urgenza all'ospedale, vi decedeva un'ora dopo. Il cadaverino sarà sottoposto a necroscopia.

CRONACA

Orario delle Banche

L'Unione Interprovinciale della Confederazione Fascista del Credito e delle Assicurazione comunica:

Per il 24 maggio dell'anno XIII, XX Annuale dell'entrata in guerra, in applicazione di quanto disposto dalle Superiori Autorità, le Aziende del Credito e delle Assicurazione osserveranno l'orario stabilito per il sabato.

Si getta vestito in Po per salvare un ragazzo

Il coraggioso intervento del barcaiolo Giovanni Truccato, di anni 34, abitante in via San Giobbe 4, è valso a salvare da sicura morte lo scolaro Giovanni De Fiorio, d'anni 9, abitante in via Roma 39. Il ragazzo si trovava con alcuni coetanei a giocare su una barca, legata presso i muraxi di Po, all'altezza di via dei Mille, quando ad un tratto cadeva nelle acque del fiume, profonde in quel punto oltre due metri. Accorso alle grida dei compagni del pericolante il Truccato si gettava vestito in acqua riuscendo a trarre a riva il De Fiorio. Al San Giovanni, dove era in seguito trasportato, il ragazzo riceveva le cure del dottor Biolatto, che lo faceva ricoverare in osservazione.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 23. — Poco stabili i valori ferroviari e le aziende di pubblica utilità. Chiusura sostenuta. Mercato delle obbligazioni calmo. Deboli i prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 5/8	—
Pirelli (azioni)	88 ½	75 —
Prestito it. (obbl.), 7 %	—	84 —
Pubblica Utilità 7 %	—	78 —
Gest. Città Milano 6 ½ %	69 —	70 ½
Id. id. Roma 6 ½ %	71 —	73 ½
Opere Pubbl. Serie A 7%	95 ½	92 —
Id. id. Serie B 7 %	91 ½	94 —
Adr. El. c. warrants 7%	—	—
Adriat. Elettr. c. warr.	93 1/8	103 —
Dess sedan warrant 7 %	63 ½	64 ½
Montecatini c. warr. 7%	91 —	92 7/8
Vizzola senza warr. 7%	68 —	71 —
Fiat senza warrant 7 %	90 —	93 —
Isotta Fraschi, obbl. 7%	64 ½	67 —
Idroelettr. Isarco 7 %	66 —	73 ½
Meridion. Elettricità 7%	81 7/8	84 —
Terni 6,50 %	65 —	66 ½
Sip 6,50 %	38 —	41 —
Adamello 7 %	67 —	71 —
Edison 6 ½ %	71 —	76 —
Edison 7 %	73 ½	75 —
Ist. Cr. Fond. Veneto 7%	70 —	77 —
Marelli 6 ½ %	58 ½	61 —
Breda 7 %	81 —	81 ½
Edison (azioni)	48 —	50 ½

TITOLI

All. Chemical	149 ½	Montgomery	27 ½
Amer. Can.	128 ½	Nat. Biscuit	23 7/8
Radiator	14 ½	N. City Bank	20 1/4
Am. Telegr. & Telegr.	119 5/8	N. Y. Centrai	16 1/4
Am. Tobacco	87 —	North Am. Co	13 3/8
Anac. Copper	17 ½	Prod.Gabbie	49 3/8
Baldwin Loc.	2 5/8	R. C. A.	5 1/2
Bethlehem St.	27 3/8	Royal Dutch	41 3/4
Canad.Pacific	11 1/8	Stand. Brands	15 1/4
Chase N. B.	31 ½	Standard Oil	49 3/4
Chrysler	48 1/8	Texas Gulph	35 3/4
Consol. Gas	92 7/8	Un. Carbide	60 —
Kodak	143 ½	Unit. Aircraft	32 3/4
Gen. Electric	36 ½	Unit. Corpor.	2 5/8
Gen. Motors	51 7/8	U. S.-Rubber	13 7/8
Int. Harvester	44 —	U. S. Steel Co.	54 1/8
Int. Telegr. & Telegr.	8 5/8	Westinghouse	49 —
		Woolworth	60 1/2
		Il Superpower	1-1 1/4
Kennecott	30 ½	J. Manville	49 3/4

CAMBI: Roma 3,23.50; Londra 4,91.62; Berlino 40,32; Madrid 13,65; Amsterdam 67,61; Parigi 6,56.57; Bruxelles 16,52; Berna 35,32; Stoccolma 25,42 ½; Oslo 24,77 ½; Copenaghen 30,02 ½; Vienna 18,80; Praga 4,16 ½; Budapest 29,65; Bucarest 101; Belgrado 2,37 ½; Atene 93 ½; Buenos Aires, peso carta 32,84; Rio Janeiro 9,30; Londra 60 g. bankers bills 4,91.92; id. comm. bills 4,91.75; Montreal su Londra 4,91.93.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 23. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): luglio 8,5; ottobre 8,8 ½; dicembre 8,6 5/8.

CHICAGO, 23. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 102 ½. Futuri: maggio 98 5/8, 99 ½; luglio 90 5/8, 90 ½; settembre 91 ¼, 91 1/8; dicembre 93 ½, 93 1/8.

WINNIPEG, 23. — Frumento: maggio c. 85 ½; luglio 87 1/8.

SPORT

I pugili dilettanti italiani
al primo incontro negli Stati Uniti

Chicago, 23 notte.

Numeroso pubblico, tra cui moltissimi italiani, è accorso ieri sera allo Stadio di Chicago per assistere alla gara del quinto campionato internazionale di pugilato per dilettanti. La squadra nazionale italiana ha affrontato la vincitrice del « guanto d'oro », il più ambito trofeo offerto dal pugilato dilettantistico americano. La serata si è conclusa con 3 vittorie degli italiani e 5 dei pugili di Chicago.

Ecco i risultati dell'incontro:

Pesi mosca: Gavino Matta (Sassari) b. Patsy Lisa ai punti. Il verdetto della giuria non è piaciuto a parte del pubblico;

Pesi gallo: Odarico Sergo (Fiume) b. ai punti Johannie Ground. Vittoria netta, conseguita con combattimento rapido;

Pesi piuma: Al Nettlow b. Giuseppe Faranelli (Perugia) ai punti.

Pesi leggeri: il negro Lawrence Bovings batte nettamente Aroldo Montanari (Rimini);

Pesi medio leggeri: Otello Binassi (Roma) b. ai punti King Wiatt. Incontro, come gli altri, in tre riprese, interessantissimo e molto movimentato.

Pesi medi: il negro Lave Clark b. Augusto Bonadio (Torino). Alla terza ripresa l'italiano è a terra e il gong annunciando la fine dell'incontro, al conto di 6", gli risparmia evidentemente la sconfitta per k. o.;

Pesi medio massimi: il negro Clinton Bridges b. per k. o. dopo 31" dall'inizio dell'incontro, Mario Anniballi (Roma);

Pesi massimi: il negro Lorenzo Pack b. Angelo Saruggia (Milano) per k. o. tecnico pochi secondi prima del termine della seconda ripresa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

TRABALDO TOGNA PIERO

Industriale

Addolorati ne danno il triste annunzio: i fratelli **Adolfo** con la consorte **Taverna Letizia** e figli; **Flaminio** con la consorte **Bertotto Giulia** e figli; **Quirino**; le sorelle **Marina, Flora**; zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pray Biellese, sabato 25 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pray, 24 maggio 1935-XIII

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 23-27, Biella.

Le Ditte **Trabaldo Pietro Togna; Filatura di Torino; Pettinatura Piemonte; Lanificio Loro Piana e C.** con profondo dolore annunziano l'immatura perdita del loro comproprietario signor

TRABALDO TOGNA PIERO

avvenuta il 23 corrente.

Pray (Biella), 24 Maggio 1935-XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 23-27, Biella.

Aldo Giardino annunzia con indicibile dolore la morte del signor

TRABALDO TOGNA PIERO

a cui era legato da fraterna amicizia.

Biella, 23 maggio 1935-XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 23-27, Biella.

Mercoledì sera, all'Ospedale di S. Croce, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, tra le braccia delle figlie abbandonava serenamente la vita l'

Avv. GIUSEPPE RAMONDA

Col cuore angosciato ne dànno il tristissimo annunzio le figlie:

Anna Maria ved. **Deiaitis** con i figli Ing. **Eugenio**, Dott. **Mario**; **Giuseppina** col marito Dott. **Umberto Fornaseri** e bimba **Ina**;

le cognate: **Teresa Caldo** ved. **Ramonda**; **Carolina Viara** ved. **Marchitello**; i nipoti e parenti tutti; la fedele **Caterina Galfrè**.

I funerali avranno luogo sabato, 25 corr., a Cuneo, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Vittorio Emanuele N. 12, ed a Busca alle ore 10,30, dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. (3256

Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Cuneo, 23 Maggio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Oceiti, Cuneo - Telefono 60

Dopo lungo soffrire, mancava all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti Religiosi

Giani Maria ved. Gianinetto

Ne dànno il triste annunzio i desolati figli: **Anna** col marito Rag. Cav. **Cesare Passera**, **Dario** colla moglie **Gribaudo Maria** e bimbo **Giovanni**, **Guglielmo** colla moglie **Airaas Giuliard** colla bimba **Anna Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 9,15, partendo da via Pietro Micca 15. Si ringraziano anticipatamente i buoni che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Camerini. Telef. 44-003

Ieri, confortato dai SS. Sacramenti e dalla benedizione del S. Padre, santamente spirava in Rivara Canavese il

Teol. Coll. Mons.

GIUSEPPE POLA

Parroco di San Francesco da Paola in Torino

Ne dànno il triste annunzio i Fratelli, le Sorelle, le Cognate, i Nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivara, sabato, ore 9,30. (16820

LA CELEBRAZIONE DELL'INTERVENTO ALL'UNIVERSITA' DELLA SAPIENZA